Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

330ª seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 9 febbraio 2010

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-53

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 55-103

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 105-133

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1956) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*** *(Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 5, 6, 7 e *passim*
CASSON *(PD)* 6
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)* 7
PASTORE *(PdL)* 8
GRILLO *(PdL)* 8
LEGNINI *(PD)* 9, 10

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) 8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 10

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956:

PRESIDENTE . . . . . 10, 12, 13 e *passim*
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)* . . . . . 10, 11, 18 e *passim*
BELISARIO *(IdV)* . . . . . *Pag.* 12
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 12
LEGNINI *(PD)* . . . . . 13, 22, 49 e *passim*
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 13, 14, 25 e *passim*
GIAMBRONE *(IdV)* 15
* GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 16
BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 17, 27, 35
GASBARRI *(PD)* 18
DELLA SETA *(PD)* 19, 26, 32
FERRANTE *(PD)* . . . . . 20, 21, 22 e *passim*
PEGORER *(PD)* 20, 23
FLERES *(PdL)* 21
D'ALÌ *(PdL)*, *relatore* . . . . . 24, 30, 31 e *passim*
SCANU *(PD)* 28
RANUCCI *(PD)* 29
ADAMO *(PD)* 29
MONTI *(LNP)* 31
BALDASSARRI *(PdL)* 32, 42, 43
DI NARDO *(IdV)* 33
ASTORE *(Misto)* 33, 34
* BIANCO *(PD)* 39
PARDI *(IdV)* 41
LI GOTTI *(IdV)* 51

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 13, 14, 15 e *passim*

Verifiche del numero legale 20, 23

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1956:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 55

Decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195

Articolo 15, emendamento 15.10 e seguenti e ordine del giorno 55

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15 63

Articolo 16 ed emendamenti 72

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16 99

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . *Pag.* 105

CONGEDI E MISSIONI 115

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Variazioni nella composizione 115

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio 115

GOVERNO

Composizione 115

Trasmissione di atti 116

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di documenti 116

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti . . . . . *Pag.* 117

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 117

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di atti 117

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 118

INTERROGAZIONI

Annunzio 53

Interrogazioni 118

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 10,46.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 4 febbraio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,50 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 18 febbraio. *(v. Resoconto stenografico)*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1956) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 4 febbraio ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 15 del decreto-legge. Ne riprende l'esame, ricordando altresì che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 15.10, 15.0.2, 15.300, 15.200 (testo 2)/1 e 15.600 (testo 2)/3 e parere condizionato sull'emendamento 15.0.1 (testo 3).

CASSON *(PD)*. È favorevole all'emendamento 15.10, con cui si chiede la soppressione del comma 3 dell'articolo 15 del decreto legge, recante una declaratoria di nullità dei compromessi e delle clausole compromissorie inseriti nei contratti stipulati per la realizzazione di interventi connessi alle dichiarazioni di stato di emergenza e di grande evento. Tale norma presenta numerosi profili di illegittimità e di irragionevolezza, essendo in contrasto con recenti scelte del legislatore adottate in attuazione di direttive comunitarie e con le disposizioni idonee a disciplinare in via generale la risoluzione delle controversie inerenti i contratti pubblici. L'efficacia retroattiva della disposizione in oggetto contravviene ad uno dei principi generali dell'ordinamento; ancora più grave appare la violazione del principio della tutela giurisdizionale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi, di cui agli articoli 24 e 113 della Costituzione, data l'esclusione dei cittadini da tale tutela in relazione a qualsiasi controversia nei confronti delle strutture commissariali. Non comprende le ragioni del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione che non tiene in considerazione le valutazioni positive espresse dalla Commissione di merito: è assai pericoloso che il Governo e la maggioranza intraprendano, al fine di assicurare risparmi di spesa, la strada della cancellazione di diritti acquisiti e garantiti dalla Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Con l'appoggio del prescritto numero di senatori, insiste per la votazione dell'emendamento 15.10, identico all'emendamento 15.300.

PRESIDENTE. In attesa che decorra il termine dal preavviso per le votazioni elettroniche previsto dal Regolamento, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,10.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ALIA (UDC-SVP-Aut) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 15.10, identico all'emendamento 15.300.

PASTORE *(PdL)*. Accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 15.12, ribadendo tuttavia che la costituzione dei collegi arbitrali rappresenta già una spesa per le parti che hanno inserito nei contratti le clausole compromissorie che ora vengono dichiarate nulle.

GRILLO *(PdL)*. Ritira l'emendamento 15.13, confidando però nell'approvazione dell'emendamento 15.14 (testo 2), che ha ottenuto il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo.

Il Senato approva l'emendamento 15.14 (testo 2).

LEGNINI *(PD)*. Ribadisce la palese improponibilità dell'emendamento 15.600 (testo 2) e dei relativi subemendamenti, i quali, intervenendo sul numero dei Sottosegretari, appaiono del tutto estranei al contenuto del decreto-legge in esame. Sollecita pertanto un pronunciamento motivato della Presidenza nel merito della questione.

PRESIDENTE. La Presidenza ha già dichiarato improponibile una serie di emendamenti riproposi in Aula dopo essere stati ritirati o respinti in Commissione. La prassi, peraltro recentissima, conosce invece esempi estremamente limitati e del tutto eccezionali di declaratoria di improponibilità da parte della Presidenza nei confronti di emendamenti approvati in Commissione e non è un caso che, fin dal 20 novembre 2008, la Presidenza abbia rivolto una forte raccomandazione ai Presidenti delle Commissioni in ordine ad un puntuale vaglio di ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge. Quanto all'emendamento 15.600 (testo 2), approvato in Commissione, la Presidenza non ha ritenuto di riscontrare quegli elementi di manifesta estraneità che rappresentano il presupposto per le pronunce di improponibilità: l'emendamento interviene infatti sul testo dell'articolo 15 del provvedimento che già opera una riorganizzazione della struttura di Governo.

LEGNINI *(PD)*. La decisione della Presidenza rappresenta un'evidente forzatura del criterio di inerenza degli emendamenti al contenuto dei decreti-legge, posto che l'emendamento 15.600 (testo 2) si caratterizza per l'estraneità palese all'oggetto del provvedimento, oltre che per il suo carattere ordinamentale. A nome del Gruppo, esprime pertanto una formale protesta nei confronti della decisione assunta. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti del liceo scientifico «Collegio vescovile Pio X» di Treviso, presente in tribuna. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. La decisione della Presidenza non è condivisibile in quanto, sulla base peraltro di un'artificiosa distinzione tra ciò che viene approvato in Commissione e ciò che viene presentato in Aula, finisce per rendere ammissibili emendamenti la cui portata è chiaramente estranea all'oggetto del provvedimento, senza considerare che, nel caso di specie, l'emendamento 15.600 (testo 2) ha un contenuto di per sé ambiguo che potrebbe ingenerare dubbi in ordine all'effettivo numero di Sottosegretari previsti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BELISARIO *(IdV)*. Stante la palese estraneità dell'emendamento 15.600 (testo 2) al testo del provvedimento, ne propone l'accantonamento per consentire un maggior approfondimento della questione, chiedendo altresì l'eventuale convocazione della Giunta per il Regolamento. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Legnini).*

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Pur rispettando la decisione della Presidenza e preannunciando che il proprio voto sarà conforme alle indicazioni del Gruppo di appartenenza, rileva che la statuizione in oggetto andrà approfondita nelle sue motivazioni e ragioni, posto che essa costituirà un precedente di grande rilievo nell'ambito della giurisprudenza parlamentare.

PRESIDENTE. Prende atto della dichiarazione del senatore Belisario, ma conferma che la decisione è ormai stata assunta dalla Presidenza.

LEGNINI *(PD)*. Una decisione fortemente contestata dai Gruppi di opposizione e che rappresenta una chiara forzatura del dettato normativo e della prassi non può certo costituire un precedente giurisprudenziale. Rileva altresì che la stessa Presidenza del Senato ha dichiarato in altra occasione che l'approvazione in Commissione di un emendamento non preclude la possibilità di dichiararne l'improponibilità in Aula.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 15.600 (testo 2)/1 e 15.600 (testo 2)/2.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.600 (testo 2)/3 è improcedibile.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), è approvato l'emendamento 15.600 (testo 2) mentre è respinto l'emendamento 15.200 (testo 2)/100.

È quindi approvato l'emendamento 15.200 (testo 2)/2.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.200 (testo 2)/1 è stato ritirato.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Nel dichiarare l'astensione sull'emendamento 15.200 (testo 2) rivolge un appello al sottosegretario Bertolaso affinché sia approvato rapidamente lo statuto della Croce Rossa Italiana e abbiano fine il commissariamento e la vigilanza del Ministero della difesa che ledono il prestigio, l'indipendenza e la neutralità dell'associazione. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È intenzione del Governo giungere alla definizione in tempi brevi dello statuto e alla fine del commissariamento in anticipo rispetto a quanto previsto. La nomina del commissario, che ha lavorato egregiamente, è stata peraltro funzionale al superamento di alcune difficoltà riguardanti aspetti militari e gestionali.

GASBARRI *(PD)*. Voterà contro l'emendamento 15.200 (testo 2) che, in contrasto con una sentenza della Cassazione che limita il potere di ordinanza al solo territorio nazionale, estende le competenze della Protezione civile al di fuori del territorio italiano.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento che accelera il percorso di riforma della Croce Rossa Italiana, sollecita il Governo a vigilare su un'associazione che, non avendo fini di lucro, non può gestire servizi privati costituendo società che operino in modo imprenditoriale, in concorrenza con altre società, come è accaduto in Sicilia. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Commenti dei senatori Gasbarri e Mariapia Garavaglia).*

Il Senato approva l'emendamento 15.200 (testo 2), nel testo emendato, e respinge l'emendamento 15.15. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori DELLA SETA (PD) e FERRANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 15.16 e 15.17 (testo 2).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PEGORER (PD), è approvato l'emendamento 15.500 (testo 2).

FLERES *(PdL)*. Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G15.100, che il Governo ha accolto come raccomandazione.

Il Senato respinge l'emendamento 15.0.1 (testo 3)/1. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore FERRANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 15.0.1 (testo 3)/2 e 15.0.1 (testo 3)/3.

LEGNINI *(PD)*. Anche per l'emendamento 15.0.1 (testo 3) aveva chiesto alla Presidenza una pronuncia di improponibilità per palese estraneità alla materia del decreto-legge.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Condivide il rilievo del collega Legnini. L'articolo 15 aggiuntivo in esame istituisce un Fondo per la formazione dei pubblici dipendenti, fissando i criteri di ripartizione delle risorse. Si tratta di un'integrazione surrettizia, che lede peraltro i principi costituzionali di imparzialità e di buon funzionamento della pubblica amministrazione, consentendo al Ministro della funzione pubblica di eludere il confronto parlamentare. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD).*

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PEGORER (PD), è respinto l'emendamento 15.0.1 (testo 3)/4.

PRESIDENTE. L'emendamento 15.0.1 (testo 3), riguardando l'aggiornamento professionale dei pubblici dipendenti per il costante adeguamento delle capacità professionali alle esigenze di pubblica utilità, investe anche la valorizzazione delle esperienze operative della Protezione civile ed è complementare a quanto disposto dall'articolo 14 per i dipendenti a contratto. Pertanto, l'emendamento è proponibile.

D'ALÌ, *relatore*. Per recepire le condizioni poste dalla Commissione bilancio, modifica l'emendamento 15.0.1 (testo 3) *(v. testo 4 nell'Allegato A).*

INCOSTANTE *(PD)*. La formazione continua dei dipendenti della pubblica amministrazione fa capo al Dipartimento della funzione pubblica e non ha alcuna attinenza con la Protezione civile, la ricostruzione in Abruzzo, lo smaltimento dei rifiuti in Campania.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 15.0.1 (testo 4).

PRESIDENTE. L'emendamento 15.0.2 è improcedibile.

Il Senato respinge gli emendamenti 15.0.3, 15.0.701/1 e 15.0.701/2.

DELLA SETA *(PD)*. Accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento 15.0.701/3 *(v. testo 2 nell'allegato A).*

Il Senato approva l'emendamento 15.0.701/3 (testo 2).

Il Senato respinge gli emendamenti da 15.0.701/1ª a 15.0.701/11.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Propone una riformulazione dell'emendamento 15.0.701 (testo corretto) al fine di estendere al Corpo dei vigili del fuoco le previsioni

relative all'utilizzo di segni distintivi della Protezione civile *(v. testo 2 nell'allegato A).*

PRESIDENTE. Accantona l'emendamento 15.0.701 (testo 2), che dovrà essere esaminato dalla Commissione bilancio.

Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge *(Attività di supporto strumentale al Dipartimento della protezione civile)*, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 16.22, 16.13, 16.41, 16.900 (testo 2), 16.55, 16.700 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.1, 16.0.3 e 16.0.5.

SCANU *(PD)*. Aggiunge la firma all'emendamento 16.2. Si tratta di sopprimere una norma che, preceduta da una campagna contro i dipendenti pubblici dipinti come fannulloni, è funzionale ad un disegno che prevede lo smantellamento della pubblica amministrazione attraverso l'esternalizzazione delle attività e la costituzione di società per azioni. Con il pretesto di aumentare l'efficienza e la produttività, il Governo impone disinvoltamente criteri aziendalistici alle pubbliche amministrazioni: di questo passo si finirà per costituire società per azioni anche nei settori della sicurezza, della sanità e della scuola. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

RANUCCI *(PD)*. Illustra gli emendamenti 16.34 e 16.45, volti a sottoporre il contratto di servizio della società per azioni «Protezione civile servizi» al parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti e ad espungere dal testo il riferimento alla possibilità per la società ad assumere partecipazioni.

ADAMO *(PD)*. Illustra gli emendamenti 16.28 e 16.73, volti a porre alcune limitazioni e a contenere i possibili danni che possono derivare dalla attribuzione alla costituenda società «Protezione civile servizi» delle medesime funzioni del Dipartimento di protezione civile, che anziché acquisire incisività ed efficienza, verrebbe così svuotato delle proprie prerogative. Le proposte di modifica al testo del disegno di legge sono anche finalizzate a salvaguardare il personale e la dirigenza di tale organismo.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 16.7, 16.11 e 16.15. Propone che il contenuto degli emendamenti 16.16 e 16.18 si integri, con una parziale modifica, affinché il testo finale sia il seguente: «ha ad oggetto esclusivo, salvo diversa espressa prescrizione legislativa, lo svolgimento dei compiti e delle attività strumentali e di supporto tecnico amministrativo».

FERRANTE *(PD)*. Non comprende la *ratio* delle proposte di modifica del relatore ad un emendamento la cui finalità è quella di limitare gli ambiti di competenza della società.

D'ALÌ, *relatore*. La precisazione derivante dall'emendamento Ferrante è opportuna a condizione che i compiti e le attività in questione, che sono strumentali per il Dipartimento, possano essere attribuite, ma solo per legge, anche ad altre amministrazioni.

FERRANTE *(PD)*. Non accoglie l'invito del relatore alla riformulazione dell'emendamento 16.16.

D'ALÌ, *relatore*. Propone allora che l'emendamento 16.18 sia trasformato in un subemendamento all'emendamento 16.16 in un testo modificato recante la possibilità di attribuire per legge ad altre amministrazioni le attività in oggetto.

MONTI *(LNP)*. Accoglie la proposta del relatore.

D'ALÌ, *relatore*. Con l'approvazione di questo subemendamento mantiene il parere favorevole sull'emendamento 16.16. Esprime inoltre parere favorevole sugli emendamenti 16.902, 16.28, 16.36, 16.2000, 16.2001 e 16.2002. Chiede l'accantonamento degli emendamenti 16.901 e 16.900 (testo 2). Invita a ritirare gli emendamenti 16.43 e 16.44 e a farli convergere sull'emendamento 16.45, sul quale esprime parere favorevole. Invita alla riformulazione degli emendamenti 16.304, 16.59, 16.60 *(v. Resoconto stenografico).*

DELLA SETA *(PD)*. Non accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore, in quanto essa rovescia il senso dell'emendamento 16.59, rendendo possibile che la «Protezione civile servizi s.p.a.» svolga anche compiti che non le vengano assegnati dal Dipartimento di protezione civile.

BALDASSARRI *(PdL)*. Non accoglie l'invito a riformulare l'emendamento 16.304.

DI NARDO *(IdV)*. Non accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 16.60.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 16.304, 16.59 e 16.60. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 16.100, 16.68, 16.700 (per la parte cui la Commissione bilancio ha dato parere di nullaosta) e 16.73. Propone inoltre l'accantonamento degli emendamenti 16.901 e 16.900 (testo 2). Modifica l'emendamento 16.3000 nel senso indicato dalla Commissione bilancio *(v. testo 2 nell'Allegato A)*. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

ASTORE *(Misto)*. Lamenta come non gli sia stata data la possibilità di illustrare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 16.

PRESIDENTE. Anche sulla base di un riscontro effettuato dagli Uffici, assicura che la Presidenza ha invitato tutti i proponenti ad illustrare gli emendamenti. Autorizza tuttavia il senatore Astore ad intervenire.

ASTORE *(Misto)*. Esprimendo amarezza per la dichiarazione di improcedibilità dell'emendamento 15.0.2, sottolinea come l'emendamento 16.0.1 sia volto, come il precedente, ad inserire una dettagliata regolamentazione dello stato di emergenza. L'esame del provvedimento poteva essere l'occasione per rivisitare la legge 24 febbraio 1992, n. 225, anche in ottemperanza ai richiami dall'Unione europea sul ricorso sistematico e prolungato che si fa in Italia dello stato d'emergenza e sull'abuso dello strumento dell'ordinanza. *(Applausi della senatrice Negri).*

Presidenza della vice presidente BONINO

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Poiché la istituenda «Protezione civile s.p.a.» è stata oggetto di strumentalizzazioni e di disinformazione, appaiono necessari alcuni chiarimenti circa le sue finalità e le sue funzioni La Protezione civile agisce sempre per facilitare interventi che sarebbero altrimenti impossibili e di regola dietro richiesta delle amministrazioni locali, in ogni caso come struttura coadiuvante; l'unica esperienza di gestione diretta è stata quella in Abruzzo dopo il terremoto, che si è rivelata peraltro positiva. Si ricorre allo stato di emergenza proprio per beneficiare delle possibilità offerte dallo strumento dell'ordinanza, laddove l'adozione della normativa ordinaria sarebbe più complessa. Occorre anche sgomberare il campo dalle preoccupazioni espresse circa una possibile privatizzazione della Protezione civile, che è e rimane una struttura pubblica, facente capo alla Presidenza del Consiglio. I rilievi mossi poi in merito alla richiamata società sembrano nascere dal timore che essa costituisca un imbarazzante esempio di efficienza con il quale le amministrazioni pubbliche temono di doversi confrontare. La società avrà funzioni di supporto tecnico nei confronti del Dipartimento, che per il resto rimarrà immutato nella sua struttura e nel suo organico, ed avrà una struttura essenziale ed agile. Lo statuto sarà reso pubblico per qualsiasi valutazione e critica. All'approvazione del provvedimento è anche subordinato l'espletamento della procedura concorsuale volta ad individuare i vertici della struttura, che si svolgerà nella piena trasparenza ed imparzialità. Convenendo sulla necessità di rivedere la legge n. 225 del 1992 e di pervenire ad un Testo unico della Protezione civile, esprime infine parere conforme a quello espresso dal relatore su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 16.302, sul quale esprime parere favorevole.

D'ALÌ, *relatore*. Conformemente al parere espresso dal rappresentante del Governo muta il proprio orientamento sull'emendamento 16.320 in senso favorevole.

PRESIDENTE. Essendo pervenuto il parere di nullaosta della 5ª Commissione sull'emendamento 15.0.701 (testo 2), precedentemente accantonato, procede alla sua votazione.

Il Senato approva l'emendamento 15.0.701 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti soppressivi dell'articolo 16.

BIANCO *(PD)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico agli emendamenti in esame. La stima per il dottor Bertolaso e l'apprezzamento per l'opera sinora efficiente e responsabile della Protezione civile, non impediscono infatti di guardare con preoccupazione alla costituzione della società per azioni di interesse nazionale denominata «Protezione civile servizi» per lo svolgimento delle funzioni strumentali del Dipartimento, che rischia di ingenerare un'aberrante confusione tra responsabilità politiche e amministrative. In un contesto nel quale gli ambiti di intervento della Protezione civile hanno assunto un'ampiezza anomala ed inaccettabile, provocando in alcune realtà anche preoccupanti fenomeni degenerativi, le procedure adottate sono straordinarie e l'uso indiscriminato delle ordinanze consente una costante deroga alla normativa vigente, ora si sottraggono le modalità operative ad un regime pubblicistico per affidarle ad una società per azioni, che non dà alcuna garanzia di maggiore rispetto alle alte professionalità presenti nella pubblica amministrazione e nei Corpi dello Stato che hanno finora dimostrato di sapere affrontare brillantemente le situazioni di emergenza. *(Applausi dal Gruppo PD e IDV).*

PARDI *(IdV)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori alla soppressione dell'articolo 16, in primo luogo perché non sono ravvisabili nelle disposizioni in esso contenute i requisiti di necessità e urgenza atti a giustificare il suo inserimento in un decreto legge. In assenza di un contratto di servizio, poi, non è verificabile il rispetto dei criteri di economicità che dovrebbero giustificare la costituzione della società. Al comma 1 dell'articolo, si richiama anche il criterio della tempestività, che viene assicurata alla Protezione civile dallo strumento dell'ordinanza, che certo non può essere fatto proprio da una società per azioni. Infine si affidano alla «Protezione civile servizi s.p.a.» compiti generici, in palese violazione di norme di diritto comunitario che ne imporrebbero una chiara definizione; si incide su materia nella quale vige la competenza concorrente con le Regioni; la vigilanza sulla nuova società viene affidata in modo opaco e discrezionale alla Presidenza del Consiglio. Si dà quindi origine ad un piccolo mostro istituzionale che giustificherà in futuro la dispersione di sempre maggiori risorse pubbliche sull'altare di interessi privati. *(Applausi dal Gruppo IDV e PD).*

BALDASSARRI *(PdL)*. A titolo personale manifesta un orientamento contrario alle disposizioni contenute negli articoli 15 e 16 del provvedimento, con le quali, tra l'altro, si provvede arbitrariamente alla costituzione di una società per azioni di diritto privato per rispondere ad esigenze di diritto pubblico. Sarebbe stato legittimo istituire un'agenzia indipendente per rispondere ai fini perseguiti dal Governo, allo scopo di garantire un'equa fornitura degli strumenti idonei a garantire l'economicità e la tempestività degli interventi del Dipartimento della protezione civile e una conseguente riduzione della spesa pubblica. Per ovviare al male cronico degli sprechi derivanti dall'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione, suggerisce di prendere a modello esperienze positive del passato bruscamente interrotte, come l'istituzione della CONSIP, anziché dare attuazione a norme che aggravano la situazione dei conti pubblici e comportano una maggiorazione fiscale a danno dei contribuenti. Pertanto auspica che siano presto fissati dei paletti normativi alla proliferazione di società per azioni cui vengono affidati ambiti di competenza delle pubbliche amministrazioni. Dichiara che voterà a favore degli emendamenti interamente soppressivi dell'articolo 16 del provvedimento e che si asterrà in sede di votazione degli articoli 15 e 16. *(Applausi dai Gruppi PD e IDV).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Sarebbe stato auspicabile che il Governo non si fosse limitato a tentare (peraltro con soluzioni discutibili come quella in esame) una stabilizzazione degli effetti positivi della cultura della protezione civile, introdotta in Italia grazie al meritevole operato del sottosegretario Bertolaso. Occorre infatti riorganizzare complessivamente le funzioni e le competenze, limitandosi non solo alle attività specifiche della Protezione civile, ivi comprese quelle strettamente operative, ma anche quelle del Ministero dell'ambiente, che si dovrebbe occupare per esempio della prevenzione e della tutela del suolo e che invece non si comprende bene di cosa si occupi. Nel decreto invece si introduce addirittura la possibilità di nomina di commissari straordinari per il dissesto idrogeologico, la cui funzione non è definita né peraltro coordinata. Per queste ragioni dichiara la contrarietà all'articolo 16. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 16.1 (identico agli emendamenti 16.2, 16.3 e 16.4) e l'emendamento 16.6.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.5 è stato ritirato.

Il Senato approva l'emendamento 16.7 (con conseguente assorbimento degli emendamenti 16.8, 16.9 e 16.10) e l'emendamento 16.11.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 16.12 e 16.14.

Il Senato approva l'emendamento 16.15.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.13 è improcedibile.

D'ALÌ, *relatore*. Invita il senatore Ferrante a riformulare l'emendamento 16.16, inserendo l'aggettivo «esclusivo».

FERRANTE *(PD)*. Accoglie l'indicazione del relatore e riformula l'emendamento 16.16. *(v. testo 2 nell'Allegato A)*

Il Senato approva l'emendamento 16.16 (testo 2), con conseguenti assorbimento dell'emendamento 16.17 e preclusione degli emendamenti 16.19 e 16.20.

D'ALÌ, *relatore*. In accordo con il presentatore, dà lettura della nuova formulazione dell'emendamento 16.18 *(v. testo 2 nell'Allegato A).*

LEGNINI *(PD)*. L'emendamento in oggetto è inammissibile, innanzi tutto perché non dà ad una riformulazione dell'emendamento 16.18 (testo 2), bensì all'introduzione di una nuova norma, mirante a consentire una deroga proprio al principio di esclusività stabilito dal testo originario dell'emendamento 16.18, ora recepito con l'emendamento 16.16 (testo 2). Da tale punto di vista, peraltro, la nuova formulazione risulterebbe preclusa.

D'ALÌ, *relatore*. Lo scopo della norma è assolutamente chiaro e garantisce il Parlamento che qualsiasi modifica all'eventuale oggetto di esclusività al servizio delle funzioni e delle attività del Dipartimento della protezione civile sia stabilita con una disposizione di legge. Invita i colleghi dell'opposizione a non sollevare polemiche inutili e a contribuire ad un sereno e proficuo dibattito.

FERRANTE *(PD)*. Si associa alla contrarietà espressa dal senatore Legnini, rilevando che il testo del subemendamento presentato è diverso da quanto era stato preannunciato.

LI GOTTI *(IdV)*. Invita a riflettere: la norma è in aperto contrasto con ogni generale principio di ragionevolezza, giacché non si può scrivere per legge un'ovvietà, cioè che una norma è tale finché non viene cambiata da una legge. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Conferma l'ammissibilità dell'emendamento 16.18 (testo 2). *(Commenti dei senatori Legnini e Mariapia Garavaglia).*

LEGNINI *(PD)*. Ribadisce l'assoluta contrarietà all'emendamento 16.18 (testo 2), il quale andrebbe ritirato per evitare un evidente scadimento dell'attività legislativa e al fine di non creare un grave precedente visto che in rapida successione vengono approvati due testi tra loro contraddittori. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Non rientra tra i poteri della Presidenza quello di valutare nel merito gli emendamenti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 16.18 (testo 2).

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta pomeridiana. Dà quindi annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,46).*
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 4 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,50).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo riunitasi questa mattina, nel confermare il calendario della settimana corrente, ha approvato il calendario dei lavori della prossima settimana.

Dalla seduta pomeridiana di martedì 16 febbraio alla seduta antimeridiana di giovedì 18 saranno posti all'ordine del giorno dell'Assemblea i seguenti argomenti: mozioni Alberto Filippi ed altri sulla situazione del

Caucaso meridionale e Di Giovan Paolo ed altri sul sovraffollamento nelle carceri; informativa del Ministro per lo sviluppo economico sullo stabilimento FIAT di Termini Imerese; ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri; nonché, ove concluso dalla Commissione, il decreto-legge sulla funzionalità del sistema carcerario.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 18 febbraio saranno svolte interpellanze e interrogazioni.

Per quanto riguarda il decreto-legge recante proroga di termini legislativi che sarà discusso nel corso di questa settimana, il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti approvati dalla 1ª Commissione è stato stabilito per le ore 17 di oggi.

In apertura della seduta pomeridiana di oggi sarà ricordata la figura di Antonio Giolitti. In apertura della seduta antimeridiana di domani sarà commemorato il Giorno del ricordo delle vittime delle foibe. Su entrambi gli argomenti i rappresentanti dei Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 18 febbraio 2010:

Martedì	9	febbraio	*(antimeridiana)* (h. 10,30-14)	– Seguito disegno di legge n. 1956 – Decreto-legge n. 195, in materia di rifiuti, terremoto Abruzzo e protezione civile *(Presentato al Senato – scade il 28 febbraio)* – Disegno di legge n. 1955 – Decreto-legge n. 194, recante proroga termini legislativi *(Presentato al Senato – scade il 28 febbraio)*
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	
Mercoledì	10	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	
Giovedì	11	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
»	»	»	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	
Venerdì	12	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	

I subemendamenti agli emendamenti approvati dalla Commissione sul disegno di legge n. 1955 (Decreto-legge proroga termini) dovranno essere presentati entro le ore 17 di martedì 9 febbraio 2010.

Martedì	16 febbraio	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Mozione n. 217, Filippi Alberto ed altri, sulla situazione del Caucaso meridionale – Mozione n. 227, Di Giovan Paolo ed altri, sulla situazione carceraria
Mercoledì	17 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Informativa del Governo sullo stabilimento FIAT di Termini Imerese
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione
Giovedì	18 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Disegno di legge n. 1999 – Decreto-legge n. 193, in materia di funzionalità del sistema giudiziario *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 28 febbraio)*

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1999 (Decreto-legge n. 193, in materia di funzionalità del sistema giudiziario) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 16 febbraio.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1956
(Decreto-legge n. 195, in materia di rifiuti, terremoto Abruzzo e protezione civile)
(11 ore, escluse dichiarazioni di voto) ***(*)***

Relatore	1h.
Governo	1h.
Votazioni	2h.

Gruppi 7 ore, di cui:	Tempi assegnati	Tempi residui
PdL	1h. 31′	54′
PD	2h. 34′	25′
LNP	35′	19′
IdV	52′	17′
UDC-SVP-Aut	52′	35′
Misto	37′	10′
Dissenzienti	5′	5′

Nuova ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1955
(Decreto-legge n. 194, recante proroga termini legislativi)
(13 ore, escluse dichiarazioni di voto) ***(*)***

Relatore	1h.
Governo	1h.
Votazioni	2h.

Gruppi 9 ore, di cui:

PdL	2h. 06′
PD	3h. 05′
LNP	50′
IdV	1h. 04′
UDC-SVP-Aut	1h. 04′
Misto	50′
Dissenzienti	5′

(*) La ripartizione dei tempi per i due decreti-legge risponde a criteri non strettamente proporzionali che hanno tenuto conto delle richieste dei Gruppi di opposizione.

Ripartizione dei tempi per ciascuna delle mozioni previste dal calendario:

Illustrazioni: 10 minuti

Governo: 20 minuti

Gruppi: 20 minuti ciascuno, comprensivi di interventi in discussione generale e in dichiarazione di voto

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1999 (Decreto-legge n. 193,in materia di funzionalità del sistema giudiziario)

(7 ore e 30′, escluse dichiarazioni di voto) (*)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	1h.

Gruppi 5 ore e 30′, di cui:

PdL	1h. 08′
PD	2h. 18′
LNP	30′
IdV	31′
UDC-SVP-Aut	31′
Misto	31′
Dissenzienti	5′

(*) La ripartizione dei tempi risponde a criteri non strettamente proporzionali

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1956) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*** *(Relazione orale)* **(ore 10,52)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1956.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 4 febbraio ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 15 del decreto-legge.

Passiamo all'emendamento 15.10, identico all'emendamento 15.300, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signora Presidente, gli emendamenti 15.10 e 15.300 propongono la soppressione del comma 3 dell'articolo 15, che la sanzione di nullità delle clausole compromissorie inserite nei contratti stipulati per la realizzazione di interventi connessi alle dichiarazioni di stato di emergenza e di grande evento.

Ci sono due profili che meritano di essere considerati in questo voto: uno più strettamente di legittimità e uno di carattere politico.

La declaratoria di nullità che viene inserita con questo comma 3 appare innanzitutto in contrasto con recenti scelte del legislatore adottate in attuazione di direttive della Comunità europea del 1989 e del 1992. Infatti, l'articolo 14, comma 5, dello schema di decreto legislativo adottato in attuazione della delega contenuta nella legge comunitaria per il 2008 e attualmente all'esame del Senato prevede l'abrogazione dell'articolo 3, commi 19 e 21, della legge n. 244 del 2007, la quale prevedeva analogo divieto per le pubbliche amministrazioni di inserire clausole compromissorie in tutti i loro contratti aventi ad oggetto lavori, forniture e servizi, ovvero, relativamente ai medesimi contratti, di sottoscrivere dei compromessi.

Come si era rilevato nell'ultima seduta della scorsa settimana, c'era stata una valutazione positiva da parte della Commissione di merito su questo emendamento soppressivo; per contro, il parere contrario della 5ª Commissione appariva francamente poco comprensibile, perché in questo comma del quale si propone l'abrogazione si prevede sostanzialmente che, al fine di assicurare risparmi di spesa, i compromessi e le clausole compromissorie sono nulli e i collegi arbitrali già eventualmente costituiti statuiscono in conformità.

A parte il primo dato di illegittimità che ho segnalato, desidero ricordare come, nonostante si possa ovviamente discutere sulla sua *ratio*, questa norma appare in contrasto con disposizioni idonee a disciplinare in via generale la risoluzione delle controversie inerenti i contratti pubblici. Inoltre, la efficacia retroattiva della disposizione, nella misura in cui determina *ope legis* l'annullamento *ex tunc* rilevabile d'ufficio delle suddette clausole compromissorie, viola il principio dell'articolo 11, primo comma, delle disposizioni preliminari al codice civile, la cui natura meramente ricognitiva di un principio generale dell'ordinamento vale già di per sé a viziare in termini di irragionevolezza tale norma.

Ricordo altresì che la natura retroattiva della declaratoria di nullità di cui al comma 3 dell'articolo 15 viola il legittimo affidamento ingenerato nelle parti che abbiano sottoscritto i suddetti contratti in ordine alle moda-

lità di tutela dei propri diritti in relazione all'esecuzione del negozio giuridico e alle obbligazioni che da esso discendono. In conclusione, sempre sotto il punto di vista della illegittimità, segnalo che l'esclusione della tutela giurisdizionale in relazione a qualsiasi controversia nei confronti delle strutture commissariali e della unità stralcio viola il diritto alla tutela giurisdizionale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi, di cui agli articoli 24 e 113 della Costituzione. Tale *vulnus* appare *a fortiori* più grave in ragione della ricordata efficacia retroattiva della disposizione, che si estende anche a controversie pendenti o comunque relative ad atti o fatti lesivi, ovvero provvedimenti illegittimi adottati prima della data di entrata in vigore del decreto-legge.

Aggiungo un'ultima considerazione, di ordine politico. Con la norma in esame ci si mette su una china che si ritiene piuttosto pericolosa, perché – al fine di risparmiare – il Governo e la maggioranza propongono di cancellare i diritti acquisiti dai cittadini a una tutela giurisdizionale. Ho parlato di china pericolosa perché, a questo punto, aspettiamo soltanto che a fini di risparmio si decida persino di cancellare i tribunali, le corti d'appello o la Corte di cassazione, in modo tale che vengano eliminate le tutele dei cittadini ma ci sia un risparmio di spesa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, chiedo che, nonostante il parere contrario della Commissione bilancio, l'emendamento 15.10, identico all'emendamento 15.300, sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 11,10.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,10).*

La seduta è ripresa.

Colleghi, vi invito a prendere posto, e ognuno voti per sé. Se non vi vedo seduti, non apro la votazione, onde evitare i giusti richiami perché non si riesce a vedere se c'è corrispondenza tra schede e senatori. Ripeto, ognuno prenda il proprio posto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.10, presentato dalla Commissione, identico all'emendamento 15.300, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Sull'emendamento 15.12 c'è un invito al ritiro. Senatore Pastore, lo accoglie?

PASTORE *(PdL)*. Signora Presidente, sull'emendamento 15.12 accolgo l'invito al ritiro, ma voglio far presente al Governo e ai colleghi che in realtà, una volta che i collegi sono stati costituiti, comunque rappresentano una spesa per le parti che hanno previsto a loro tempo la clausola compromissoria. So che vi è adesione solamente sull'emendamento successivo, ma nel momento in cui sono nominati i componenti del collegio e inizia l'istruttoria, di per sé si produce una spesa a carico delle parti. Mi sembra quindi che non accettare questo emendamento e ritenere che debbano mantenersi solo i collegi che hanno completato l'istruttoria, come prevede l'emendamento successivo, non sia coerente con le finalità della norma introdotta con il decreto-legge.

Ritiro comunque il mio emendamento, signora Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 15.13 vi è un invito al ritiro: lo accoglie, senatore Grillo?

GRILLO *(PdL)*. Signora Presidente, sono d'accordo, purché si voti l'emendamento 15.14 (testo 2), sul quale, ricordo, il relatore e il Governo hanno dato parere favorevole. Ritiro quindi l'emendamento 15.13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.14 (testo 2), presentato dal senatore Grillo e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.600 (testo 2)/1.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. SignorA Presidente, torno a sollecitare la pronuncia di improponibilità dell'emendamento 15.600 (testo 2), per tutti i motivi che ho ampiamente illustrato in ben due circostanze la settimana scorsa. Si tratta dell'aumento del numero dei componenti del Governo, materia palesemente estranea a questo provvedimento. Non comprendo perché vi sia tanta resistenza da parte della Presidenza del Senato ad applicare una sua decisione, chiara e perentoria, adottata il 20 novembre dello scorso anno.

Torno quindi a sollecitare un pronunciamento motivato su questo rilievo.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, onorevoli colleghi, nel rispondere ai richiami circa la proponibilità dell'emendamento 15.600 (testo 2) della Commissione sul numero dei sottosegretari, ritengo opportuno premettere alcune considerazioni di carattere generale.

L'ampia portata e la complessità del provvedimento hanno dato adito alla presentazione di 290 emendamenti in Commissione, saliti poi, con i subemendamenti, a circa 500 in Assemblea.

La Presidenza ha già comunicato diverse pronunce di improponibilità (nella seduta pomeridiana di mercoledì 3 febbraio sugli emendamenti 10.3, 10.4, 14.0.2, 17.0.303, 17.0.1, 17.0.6 e 17.0.7; nella seduta antimeridiana dì giovedì 4 sugli emendamenti 14.24, 14.25 e 17.15), condividendo molti dei rilievi avanzati dal senatore Legnini.

Si tratta di emendamenti già vagliati dalla Commissione di merito e in tale sede ritirati o respinti. Infatti, nel corso dell'esame in sede referente non risulta che alcun emendamento sia stato dichiarato improponibile dalla Presidenza della Commissione. Né d'altra parte i rilievi qui proposti sembrano – almeno dalla lettura degli atti – essere stati anticipati e posti con altrettanta forza in tale sede.

Per quanto riguarda in generale testi ed emendamenti approvati in Commissione, la prassi, peraltro recentissima, conosce esempi estremamente limitati e del tutto eccezionali di declaratorie dì improponibilità da parte della Presidenza.

Del resto, il Regolamento del Senato ha tipizzato e riservato tale strumento «estremo» ai soli casi dei disegni di legge collegati e del disegno di legge comunitaria.

Sui decreti-legge la Presidenza è potuta intervenire – peraltro, fino al decreto-legge in discussione, in un solo caso, l'11 febbraio 2009, per estraneità manifesta – solo in quanto l'articolo 78, comma 6, del Regolamento non prevede per i disegni di legge di conversione la redazione di una relazione all'Assemblea come per tutti gli altri disegni di legge, ma la presentazione dei testi approvati dalla Commissione in forma di emendamenti. E pertanto ciò ha consentito di ricorrere, seppure in via straordinaria, allo strumento generale che l'articolo 97, comma 1, del Regolamento mette a disposizione della Presidenza per gli emendamenti ordinari.

Proprio per tale ragione la Presidenza aveva rivolto, fin dal 20 novembre 2008, una «forte raccomandazione ai Presidenti delle Commissioni in ordine ad un puntuale vaglio di ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge».

Passando al contenuto dell'emendamento 15.600 sui Sottosegretari, approvato dalla Commissione, la Presidenza, dopo averne valutato attentamente la proponibilità sotto il profilo dell'attinenza al testo del decreto-legge, non ha ritenuto di riscontrare quegli elementi di manifesta estraneità che hanno rappresentato il presupposto per le pronunce di improponibilità sopra ricordate. Infatti l'emendamento interviene sul testo dell'articolo 15 del decreto-legge che già opera una riorganizzazione della struttura di Governo e pertanto la Presidenza ne conferma l'ammissibilità al pari di quanto avvenuto in Commissione.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, è inutile dire che riteniamo molto grave questa decisione perché è palesemente contrastante con la lettera e lo spirito dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento e costituisce una forzatura evidentissima del criterio di inerenza del testo dell'emendamento rispetto al contenuto del decreto.

Sostenere, come ha fatto e sta facendo la Presidenza del Senato, che la ridefinizione delle funzioni e dei compiti di un Sottosegretario, nell'ambito di un decreto che riguarda l'attività di quel Sottosegretario, ovvero la Protezione civile, legittima l'aumento del numero dei componenti del Governo, che è materia chiaramente ordinamentale, totalmente estranea al contenuto del decreto stesso, è una forzatura evidentissima ed una violazione della decisione assunta il 20 novembre scorso e della prassi che abbiamo seguito. Non possiamo accettare questa decisione così grave, e quindi protestiamo formalmente. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Legnini.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Vorrei informare i colleghi che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti del Liceo scientifico «Collegio vescovile Pio X» di Treviso, ai quali diamo il benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956 (ore 11,20)

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, pur rispettando la decisione oggetto della sua comunicazione, riteniamo che l'esito del dibattito in ordine all'ammissibilità di questa disposizione risulti paradossale. Ci troviamo, infatti, a veder introdotte norme in sede d'esame – in Commissione o in Aula poco importa: non vi è differenza che la norma sia stata introdotta in Commissione, anziché proposta in Aula con emendamento di maggioranza, del relatore o quant'altro – e nella paradossale situazione per la quale norme estranee al contenuto del disegno di legge di conversione del decreto vengono ritenute di fatto ammissibili con una decisione che distingue – a mio avviso, artificiosamente – ciò che viene introdotto in Commissione da ciò che viene introdotto in Aula.

Tuttavia, lo stesso ragionamento non vale con riferimento alla circostanza che ci troviamo di fronte a norme che, obiettivamente, non sono funzionali al conseguimento del risparmio di spesa, così come previsto dal nostro Regolamento, e che non possono essere oggetto di sindacato in Aula, se non attraverso una forzatura del voto, a prescindere dal parere contrario della 5ª Commissione, i cui emendamenti soppressivi vengono considerati tecnicamente inammissibili perché determinerebbero un aggravio di spesa.

Il paradosso è che vi sono delle norme introdotte nel testo che obiettivamente, per risolvere un problema che esiste, sterilizzano decisioni della magistratura di condanna al pagamento di somme di danaro, e gli emendamenti che in Aula si propongono vengono dichiarati inammissibili perché vi è il parere contrario della 5ª Commissione; per converso, emendamenti che obiettivamente sono estranei al contenuto, solo perché votati in Commissione (non capisco la ragione che porta a distinguere fra il lavoro che si fa in Commissione e il lavoro che si fa in Aula, visto che il procedimento è unico e finisce con l'approvazione del provvedimento in Aula), in buona sostanza consentono alla maggioranza di introdurre norme che con questo provvedimento non hanno nulla a che vedere.

Ora, al di là delle questioni di ordine formale, su cui possiamo tutti trincerarci, il problema è sostanziale. Se siamo qui ad esaminare un decreto che ha ad oggetto la chiusura della fase relativa all'emergenza rifiuti e una certa chiusura della fase relativa all'emergenza Abruzzo, la dotazione di nuovi strumenti eccezionali, su cui si può discutere, che riguardano il sistema della Protezione civile, allora concentriamo la nostra discussione su questo e non ampliamo l'oggetto, prevedendo peraltro l'aumento del numero dei Sottosegretari.

A proposito di questo punto, però, non è chiarito l'equivoco di fondo anche circa l'aumento del numero dei Sottosegretari, in quanto non si comprende se nei due in più che vengono previsti dall'emendamento 15.600 (testo 2) sia compreso anche il Sottosegretario di cui al comma 1 della stessa disposizione o se viceversa quello sia escluso. Se fosse così, il numero complessivo dei Sottosegretari non sarebbe più 65, ma 66. Come diceva qualcuno, «è la somma che fa il totale»: anche in questa circostanza credo sia così; e lei si renderà conto, signora Presidente, che questo modo di procedere non ci mette obiettivamente nelle condizioni

di poter esaminare, secondo le garanzie date dal Regolamento, il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signora Presidente, è la politica spesso dei salti mortali, senza rete, delle arrampicate sugli specchi. Non v'è chi non veda come l'aumento del numero dei Sottosegretari, e quindi una revisione della struttura di Governo, non c'entri niente in un decreto-legge che riguarda la fine dell'emergenza in Campania, la fase *post*-emergenziale in Abruzzo e la Protezione civile. L'aumento del numero dei Sottosegretari, inserito così di soppiatto, in un decreto-legge che riguarda altri aspetti è evidentemente una mossa ardita e non consentita sotto il profilo procedimentale.

L'emendamento 15.600 (testo 2) è improponibile agli occhi di un comune studente di giurisprudenza che sta preparando l'esame di diritto parlamentare. Pertanto chiedo alla Presidenza che venga accantonato, quantomeno per poterlo approfondire; non so se addirittura sia il caso di procedere alla convocazione della Giunta per il Regolamento, perché abbiamo l'impressione che l'improponibilità sia talmente evidente da essere davvero un oltraggio al procedimento d'Aula. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Legnini).*

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signora Presidente, naturalmente non tocco il merito della norma, dal momento che questo attiene ad una valutazione politica sulle esigenze di funzionalità del Governo, che non mi arrogo sicuramente il compito di trattare.

Rispetto la statuizione della Presidenza del Senato che, nell'ambito delle sue competenze, ha motivato la sua pronuncia e aggiungo che, di conseguenza, voterò secondo le indicazioni del Gruppo cui appartengo.

Voglio soltanto sottolineare che questa statuizione fa giurisprudenza. Dobbiamo prendere atto che si tratta di una statuizione da approfondire nelle sue motivazioni e nelle ragioni che la sottendono. È una pronuncia sostanzialmente innovativa di cui si dovrà tenere conto nell'ambito della giurisprudenza parlamentare come precedente di grande rilievo dal quale ognuno dovrà trarre conseguenze nella futura attività parlamentare, nelle iniziative emendative e nella valutazione delle stesse.

PRESIDENTE. Senatore Belisario, prendo atto della sua dichiarazione, ma la decisione è già stata presa dalla Presidenza.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, con tutto il rispetto per il collega Benedetti Valentini, non si può affermare che una decisione fortemente contestata da parte dei Gruppi dell'opposizione e che rappresenta chiaramente una forzatura possa costituire giurisprudenza.

Insistiamo sulle nostre tesi nel modo più assoluto. Naturalmente non abbiamo strumenti per poter contrastare in altro modo la decisione della Presidenza del Senato, ma rifiutiamo categoricamente il fatto che si possa procedere in questo modo nel dichiarare ammissibili emendamenti su leggi di conversione di decreti-legge; tanto più che – e concludo – nella precedente decisione la Presidenza del Senato aveva chiaramente espresso l'orientamento che l'approvazione in Commissione di un emendamento non precludeva, e non poteva essere altrimenti, la possibilità per la Presidenza del Senato stessa di dichiararne a sua volta l'inammissibilità.

Pertanto, non riteniamo affatto questa grave decisione un precedente da utilizzare in altre circostanze.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, la Presidenza, infatti, ha commentato la decisione presa in Commissione.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 15.600 (testo 2)/1.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.600 (testo 2)/1, presentato dal senatore De Luca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.600 (testo 2)/2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.600 (testo 2)/2, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.600 (testo 2)/3 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.600 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.600 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.200 (testo 2)/100.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.200 (testo 2)/100, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.200 (testo 2)/2, presentato dal Governo.

È approvato.

L'emendamento 15.200 (testo 2)/1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.200 (testo 2).

* GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, svolgerò una breve dichiarazione su una questione lunghissima, aperta da trent'anni. Il nostro Paese da trent'anni non dà una soluzione alla Croce Rossa italiana. È dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, che dobbiamo dare alla Croce Rossa Italiana la struttura che hanno tutte le Croci Rosse del mondo.

Non credo ci sia nessuno in Aula che più del sottosegretario Bertolaso e di chi parla conosca e ami la Croce Rossa. Se la Commissione ritirasse questo emendamento, darebbe il segnale al Governo che vogliamo urgentemente superare il commissariamento.

Colleghi, voi dovete sapere che il commissariamento per il Comitato internazionale di Ginevra è un gravissimo atto di lesione della neutralità e dell'indipendenza, perché il commissario rappresenta il Governo. La Croce Rossa deve avere organi democraticamente eletti e nessun corpo militare, a causa dei prinicipi di indipendenza e neutralità che la costituiscono. La Croce Rossa Italiana, invece, dispone di un corpo militare, pur con gloriosi meriti, oggi non più accettabile. Per questo motivo la Croce Rossa Italiana è sottoposta alla vigilanza del Ministero della difesa. Il precedente emendamento del Governo, amico Bertolaso, era migliore di quello della commissione perché almeno evitava quel diretto riferimento a ciò che Ginevra non vuole e cioè che vi sia un legame quasi di dipendenza e non solo di ausiliarietà del Ministero della difesa.

Questo emendamento complica e pasticcia, nonostante abbia all'interno una indicazione molto chiara: la vigilanza attribuita solo alla Presidenza del Consiglio – Dipartimento della protezione civile. Questa sarebbe la soluzione. Ma qui è richiamato ancora, ovviamente, il concerto di cinque Ministeri, dal momento che rimane vigente l'attuale assetto normativo. La Croce Rossa non può, nemmeno, e soprattutto all'estero, avere altra bandiera di quella con la croce rossa in campo bianco. È la sua sola difesa!

Quindi, se noi potessimo avere da parte della Commissione e del Governo il ritiro di questo emendamento avremmo il segnale che il Governo vuole accelerare, sottosegretario Bertolaso e ministro Giovanardi, la predisposizione urgente dello Statuto. Invece, si ripropone un commissariamento lungo altri 24 mesi ed il Governo Berlusconi ha purtroppo, nel suo *palmarès*, il primato di avere già due volte commissariato la Croce Rossa in costanza di organi eletti. Una volta ha commissariato me (può darsi che non mi sentissero abbastanza neutrale); l'anno scorso hanno commissariato il presidente Barra, forse più neutrale di me! Il commissariamento ci espone ad un giudizio negativo sul piano internazionale.

La Croce Rossa Italiana appartiene ad una famiglia di 184 società nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. La Federazione Internazionale,

che vede nella Croce Rossa Italiana una delle società donatrici più importanti, meglio organizzata nel mondo, e che è tra i soci fondatori del movimento internazionale di Croce Rossa, considera tutto ciò una grave lesione della sua immagine del mondo, non solo di quella della Croce Rossa Italiana! I suoi 150.000 volontari, straordinari esempi di generosità competente e professionalizzata in Italia e nel Mondo, meritano la nostra attenzione e ammirazione.

Io stessa ho presentato un disegno di legge di riordino, ai sensi di quanto Ginevra chiede. Tuttavia il Governo ha la possibilità di approvare in brevissimo tempo lo Statuto. L'efficienza di Bertolaso potrebbe avere un sostegno anche dal nostro voto anche se, signor Sottosegretario, al Senato sembra negativo essendo di astensione, ma che esprimiamo in omaggio ai volontari della Croce Rossa e come credito affinché lei si faccia parte diligente per interrompere entro il più breve tempo possibile il commissariamento, che è una vera vergogna per il nostro Paese e una menomazione che la Croce Rossa Italiana non merita. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Bertolaso se intende rispondere alle questioni poste dalla senatrice Garavaglia.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, vorrei ringraziare innanzi tutto la senatrice Mariapia Garavaglia per l'intervento appassionato e convinto. Non c'è bisogno che ricordi alla senatrice Garavaglia tutto il lavoro che abbiamo fatto insieme per valorizzare e rilanciare la capacità e l'immagine di una delle organizzazioni più prestigiose che vantiamo nel nostro Paese.

Io non avevo alcuna intenzione di raccogliere questa responsabilità: è stato chiesto, credo in modo esplicito, dalla base della Croce Rossa affinché si possa individuare un percorso che permetta il ripristino di quei valori, di quei diritti e di quell'indipendenza di azione che deve essere tipica di qualsiasi società di Croce Rossa. Come spesso accade, bisogna accettare tutta una serie di condizionamenti e di esigenze – di cui siamo consapevoli – che certamente non facilitano e non agevolano. Per quanto mi riguarda, vorrei assicurare alla senatrice e a tutta l'Aula il mio impegno personale, anche avvalendomi delle competenze che sono qui presenti, per poter predisporre in tempi rapidi il nuovo statuto ed esaminare, se nel caso, la possibilità di sciogliere il commissariamento anche prima rispetto a quando è previsto.

Voglio sottolineare, comunque, l'eccellente lavoro che il commissario Rocca sta portando avanti, finalizzato proprio alla soluzione di quelle problematiche, di quegli scogli; penso ovviamente all'aspetto militare della componente di Croce Rossa così come ad altre questioni (per esempio anche da un punto di vista di trasparenza e di gestione economica) che erano ancora aperte e che non avevano trovato soluzione.

Quindi, appoggio nostro massimo nei confronti dell'attuale commissario, dialogo con le altre istituzioni responsabili, ma impegno e determi-

nazione affinché la Croce Rossa possa presto tornare ad essere quella società autonoma e indipendente che tutti vogliamo, non solo a Ginevra ma anche qui in Italia.

GASBARRI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GASBARRI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per comunicare, in dissenso dal voto di astensione del Gruppo testé annunciato dalla senatrice Garavaglia, il mio voto contrario all'emendamento 15.200 (testo 2), per due ordini di motivi. Innanzi tutto, perché questa è l'ennesima tappa di una telenovela che vede diventare il Dipartimento della protezione civile e la normativa di riferimento la calamita di tutti i problemi, di tutte le soluzioni, ed è qualcosa di insostenibile. Ma, soprattutto, la questione più importante è che, a mio avviso, con questo emendamento si vuole superare l'ostacolo costituito dalla sentenza della Cassazione che vincolava il Dipartimento della protezione civile ad intervenire sulla base delle ordinanze di emergenza solo nel territorio italiano, poiché la dichiarazione di urgenza del Consiglio dei ministri ha valenza solo nei limiti del territorio italiano. Con questa operazione intravedo la possibilità, tramite – lo dico con un'espressione non molto raffinata – l'aggancio della Croce Rossa, di intervenire anche oltre il suolo italico che è, come dire, molto ristretto per le grandi capacità del nostro capo del Dipartimento della protezione civile.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento, però vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario Bertolaso. È evidente, infatti, che questa disposizione non può intervenire a chiarimento della natura del corpo militare della Croce Rossa: serve solo ad accelerare un percorso di riforma dell'organizzazione di questo soggetto e inoltre – questa è la parte rispetto alla quale io interpello il sottosegretario Bertolaso e la ragione per la quale voteremo a favore – perché finalmente si eserciti la vigilanza sulla Croce Rossa. *(Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia).*

Voglio farle qualche esempio, collega Garavaglia. La Croce Rossa non può costituire società che operino imprenditorialmente sul mercato, come è ad esempio accaduto in Sicilia. Non è possibile che ciò avvenga nonostante la Croce Rossa Italiana sia una ONLUS e in quanto tale possa essere destinataria, ad esempio, della quota del 5 per mille e possa comunque operare in concorrenza con imprenditori e soggetti privati in tanti settori. In Sicilia, cara collega, la Croce Rossa gestisce da anni, secondo me

illegittimamente, il servizio 118 e con la scusa che si tratta di un'attività che non ha formalmente «natura imprenditoriale» ci troviamo di fronte alla circostanza che il personale è sottopagato o le retribuzioni vengono, come dire, gonfiate ad arte. Credo allora che questa possa essere l'occasione per esercitare seriamente la vigilanza e per evitare che alcune articolazioni periferiche della Croce Rossa si dedichino prevalentemente ad altro, anziché ai compiti istituzionali ai quali sono preposte.

Per queste ragioni, diamo fiducia a questa disposizione e voteremo a favore dell'emendamento 15.200 (testo 2), nella speranza anche che, alla quarta interrogazione presentata, il sottosegretario Bertolaso possa venire in Aula a rispondere, per farci capire come sia possibile che vi siano società private collegate alla Croce Rossa Italiana che svolgono imprenditorialmente una serie di servizi. Al riguardo nessuno da parte del Governo ci ha ancora risposto. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Commenti dei senatori Gasbarri e Garavaglia Mariapia).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.200 (testo 2), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.15, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.16.

DELLA SETA *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.16, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.17 (testo 2).

FERRANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.17 (testo 2), presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.500 (testo 2).

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.500 (testo 2), presentato dal Governo.

È approvato.

Senatore Fleres, il Governo è favorevole ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G15.100. Insiste per la votazione?

FLERES *(PdL)*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G15.100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.1 (testo 3)/1, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.1 (testo 3)/2.

FERRANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.1 (testo 3)/2, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.1 (testo 3)/3.

FERRANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.1 (testo 3)/3, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.1 (testo 3)/4.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei ricordarle che anche sull'emendamento 15.0.1 (testo 3) era stata richiesta espressamente una pronuncia di improponibilità, essendo assolutamente evidente, anche in questo caso, l'estraneità alla materia oggetto del decreto-legge.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, il collega Legnini ha sollevato una questione ancor più grave di quella precedente. In questo caso non ci troviamo neanche di fronte all'introduzione di un emendamento, ma viene introdotto un articolo che riscrive esattamente i criteri per la ripartizione delle risorse per la formazione dei pubblici dipendenti.

Ricordo a me stesso che non più tardi della scorsa estate, prima della pausa estiva, il Presidente della Repubblica è intervenuto, con riferimento al disegno di legge relativo al cosiddetto pacchetto sicurezza, ricordando

al Parlamento, e in particolar modo al Senato, perché il cosiddetto pacchetto sicurezza è nato in quest'Aula, la necessità di evitare – perché tutto ciò avrebbe inciso negativamente sulla legittimità costituzionale del procedimento legislativo: a maggiore ragione ciò vale con riferimento a una legge di conversione del decreto-legge – l'introduzione di norme che non solo appesantiscono il procedimento, ma che non hanno nulla a che vedere con il contenuto del decreto.

Questo è il caso, ed è ancor più grave rispetto a quello relativo all'aumento del numero del Sottosegretari, che abbiamo già sollevato, perché ci mette in condizione di non discutere di una norma di attuazione dell'articolo 97 della Costituzione, che riguarda la tutela dei principi di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione, a cui è funzionale la riorganizzazione della formazione dei dipendenti pubblici, e dei criteri e delle modalità attraverso cui questo tipo di formazione permanente viene fatta.

Se inserite una norma di questo tipo nel presente decreto-legge, che non c'entra con la formazione del personale della Protezione civile o del Ministero dell'ambiente, ma che serve solo a consentire al Ministro della funzione pubblica di accelerare alcune sue iniziative, senza che vi sia un confronto parlamentare (che invece norme di questo tipo meritano), rendete in qualche modo viziato il decreto. La questione dell'inammissibilità è posta a tutela del Parlamento, della maggioranza e dell'opposizione, che si trovano a votare un decreto e che vorrebbero occuparsi dei temi che il Governo ha voluto porre e non di quelli che surrettiziamente vengono introdotti in sede di conversione.

Dobbiamo tornare su questo aspetto, perché il collega senatore Legnini ha sollevato una questione che, se non affrontata, rischia di rendere incostituzionale questo decreto. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD).*

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.0.1 (testo 3)/4, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, la Presidenza conferma anzitutto le considerazioni di carattere generale già svolte in ordine all'emendamento 15.600 circa gli emendamenti approvati dalla Commissione.

In particolare, l'emendamento 15.0.1 (testo 3) della Commissione, nel tendere a stanziare risorse in apposito fondo per programmi formativi di aggiornamento professionale per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni non dotate di proprie strutture formative, si prefigge l'obiettivo di concorrere al costante adeguamento delle capacità professionali del personale alle diverse esigenze di pubblica utilità.

Tra queste, indubbiamente rientra la valorizzazione delle esperienze operative del personale della Protezione civile, già promossa per i dipendenti a contratto dall'articolo 14 del provvedimento, rispetto al quale l'emendamento 15.0.1 (testo 3) si pone in maniera complementare con riferimento a tutto il personale dipendente.

Pertanto, l'emendamento è proponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, su questo emendamento abbiamo un'osservazione condizionante della 5ª Commissione della quale abbiamo già discusso nella precedente seduta. Il presidente Azzollini aveva convenuto che la condizione elaborata dalla 5ª Commissione, che prescriveva un decreto del Presidente della Repubblica, poteva essere egualmente ottemperata prevedendo invece un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Allora, propongo che nel testo dell'integrazione suggerita dalla 5ª Commissione si sostituiscano le parole «decreto del Presidente della Repubblica adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1 della legge 23 agosto 1988, n. 400» con le seguenti: «decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non regolamentare».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.1 (testo 4).

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, vorrei chiedere ai colleghi tutti, al Governo e al relatore come si può pensare di parlare in questo contesto di formazione continua dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, programma che riguarda il Dipartimento della funzione pubblica. Voi dovete dirmi sinceramente, se la vostra intelligenza non difetta (e non difetta), cosa c'entra questa norma in un decreto che si interessa delle questioni dell'Abruzzo, della Campania e della protezione civile. Non capisco perché la Presidenza ritenga proponibile questo emendamento, né capisco perché il relatore, il Presidente della Commissione o i colleghi della maggioranza non si siano posti il problema, perché l'emendamento in questione non riguarda nemmeno il Dipartimento della protezione civile. Rimaniamo davvero esterrefatti di fronte a questo. È un caso in cui dovrebbe guidarci l'intelligenza minima.

Per queste ragioni dichiaro il voto contrario del mio Gruppo e ribadisco che davvero è grave che questo emendamento sia stato considerato proponibile.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.1 (testo 4), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.0.2 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.3, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/1, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/2, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 15.0.701/3, è stata richiesta una riformulazione con cui si propone di sostituire le parole «sanzione amministrativa pecuniaria» con la parola «multa». Senatore Della Seta, accoglie tale proposta?

DELLA SETA *(PD)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/3 (testo 2), presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/1ª, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/2ª, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/3ª, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/4, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/5, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/6, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/7, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/8, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/9, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/10, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 15.0.701/11, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.701 (testo corretto).

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, così come concordato con tutti i senatori, la norma è stata modificata per quanto riguarda le sanzioni, e quindi si fa riferimento ad una multa; tuttavia, al momento, la disposizione riguarda il personale che opera in nome e per conto del Dipartimento della protezione civile.

Scusandomi con il Parlamento per questa richiesta un po' tardiva, chiedo che questo articolo sia integrato con le stesse prerogative per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si tratterebbe solamente di replicare

il primo, il secondo e il terzo comma dell'articolo 15-*bis* per adattarlo alle stesse denominazioni e competenze, prevedendo quindi identica multa per coloro i quali dovessero utilizzare anche il logo, gli stemmi e gli emblemi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Si tratta di una questione di *par condicio*, di garanzia, perché sappiamo che purtroppo anche in quell'ambito c'è qualcuno che approfitta del valoroso e glorioso stemma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. In questo modo andiamo a equilibrare tutta la situazione.

PRESIDENTE. In attesa di acquisire il testo riformulato e il parere della 5ª Commissione, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 15.0.701 (testo 2).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SCANU *(PD)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 16.2 e lo illustro.

Come abbiamo cercato di argomentare nel corso della discussione generale, l'articolo 16 costituisce un vero e proprio attentato all'impalcatura della pubblica amministrazione. Esso prosegue sulla strada dello smantellamento della pubblica amministrazione tramite la creazione di società per azioni, in questo caso della Protezione civile servizi spa. Dopo l'istituzione di Difesa servizi spa, avvenuta nel corso dell'esame della finanziaria, un altro pezzo importante dello Stato viene esternalizzato, un'altra porzione di quello che è definito come apparato servente delle istituzioni viene messa nelle mani dei privati.

Con l'emendamento 16.2 intendiamo non solo chiedere che l'articolo 16 venga soppresso e che dunque non si proceda alla costituzione sciagurata di questa società per azioni, ma intendiamo soprattutto richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze sociali, della classe dirigente di questo Paese. A tutti costoro noi lanciamo un allarme: stiamo attenti perché, con il pretesto di alleggerire lo Stato, di aziendalizzare le istituzioni, di rincorrere l'efficienza, l'efficacia e la produttività, i veri presidi democratici e repubblicani di fatto vengono eliminati.

Questo Governo ci sta regalando una sorta di Stato *pr+t-à-porter*, qualcosa che viene utilizzato con disinvoltura ed anche con straordinaria incondizionata fantasia. Signora Presidente, ieri è toccato a Difesa servizi spa, oggi tocca a Protezione civile servizi spa. Non sorprendiamoci se fra qualche settimana salterà fuori qualcosa che riguarderà la sicurezza: magari avremo «Sicurezza servizi spa», e poi giustizia, istituti penitenziari, scuola e sanità e, alla buonora, l'impalcatura democratica del nostro Paese. Allora il discorso sarà compiuto, il cerchio si sarà chiuso e tutti, anche i più ostili e disattenti, avranno compreso la vera natura della guerra che il ministro Brunetta ha dichiarato fin dai primi giorni – non a quella parte della pubblica amministrazione che aveva ed ha bisogno di essere sollecitata per compiere il proprio dovere, ma all'intera pubblica amministrazione – attribuendo la patente di nullafacenti, di fannulloni o, per dirla

all'antica, di mangiapane a tradimento a tutti i lavoratori della pubblica amministrazione. Si è voluto ingenerare nella coscienza degli italiani la certezza, l'opinione che tutti costoro debbano essere mandati a casa. Quando ciò accadrà, non preoccupiamoci: ci saranno le società private e le società per azioni, ed allora il discorso si sarà concluso. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

RANUCCI *(PD)*. Signora Presidente, rivolgendomi soprattutto al sottosegretario Bertolaso, illustro brevemente gli emendamenti 16.34 e 16.45, che penso possano essere accolti, in quanto volti ad offrire maggiore trasparenza. Sappiamo tutti che il contratto di servizio è la parte più importante per il funzionamento di una società. Con il primo emendamento chiediamo dunque che venga sottoposto al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari.

Con il secondo emendamento chiediamo che vengano soppresse le parole: «assumere partecipazioni». Capiamo che per una società per azioni ci sia la necessità di acquisire immobili per il funzionamento, però assumere partecipazioni potrebbe provocare maggiori fibrillazioni. Credo che anche il Sottosegretario possa pensare che un emendamento del genere dia maggiore funzionalità alla nuova società.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, illustrerò gli emendamenti 16.28 e 16.73, che riguardano l'attuale Dipartimento della protezione civile e cercano di limitare, se mi permette il Sottosegretario, i danni dello svuotamento che si verrebbe ad avere con la costituzione della società per azioni.

Il primo si riferisce al potere di indirizzo che viene teorizzato dalla prima parte dell'articolo 16, ma dimenticato nel comma 3. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che alla società, *ipso facto*, vengono praticamente delegate tutte le funzioni attualmente attribuite al Dipartimento della protezione civile, salvo questo potere di indirizzo. Per esempio, nel testo si parla di tutti gli acquisti che riguardano le funzioni o altre attività del Dipartimento. Questo piccolo inciso: «e da esso individuati» serve esattamente a mantenere in capo al Dipartimento alcune funzioni al fine di evitare uno svuotamento totale.

Lo stesso vale, con l'emendamento 16.73, per il personale e la dirigenza, di cui tutti, anche lei, signor Sottosegretario, vantano le competenze e la professionalità, che si cerca di salvaguardare. Non voglio ripetere le parole del collega Scanu, ma ritengo opportuna la scelta di alcuni paletti che entrano nella logica di quella che io considero una riduzione del danno.

Non stiamo qua discutendo sulla necessità di dare maggiore incisività alla Protezione civile in caso di emergenza, anche perché lei, sottosegretario Bertolaso, e le ordinanze adottate avete dimostrato che la Protezione civile quella incisività già ce l'ha. Si cerca però di estendere queste procedure alla normale gestione, e questo ci preoccupa.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.1, 16.2, 16.3, 16.4 e 16.5, identici, nonché sull'emendamento 16.6. Sull'emendamento 16.7 esprimo parere favorevole e ritengo quindi che gli emendamenti 16.8, 16.9 e 16.10, ove approvato l'emendamento 16.7, debbano successivamente essere dichiarati decaduti; comunque, se l'emendamento 16.7 dovesse essere bocciato, sugli stessi emendamenti il parere sarebbe contrario.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.11 e parere contrario sugli emendamenti 16.12, 16.13 e 16.14. Sull'emendamento 16.15 il parere è favorevole.

Sull'emendamento 16.16 mi permetto di formulare una proposta di modifica, in quanto esso e gli emendamenti 16.17 e 16.18 si intrecciano tra di loro e l'approvazione di uno potrebbe eventualmente precludere l'approvazione degli altri. Propongo quindi che le parole «ha ad oggetto lo svolgimento delle funzioni strumentali» siano modificate nel modo seguente: «ha ad oggetto esclusivo, salvo diversa ed espressa disposizione di legge, lo svolgimento delle funzioni strumentali».

Se la riformulazione non dovesse essere accolta, suggerirei, se la Presidenza lo ritiene, che l'emendamento 16.18 del senatore Monti e di altri senatori sia trasformato in un subemendamento all'emendamento 16.16. Diversamente, la votazione dell'emendamento 16.16 potrebbe precluderne la discussione. Inoltre, dopo la parola «esclusivo» suggerirei sempre al senatore Monti di aggiungere l'inciso «salvo diversa ed espressa disposizione di legge».

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, accetta la modifica?

FERRANTE *(PD)*. Signora Presidente, non capisco francamente la richiesta della modifica. Stiamo parlando di cosa deve fare la Protezione civile servizi spa. Noi proponiamo, per delimitare al minimo l'ambito di competenza, che non siano le funzioni a restare attribuite alla società, ma i compiti e le attività. Non riesco a capire cosa significhi il riferimento, come ha detto il presidente D'Alì, alla «espressa disposizione di legge». Mi sfugge. Quali sono le norme che dovrebbero intervenire su questo? Non è un'obiezione politica: si tratta proprio di una questione tecnica. Non capisco.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, perdoni se mi permetto di insistere; comprendo l'osservazione del senatore Ferrante, ma la mia precisazione va letta esaminando l'intero testo del periodo. Il comma fondamentale sull'assunzione delle attività da parte della società nel testo originario recita «ha ad oggetto lo svolgimento delle funzioni strumentali per il me-

desimo Dipartimento»; ha quindi già un contenuto assolutamente di cornice per quanto riguarda chi può utilizzare le attività del Dipartimento.

Non ho nulla in contrario a che si cambi le funzioni strumentali con i compiti e le attività; avevo però proposto che, prima ancora di andare alla formulazione delle prescrizioni statutarie contenute nel comma 7, sin d'ora si evidenziasse che le attività – in questo caso non più funzioni, in base all'eventuale accoglimento dell'emendamento – sono rendibili anche ad altre amministrazioni, però su espressa previsione legislativa. Non per essere affezionato alle mie idee, ma ribadisco l'assenso sulla modifica di funzioni in compiti e attività, e l'opportunità che sin da ora in questa modifica si evidenzi che questi compiti e attività sono esclusivamente strumentali per il medesimo Dipartimento, salvo espressa previsione legislativa. Penso così di aver chiarito il mio pensiero.

FERRANTE *(PD)*. Signora Presidente, con questa motivazione non posso accettare la modifica che mi è stata suggerita dal relatore.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, ritengo allora che l'emendamento 16.18 debba essere trasformato in subemendamento all'emendamento 16.16, per poterlo porre in votazione, perché diversamente non si potrebbe votare, oppure va incardinato dopo la parola «Dipartimento». Su entrambi il parere sarebbe favorevole. L'emendamento 16.17, invece, risulterebbe assorbito.

PRESIDENTE. Senatore Monti, accetta la proposta del relatore?

MONTI *(LNP)*. Sì, Signora Presidente.

D'ALÌ, *relatore*. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 16.19, 16.20, 16.21, 16.22, 16.23, 16.24, sui subemendamenti 16.902/1, 16.902/2, 16.902/3 all'emendamento 16.902, che quindi confermo nel testo come presentato, e sugli emendamenti 16.25, 16.26 e 16.27.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.28. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.29, 16.30, 16.300, 16.301, 16.31, 16.32, 16.33, 16.35 e 16.34. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.36, nonché sull'emendamento 16.2000 del relatore, formulato in ottemperanza al parere reso dalla 5ª Commissione, che ricalca cioè il parere condizionato da essa espresso.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.37, 16.38 e 16.901/1.

Per quanto riguarda gli emendamenti 16.901 e 16.900 (testo 2), che si reggono tra loro, chiedo un loro temporaneo accantonamento (ne potremo comunque discutere al termine dell'esame dell'articolo), prendendo in considerazione il fatto che l'approvazione dell'emendamento 16.901 rientra tra le condizioni imposte dalla 5ª Commissione. Il mio parere è sicuramente favorevole; chiedo solamente che venga posticipata la votazione.

Il mio parere è contrario sugli emendamenti 16.39, 16.40 e 16.41.

Come dicevo in precedenza, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 16.900 (testo 2), dal momento che sto presentando un testo 3 che dovrebbe risolvere l'intera tematica.

L'emendamento 16.2001 è anch'esso elaborato dal relatore in ottemperanza al parere della 5ª Commissione; su di esso, quindi, il parere è favorevole.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 16.42, invece sugli emendamenti 16.43 e 16.44 il mio parere è favorevole solo sulle parole «assumere partecipazioni». Pertanto invito i presentatori a ritirarli per convergere sull'emendamento 16.45, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori, sul quale il parere è favorevole. Diversamente il parere sugli emendamenti 16.43 e 16.44 sarebbe contrario.

L'emendamento 16.2002, presentato dal relatore, deriva anch'esso dal parere condizionante della 5ª Commissione; su di esso esprimo quindi parere favorevole.

Il mio parere è contrario sugli emendamenti 16.46, 16.47, 16.48, 16.302, 16.49, 16.50, 16.51, 16.52, 16.53, 16.54, 16.303, 16.55, 16.56, 16. 57 e 16.58.

Gli emendamenti 16.304, 16.59 e 16.60, sostanzialmente identici nel testo, si riferiscono alla stessa osservazione che ho fatto precedentemente, per cui il parere sarebbe favorevole se dopo la parola «esclusiva», che sostituirebbe la parola «prevalente», si aggiungessero le seguenti: «salvo espressa previsione legislativa». Di questo prego voler prendere nota i presentatori, i senatori Menardi, Della Seta e Di Nardo, e consequenzialmente alla loro risposta esprimerò la valutazione finale.

PRESIDENTE. Senatore Della Seta, accoglie la proposta di riformulazione del relatore?

DELLA SETA *(PD)*. Signora Presidente, non posso accettare questa proposta, perché, con evidenza, l'aggiunta dell'inciso «salva espressa previsione legislativa» sostanzialmente rovescia il senso dell'emendamento, permettendo che, come peraltro viene previsto già in questo decreto sul tema del piano carceri, che esamineremo successivamente, la Protezione civile spa si occupi anche di compiti che non rientrano in quelli che le sono stati assegnati dal Dipartimento della Protezione civile. Quindi, non posso accettare la proposta di riformulazione del relatore.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento 16.304 accolgono la proposta di modifica del relatore?

BALDASSARRI *(PdL)*. No, signora Presidente, perché così verrebbe snaturato completamente l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Di Nardo, accoglie la proposta di riformulazione del relatore?

DI NARDO *(IdV)*. Non l'accetto, per le stesse motivazioni.

D'ALÌ, *relatore*. In questo caso, il relatore non può che esprimere parere contrario, perché il termine «prevalente» andrebbe a sposarsi con quanto abbiamo stabilito al comma 3. Rimane quindi così disciplinato stabilendo l'espressa previsione legislativa per un'attività strumentale resa in favore di altra amministrazione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 16.61, 16.62, 16.63, 16.64 e favorevole al 16.100 del relatore (è semplicemente una correzione di *drafting)*. Il parere è contrario sugli emendamenti 16.65, 16.66, 16.67. Sull'emendamento 16.68 il parere è invece favorevole, come lo è sul 16.700. Il parere è contrario sugli emendamenti 16.69, 16.70, 16.71 e 16.72 (testo 2), favorevole sull'emendamento 16.73 e contrario sul 16.74 (testo 2).

Per quanto concerne i subemendamenti presentati all'emendamento 16.3000, il parere è contrario sugli emendamenti 16.3000/2 e 16.3000/3, identici, e sui restanti subemendamenti 16.3000/1, 16.3000/4, 16.3000/5, 16.3000/6, 16.3000/7, 16.3000/8, 16.3000/9, 16.3000/10, 16.3000/11, 16.3000/12, 16.3000/13, 16.3000/14, 16.3000/15, 16.3000/16, 16.3000/17, 16.3000/18 e 16.3000/19.

Sull'emendamento della Commissione 16.3000 c'é una condizione di riformulazione nel parere della 5ª Commissione, per cui la cifra 2.240.000 deve modificarsi in 2.299.000. Ritengo inoltre sia da espungere dal parere della 5ª Commissione l'ultima previsione dello stesso, in quanto, forse per un refuso, è stato inserito l'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, già citato nell'emendamento 16.3000. Ritengo di dover procedere in tal senso alla modifica di questo emendamento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 16.75 (testo 2), nonché sugli emendamenti aggiuntivi 16.0.1, 16.0.2 e 16.0.4. Sul 16.0.3 e 16.0.5, dove peraltro c'è il parere contrario della 5ª Commissione, esprimo parere contrario.

ASTORE *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore?

ASTORE *(Misto)*. Signora Presidente, mi spiace dirlo, ma gli emendamenti aggiuntivi non sono stati illustrati.

PRESIDENTE. Senatore Astore, l'ho chiamata per l'illustrazione.

ASTORE *(Misto)*. No, lei mi ha chiamato per illustrare gli emendamenti all'articolo 15 e ho rinunciato, ma non per gli aggiuntivi all'articolo 16.

PRESIDENTE. Ripeto che l'ho chiamata, comunque può parlare in dichiarazione di voto.

ASTORE *(Misto)*. Io vorrei illustrare l'emendamento 16.0.1. La prego di controllare se davvero mi ha chiamato.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi confermano che l'ho chiamata. Comunque, se vuole, può prendere la parola. La parola non viene tolta mai a nessuno.

ASTORE *(Misto)*. Chiedo scusa, ma veramente non sono stato chiamato.

PRESIDENTE. Insiste, senatore Astore?

ASTORE *(Misto)*. Ho chiesto scusa, Presidente!

Sono rimasto sbalordito dal parere della 5ª Commissione sull'emendamento 15.0.2, su cui non sono intervenuto, che regolamentava lo stato di emergenza e che è stato dichiarato improcedibile: non ne capisco i motivi.

Invece, l'articolo 16-*bis* continua ad illustrare lo stato di emergenza, il vero problema della Protezione civile: ne avete parlato un po' tutti. Credo che questa fosse l'occasione giusta per rivisitare la legge 24 febbraio 1992, n. 225, su cui siamo stati richiamati più volte dall'Unione europea, in quanto l'Italia usa lo stato d'emergenza quasi tutti i giorni. Visto che le emergenze, spesso legate anche alla volontà del Presidente del Consiglio o al peso della classe parlamentare, si protraggono per otto, dieci, dodici anni, forse era il caso di regolamentare tale materia.

Era stato proposto di dividere l'emergenza in due parti, la prima e la seconda, fissando anche termini perentori massimi: la prima emergenza di due anni, la seconda di tre anni. Badate che ci sono stati di emergenza che durano da dodici, tredici, quattordici anni, e voi sapete meglio di me che, quando viene dichiarato lo stato di emergenza, si procede in deroga ad ogni legge. Il Parlamento e le Commissioni hanno voluto negare che questa potesse essere l'occasione, più che di privatizzare parte della Protezione civile, di regolamentare un settore nel quale era importante fissare i diritti dei cittadini.

Nell'articolo 16-*bis*, Presidente, sono anche disciplinati gli interventi in senso generale, pur restando la possibilità di utilizzare lo strumento dell'ordinanza, e soprattutto viene imposto al commissario delegato (spesso sono i Presidenti delle Regioni) di produrre una relazione annuale da presentare al Presidente del Consiglio, che dopo la deve trasmettere alle Assemblee legislative.

Per chiudere, sono veramente amareggiato. Mi rivolgo soprattutto – mi posso permettere di dire – all'amico Bertolaso, con cui abbiamo sofferto quattro-cinque anni insieme (e di questo lo ringrazio) per il terremoto che colpì il Molise e, in modo particolare, il mio Comune. Senza minimamente voler criticare l'operato di nessuno, ciò non ha nulla a che fare con la regolamentazione da dare a questo settore. Possiamo avere posizioni diverse sulla privatizzazione, ma lei, Sottosegretario, non può negare – ecco

perché mi aspettavo da lei un parere favorevole – il fatto che amministrazioni locali utilizzino lo stato di emergenza per fare le più grandi schifezze di questo mondo. Allora, queste cose vanno regolate. Lei stesso, in lettere riservate ai commissari e al presidente Berlusconi, si è lamentato tante volte dell'utilizzo dello stato di emergenza dichiarato a seguito di calamità naturali. Questa sarebbe stata l'occasione giusta per regolamentare in senso generale l'intera materia.

Mi auguro che lei voglia rinviare di poco la rivisitazione della legge n. 225, approvata – credo – all'unanimità nel 1992. Oggi si ha la necessità in questo settore di ubbidire soprattutto a precetti che ci vengono dall'Unione europea. Peccato, resta l'amarezza di non averlo fatto.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 12,37)

(*Segue* ASTORE). Anche nella delimitazione dell'area esistono problemi: non si può dare ad una sola persona il diritto di vita o di morte nella delimitazione di un'area in cui si è verificata una calamità naturale. Rinviamo la questione, ma credo che ci sia l'urgenza di affrontarla. Per questo credo che il Parlamento debba essere unito nell'affrontare prossimamente questa problematica. *(Applausi della senatrice Negri).*

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, nel formulare i pareri, se mi consente, vorrei fare alcune rapide aggiunte e fornire chiarimenti sulla base delle opinioni e dei giudizi formulati su questa famosa società della quale si è detto di tutto e di più. Tra l'altro, mi pare che in questi giorni, soprattutto su un autorevole quotidiano che è espressione del mondo industriale, non si sia persa occasione per cercare di strumentalizzare quello che è l'obiettivo vero di questa struttura e di questo provvedimento. Siamo arrivati al punto di leggere che con un'ordinanza di protezione civile la gestione dell'Expo di Milano dovrebbe passare, grazie a questa società che stiamo costituendo, nelle mani e sotto la responsabilità del Dipartimento della protezione civile. Anche oggi abbiamo letto altri commenti sull'ipotesi di affidare a questa Protezione civile Spa la costruzione degli ospedali in Calabria e la realizzazione di tanti altri avvenimenti ed eventi in giro per l'Italia, compreso il piano carceri. Evidentemente c'è una palese volontà volta a disinformare sui nostri obiettivi, sulle nostre attività e sulle nostre possibili strategie.

La vicenda dell'Expo di Milano, devo dire, è abbastanza singolare e imbarazzante. Si è trattato – è noto – di un avvenimento che è stato dichiarato grande evento sotto il Governo Prodi. Il commissario dell'Expo è il sindaco di Milano, che si avvale, appunto, delle ordinanze di protezione civile per risolvere tutta una serie di problematiche. Ricordo, perché

credo sia utile per tutti, che se l'Expo è stata aggiudicata a Milano ciò è stato possibile – piccolo aneddoto – perché la commissione che andò a verificare poté vedere che la città era stata ripulita dai graffiti che infestavano tutti i palazzi. Questo accadde grazie ad un'ordinanza di protezione civile che mise il sindaco Moratti nelle condizioni di ripulire la città da lei amministrata. Sono pillole di esempi che, letti in chiave positiva, danno la misura di quanto possa essere utile, in assenza di altre normative, l'ordinanza di protezione civile; letti invece in chiave negativa o di strumentalizzazione, possono dare l'idea di una struttura che si allarga dappertutto, fa di tutto e agisce in qualsiasi caso.

Noi agiamo, come già avevo chiarito quando abbiamo presentato questo decreto-legge, sulla base delle richieste esplicite che ci vengono formulate dagli enti locali (Comuni, Province, Regioni e Province autonome) e, se la norma lo consente, garantiamo le soluzioni ai problemi esistenti. La norma a cui ha fatto riferimento un articolo del quotidiano «Il Sole 24 Ore» della settimana scorsa si riferisce proprio a tutta una serie di deroghe che sono state chieste – ho qui agli atti tutta la documentazione – dal sindaco di Milano, commissario (cosa che veniva ricordata nell'articolo nella penultima riga tra parentesi), con l'intesa della Regione Lombardia. Quindi, anche in quel caso, come in tanti altri, abbiamo semplicemente agito, signora Presidente, da servostruttura, da elemento facilitatore della soluzione delle problematiche che sappiamo esistono nel nostro Paese.

Credo di scoprire l'acqua calda affermando che molti problemi del nostro Paese sono in realtà questioni arrugginite che non si riesce a risolvere con le normative vigenti o perché i funzionari addetti non riescono a trovare la soluzione o la chiave di lettura giusta per le diverse esigenze. Questo vale per tante altre situazioni che vengono dichiarate di emergenza, lo sappiamo bene, perché ciò consente poi di fare quegli interventi che altrimenti non avrebbero potuto essere realizzati. Penso al passante di Mestre: non credo che molti senatori siano al corrente del fatto che il passante di Mestre, inaugurato recentemente, è stato realizzato avvalendosi proprio della normativa di protezione civile. Anche in quel caso il nostro ruolo è stato solo quello di facilitare e agevolare interventi che altrimenti non sarebbero stati possibili.

Non mi dilungo sul discorso delle bonifiche e su tutti gli altri problemi di carattere ambientale. Voglio ricordare, per rispondere ad alcune critiche che ho ascoltato anche oggi, che la nostra struttura è assolutamente pubblica. Anche gli emendamenti che sono stati presentati (sui quali il relatore ha già espresso il proprio parere e sui quali ovviamente darò conferma della nostra assoluta adesione), di fatto, ne fanno una struttura esclusiva per le attività del Dipartimento della protezione civile, nel pieno rispetto della normativa comunitaria, ma conformata in modo tale da riuscire a porre in essere interventi che in altre situazioni richiederebbero uno sforzo che andrebbe a distrarre il Dipartimento dalle sue vere e primarie competenze.

Ho detto già, e lo ripeto, che tutto nasce dall'esperienza abruzzese, l'unica vera esperienza di gestione diretta; tutte le altre situazioni infatti sono state gestite con la presenza di altri commissari straordinari, oppure con soggetti attuatori che non avevano l'obbligo di rendere conto direttamente al Dipartimento delle attività che stavano ponendo in essere. Credo che l'esperienza dell'Abruzzo, tutto sommato, abbia avuto un giudizio positivo dalla gente e credo anche a livello politico e internazionale, ed è quella che intendiamo replicare.

Nella Relazione tecnica abbiamo forse esagerato per quanto riguarda certe indicazioni di numeri di pianta organica. Pensiamo di creare una struttura davvero molto agile, molto piccola e snella, che sarà remunerata per quello che saprà fare, ma che certamente rappresenterà una pietra di paragone. Questo potrebbe essere motivo di preoccupazione per alcune realtà pubbliche e private, che vedono nella struttura che vogliamo creare qualcosa che può sicuramente indurre a paragoni e può portare ad esempi virtuosi o negativi, a seconda della chiave di lettura; ciò può quindi creare imbarazzo in una pubblica amministrazione che non è abituata a garantire tutti i giorni la massima efficienza ed efficacia nelle attività che svolge. Credo sia stato riconosciuto che la Protezione civile in questi anni ha cercato di valorizzare tali aspetti, nel pieno rispetto delle normative vigenti. Non realizziamo quindi una privatizzazione, ma una super-pubblicizzazione della Protezione civile.

Il Dipartimento, per rispondere alla senatrice Adamo, dispone di una pianta organica che prevede otto uffici, nell'ambito dei quali c'è tutta una serie di servizi che si occupano di attività di previsione, di prevenzione e anche di gestione delle emergenze; esso è carente di una componente tecnica in grado di progettare e soprattutto di supervisionare e controllare ciò che viene portato avanti anche da altre amministrazioni. Se necessario, il Dipartimento ovviamente interviene direttamente nelle situazioni più urgenti. Già in altre occasioni ho fatto l'esempio della rotta del Serchio, verificatasi lo scorso 25 dicembre: chi avremmo trovato, fra strutture pubbliche, Genio civile e società private, disponibile a realizzare gli interventi che avevamo bisogno di porre in essere nell'arco di 48 ore?

Questo, insomma, è il senso reale e vero della struttura che intendiamo mettere in piedi. Per il resto, la struttura del Dipartimento rimarrà invariata, non vi sarà nessunissima epurazione e nessunissima riduzione di personale: con l'aggiunta di questa struttura più agile e più snella, contiamo di rendere sempre più efficaci e funzionali i lavori a livello di realtà pubblica.

Ho detto che lo statuto era disponibile: nel momento in cui sarà stato votato questo articolo – se lo sarà – e saranno apportate le modifiche allo statuto sulla base degli emendamenti che verranno approvati oggi, quindi entro la settimana, saremo in grado di renderlo pubblico per i senatori e i deputati affinché possano valutarlo, commentarlo e criticarlo.

Si è anche parlato del concorso che abbiamo lanciato per il vertice della società: ho già confermato che la procedura di assunzione avrà luogo solo dopo, se eventualmente il decreto sarà convertito in legge. È interes-

sante segnalare che ad oggi abbiamo ricevuto già 280 candidature, che ovviamente non conosciamo perché sono in busta chiusa e saranno valutate da una commissione indipendente, nominata dal Presidente del Consiglio e presieduta da un magistrato. Saranno i membri della commissione a valutare i *curricula* dei candidati e a formulare una terna di nomi che sarà sottoposta al giudizio del Presidente del Consiglio per l'eventuale approvazione.

Questi sono i punti che tenevo a chiarire per ribadire il concetto di una realtà pubblica, della Presidenza del Consiglio, che tale rimane, divenendo sempre più agile, funzionale ed efficace, ma sottoposta ai controlli necessari, così come deve essere.

Per concludere, rispondo alle osservazioni del senatore Astore: sono d'accordo con quanto da lui detto e mi impegno (il senatore sa che già ci stiamo lavorando) a rivedere tutta la legge n. 225 del 1992, con le successive modificazioni, in modo da predisporre un disegno di legge che possa mettere a fattore comune tutte le esperienze e le problematiche, ed avere così, magari nell'arco di quest'anno, un Testo unico della Protezione civile che costituisca la cornice entro la quale bisognerà lavorare per gli anni a venire.

Ciò premesso, signora Presidente, dichiaro che il parere del Governo è conforme a quello del relatore, con un'unica aggiunta riguardante l'emendamento 16.302, di cui è primo firmatario il senatore Menardi, in cui si richiamano i principi comunitari in materia di parità di trattamento, trasparenza e concorrenza: il parere è favorevole anche su questo emendamento.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Ho due precisazioni da fare sul parere reso. Una è conseguente a quanto appena detto dal Governo: non ho alcuna difficoltà a convenire con il Governo sull'opportunità di approvare l'emendamento 16.302.

Sull'emendamento 16.700 rilevo un parere contrario della 5ª Commissione, relativamente al secondo periodo; quindi, è chiaro che il parere favorevole espresso in precedenza è relativo solo alla parte non cassata dalla 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in precedenza avevamo accantonato l'emendamento 15.0.701 (testo corretto) in attesa del parere della Commissione bilancio sul nuovo testo. Visto che ci è stato comunicato dalla Commissione bilancio un parere di nulla osta, poiché non vi sono obiezioni, metto ai voti l'emendamento 15.0.701 (testo 2), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1, identico agli emendamenti 16.2, 16.3 e 164.

* BIANCO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, l'articolo 16 è sicuramente il cuore di questo decreto-legge. Dunque, l'emendamento 16.1, che prevede la soppressione dell'articolo e sul quale preannuncio il voto contrario dei senatori del Partito Democratico, assume un particolare rilievo e un particolare valore.

Signor Sottosegretario, non ho bisogno di aggiungermi alla lunga lista di coloro che, intervenendo in questo dibattito, hanno voluto premettere che le posizioni politiche che abbiamo assunto non nascondono, ovviamente, alcuna motivazione personale nei suoi confronti. Non ho bisogno di farlo perché con lei ho una lunga consuetudine di stima e, se mi consente, anche di amicizia, nata, in particolare, in occasione di quel grande evento che fu il Giubileo del 2000, quando era sindaco di Roma Francesco Rutelli, coadiuvato in modo eccezionale per l'occasione dal collega Zanda e da lei per la parte relativa alla sua responsabilità, con la presenza del prefetto Mosino e con l'intervento del Ministro dell'interno, allora delegato alla protezione civile, per quanto riguardava la sicurezza.

Riuscimmo ad organizzare tutti insieme un evento che riscosse un grande consenso e apprezzamento e che, voglio ricordarlo ai colleghi, fu organizzato e gestito senza fare praticamente alcun ricorso ad ordinanze di protezione civile, con il che si dimostra che nel nostro Paese, quando ci sono professionalità, intelligenza, competenza e onestà si possono organizzare bene grandi eventi, anche senza fare ricorso alla Protezione civile.

Signora Presidente, signor Sottosegretario, ci sono molte, troppe anomalie nel sistema della protezione civile del nostro Paese e per questa ragione invito i colleghi, in particolare quelli della maggioranza, a prestare una particolare attenzione a questo emendamento e a questo articolo.

Innanzi tutto vi è un'anomalia evidente che riguarda la conduzione e la responsabilità del sistema della protezione civile nel nostro Paese e credo che sia fin troppo palese che si tratti di un'anomalia assolutamente unica. Pensate, colleghi, soltanto un attimo, che se questo sistema diventasse la regola, improvvisamente il direttore della pubblica sicurezza diventerebbe Sottosegretario per l'interno e il responsabile del coordinamento dei Servizi di informazione e di sicurezza diventerebbe Sottosegretario con delega ai Servizi. Avremmo una confusione assolutamente unica e inaccettabile nel Paese tra responsabilità politica e responsabilità di una conduzione amministrativa.

Questo, naturalmente, creerebbe un sistema per il quale non si capirebbe più chi fissa gli obiettivi e chi, invece, ha la responsabilità di portarli avanti e di raggiungere un risultato. Trovo francamente che questa

confusione sia aberrante e che l'articolo 15 che abbiamo approvato ne sia un'ulteriore dimostrazione.

Signor Sottosegretario, colleghi, l'ampiezza degli interventi è assolutamente anomala. Si tratta di una prassi che si è vieppiù allargata e per la quale, lo voglio ricordare, non siamo esenti da responsabilità neanche noi del centrosinistra, anche se in modo assolutamente minore, perché quando abbiamo governato anche noi abbiamo commesso errori in questo ambito.

L'ampiezza degli interventi che vengono gestiti sotto l'ombrello della Protezione civile è francamente inaccettabile. Ricordo ai colleghi ciò che è accaduto nella mia città, a Catania (ma potrei citarne tante altre), dove è stata dichiarata l'emergenza traffico dalla Protezione civile – udite bene – perché la mia città è a rischio sismico e dunque può essere emanata una serie di interventi per ridurre il traffico, che naturalmente nel frattempo è cresciuto a dismisura, sostanzialmente al di fuori di qualunque previsione relativa al piano regolatore e al piano commerciale. Si tratta di interventi che hanno lasciato un segno profondo e che hanno provocato fenomeni degenerativi evidenti, se è vero, come è vero, che sono in corso alcune inchieste relative a quella vicenda che riguardano, appunto, tali fattori degenerativi.

Presidente, in buona sostanza è passato il principio che la Protezione civile è un ombrello buono per tutte le stagioni e soprattutto è un ombrello sotto il quale non si organizzano le modalità per affrontare una vera emergenza, ma in realtà passa soprattutto il principio dell'organizzazione di eventi speciali.

Colleghi, avendo fatto l'amministratore locale come molti di voi, so perfettamente che nel nostro sistema vi sono lungaggini burocratiche, complessità e tortuosità, cose talvolta assolutamente inammissibili, di cui la pubblica amministrazione soffre in modo inaccettabile, ma francamente pensare di affrontare queste lentezze burocratiche eliminando il problema e dichiarando modelli eccezionali è assolutamente aberrante.

Mi viene in mente un vecchio adagio, un proverbio che non è della mia Regione – ho chiesto aiuto e consulenza alla collega Donaggio- secondo cui «xe pezo el tacon del sbrego», vale a dire che è molto peggio il rimedio che stiamo cercando di porre in essere che non il buco, il problema che viene affrontato.

Inoltre, la straordinarietà delle procedure rappresenta un'altra anomalia. Con l'ordinanza di protezione civile si può praticamente violare o agire in deroga a qualunque legge, regolamento o piano comunale. Insomma, si è sostanzialmente in una condizione *legibus soluti*, e dunque assolutamente senza limiti nel nostro Paese.

Oggi, con l'approvazione dell'articolo 16, anche le modalità operative vengono sostanzialmente sottratte ad un regime pubblicistico e affidate a modalità operative privatistiche.

Signor Sottosegretario, lei lo sa perfettamente – e meglio di lei non può saperlo nessuno – che nella pubblica amministrazione del nostro Paese ci sono professionalità di straordinario livello. Quando lei ha affrontato le vere emergenze, come nel caso dell'Abruzzo, al suo fianco ha tro-

vato i Vigili del fuoco, i prefeetti, le forze di polizia, le Forze armate. Ha trovato professionalità di assoluto livello che non possono essere mortificate perché, se ben condotte e ben dirette, sono assolutamente adeguate per affrontare situazioni del genere.

Colleghi, in conclusione, una condizione di anomalia di questa varietà ed intensità non può non generare oggettivamente una condizione patologica per il sistema in cui sarà naturale, quando magari ci saranno persone più distratte o conniventi alla guida di un organismo piuttosto che di un altro, che non si risponde ad alcuna logica di efficienza, mentre cresce a dismisura la discrezionalità e quindi la possibilità di trovarsi in una condizione patologica.

Colleghi della maggioranza, so che tra di voi sono molti i colleghi che hanno notevoli perplessità riguardo a questa scelta. Vi sono molti modi di manifestare le vostre perplessità e qualche volta è utile farlo. Credo che questa volta sia utile farne uso, colleghi della maggioranza, perché si eviterebbe di commettere un errore di cui per molti anni si pagherebbero le conseguenze. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, il Gruppo Italia dei Valori voterà a favore degli emendamenti tendenti a sopprimere l'articolo 16, per una quantità di motivi che si aggiungono ed integrano quelli esposti dal collega Bianco del Partito Democratico.

In primo luogo, non vi è un requisito di necessità ed urgenza, e ciò invita allo stralcio di questo argomento nell'ambito di una legge ordinaria. Del resto, un testo analogo è stato giudicato inammissibile dallo stesso Presidente della Camera durante la finanziaria.

In secondo luogo, l'economicità vantata da questo provvedimento è tutt'altro che dimostrata, in assenza di un contratto di servizio che non si vede e di cui nulla si sa.

In terzo luogo, la tempestività cui ci si richiama è già garantita alla Protezione civile. Quest'ultima, secondo la normativa vigente, dispone anche dello strumento dell'ordinanza. Ci si domanda allora: con la creazione della Spa, si può immaginare la consegna del potere di ordinanza ad una società per azioni?

In quarto luogo, c'è un'evidente rinuncia all'equilibrio istituzionale nei confronti delle Regioni e degli enti locali, quando si sa invece che su questo argomento vige una competenza concorrente.

C'è, infine, un'opaca genericità nella definizione dei compiti della nuova società, che è in netto contrasto con la precisa natura delle società *in house*, a cui il diritto e la giurisprudenza comunitaria chiedono estrema precisione e competenze ed oggetti delimitati.

C'è un commento d'insieme da fare su questa situazione: se la Protezione civile si è occupata della canonizzazione di padre Pio nel 2002, di

quella del fondatore dell'Opus Dei Josemarìa Escrivà de Balaguer nel 2002, dell'incontro nazionale dell'Azione cattolica con il Papa a Loreto nel 2004, dei funerali del Papa nel 2005, della regata Vuitton Cup (l'elenco è assortito, ma non è colpa nostra) a Trapani nel 2007, dei Giochi del Mediterraneo a Pescara nel 2009, dei mondiali di ciclismo a Varese nel 2008 e del futuro anniversario dell'Unità d'Italia, non ci si può stupire se il Sottosegretario arriva a vantare perfino che è grazie alla virtù salvifica della Protezione civile che il sindaco di Milano può tenere puliti i paletti della sua città. C'è qualcosa di imbarazzante dietro questa visione di salvataggio universale che viene attribuita alla Protezione civile, dal grande al piccolo e dal piccolo al grande.

Abbiamo già detto, e lo ripetiamo, che siamo di fronte alla costruzione scientifica – forse un po' slabbrata, ma la volontà è scientifica – di un piccolo mostro giuridico-istituzionale, che ha pesanti risvolti affaristici che non possono essere trascurati. Un piccolo mostro istituzionale che viene consegnato in modo opaco unicamente nelle mani della Presidenza del Consiglio e che, per conto suo, può gestire cifre di cui non avremo mai dei rendiconti. Faccio solo un esempio: siamo di fronte ad una struttura che, già nel caso della Maddalena, è riuscita ad autorizzare costi di costruzione (per alberghi che ora stanno crollando e dai cui tetti piove l'acqua) per la bellezza di 4.345 euro al metro quadro. A questo punto, nonostante i rilievi di nobiltà di intenti e di bravura tecnica che si possono fare al Sottosegretario, io penso che non si possa dimenticare questo tipo di inefficienza, questa dissipazione di risorse pubbliche e la possibilità terrificante che tale dissipazione possa ripetersi e moltiplicarsi nel futuro. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

BALDASSARRI *(PdL).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI *(PdL).* Signora Presidente, intervengo in probabile dissenso dal mio Gruppo. Come ho avuto modo di dichiarare in quest'Aula la settimana scorsa sull'articolo 15, la mia opinione è totalmente contraria sia all'articolo 15 che all'articolo 16. Ho già motivato le mie argomentazioni per l'articolo 15; vorrei ora sintetizzare brevemente quelle relative all'articolo 16.

Prego il Governo e la mia maggioranza di riflettere ancora un po' su quello che siamo chiamati a decidere in quest'Aula. Per le stesse motivazioni per le quali il mondo ci riconosce l'efficacia, l'efficienza, la correttezza e la trasparenza di quanto fin qui fatto dalla nostra Protezione civile, per le stesse motivazioni per le quali il dottor Bertolaso ha sempre, anche in quest'Aula, trasmesso informazioni con efficacia e difeso l'opera sua e della Protezione civile, io credo che dovremmo riflettere sullo strumento che oggi stiamo creando, cioè una società per azioni di diritto privato a fronte di un'esigenza palesemente di diritto pubblico.

Allora, mi chiedo una prima cosa, signora Presidente e onorevoli colleghi. L'analisi del problema e le esigenze della protezione civile avrebbero avuto piena legittimazione e piena risposta in termini di efficacia e di efficienza se si fosse discusso di istituire un'Agenzia indipendente e non una società per azioni di diritto privato, come è stato fatto in altre pubbliche amministrazioni. *(Applausi dal Gruppo PD).* Se fossimo qui oggi a discutere di istituire l'Agenzia indipendente della protezione civile, probabilmente non solo daremmo alla nostra Protezione civile ancora più strumenti e forme di migliore efficienza e migliore efficacia, ma garantiremmo anche il diritto pubblico, non solo per noi ma anche per le future generazioni.

Ho avuto modo di dire al dottor Bertolaso, sia in Aula sia questa mattina privatamente, che occorre riflettere su questo cambiamento istituzionale, perché il dottor Bertolaso, il senatore Baldassarri, ciascuno di noi passerà, ma la Spa di diritto privato resterà. Non è un problema di affidabilità, di correttezza e di professionalità di chi in questo momento sarebbe chiamato ad assolvere quel compito. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi prego di consentire al senatore Baldassarri di proseguire il suo intervento.

BALDASSARRI *(PdL).* Signora Presidente, credo che ci sia un buon ascolto.

Un secondo e ultimo elemento (che è un elemento centrale non riguardante, nello specifico, la Protezione civile e la Protezione civile Spa) è quel cancro che mina la politica e la politica economica italiana e che si chiama spesa per acquisto di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni. È lì che si annidano, quando va bene, gli sprechi e, quando va meglio, le connivenze! È li che esplode la spesa pubblica nei dati degli ultimi anni, che siano il centrodestra o il centrosinistra a guidare il Governo di questo Paese.

Ebbene, un'idea che io ho sempre sostenuto, e che ha trovato realizzazione prima con la sua istituzione ad opera del Governo di centrosinistra nel 1999 e poi con il suo lancio e la sua costruzione ad opera del centrodestra nel 2001, era quella della CONSIP, cioè di una società nazionale che mirasse a risparmiare negli acquisti di tutte le pubbliche amministrazioni. Quella esperienza è stata trasversalmente attaccata e uccisa e, dopo due anni di efficacia, durante i quali quella voce di spesa si limitò ad incrementi inferiori al tasso di inflazione, una volta distrutta (anche se i carrozzoni sopravvivono), l'incremento è salito dal più 7 fino al più 9 per cento negli ultimi cinque anni.

Ciascuna amministrazione, le Regioni e le Province, hanno istituito le loro piccole Spa di acquisto. Stiamo disperdendo le risorse dei contribuenti e minando l'equilibrio finanziario del Paese sull'altare degli interessi palesi di circa 300.000 persone che con questi strumenti prosperano e costringono poi i vari Governi, come nel caso del Governo Prodi, ad imporre tasse in più, non per ridurre lo squilibrio finanziario, ma per consen-

tire un maggiore sperpero frazionato di risorse dei contribuenti. Allora, anche per quanto concerne il metodo occorre che mettiamo un paletto fisso: non è possibile che ogni amministrazione pretenda di farsi in casa la propria Spa di diritto privato, perché siamo nell'ambito delle istituzioni pubbliche.

Per queste motivazioni voterò a favore degli emendamenti soppressivi in titolo e mi asterrò sull'articolo 16, come ho già fatto sull'articolo 15. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente non ripeterò quanto già detto da chi mi ha preceduto, e che in gran parte condivido. Credo che in questo Paese prima o poi tornerà l'era nella quale si bandirà un concorso pubblico, ma il problema non riguarda solo la Protezione civile; è molto più ampio. Ormai i sistemi di reclutamento del personale pubblico vanno da una stabilizzazione all'altra di precari di ogni genere e tipo, che Governi di centrodestra e centrosinistra, con grande disinvoltura, hanno fatto e continuano a fare, non solo attraverso le cosiddette Spa pubbliche, ma in generale.

Mi permetto di fare un'altra considerazione: credo che dovremmo sfruttare questa occasione per cominciare a parlare di una stabilizzazione degli effetti positivi dell'operato del sottosegretario Bertolaso. Oggi discutiamo della Protezione civile, che ha un sistema che si tiene in piedi per lo sforzo che persone come il Sottosegretario e i suoi collaboratori hanno fatto e continuano a fare e che tiene insieme tanti altri pezzi della pubblica amministrazione, che stanno però da un'altra parte, a cominciare da un convitato di pietra che si chiama Ministero dell'ambiente, che si dovrebbe occupare per esempio della prevenzione e della tutela del suolo e che invece non comprendiamo bene di cosa si occupi. Nel decreto al nostro esame troviamo norme che introducono addirittura la possibilità di nomina di commissari straordinari per il dissesto idrogeologico – la cui funzione non è definita né peraltro coordinata – ad esempio attraverso ordinanze di protezione civile, a seguito delle quali le strutture commissariali operano in alcuni territori in situazioni di emergenza.

Oggi il tema è quello di riscrivere questa parte dell'amministrazione dello Stato mettendo insieme tutte quelle competenze che vanno dalla difesa civile alla protezione civile, alla prevenzione e alla tutela del nostro territorio e dell'ambiente, fino al Corpo dei Vigili del fuoco, che rappresenta un presidio fondamentale e un braccio operativo indispensabile per il sistema di protezione civile. Dobbiamo riscrivere complessivamente il sistema di regole e di organizzazione del Ministero dell'ambiente che, così com'è strutturato, indipendentemente dai meriti o dai demeriti del Ministro – non è questa la sede per entrare in argomento –, è comunque un

Ministero assolutamente inutile, che non svolge alcuna funzione positiva per il nostro Paese.

Mi auguro che il Governo faccia un atto di coraggio, che non si limiti a tentare più o meno bene – secondo noi meno bene – una stabilizzazione degli effetti positivi della cultura della protezione civile, che in questo Paese è mancata ed è stata introdotta grazie all'operato – dobbiamo darne atto – del sottosegretario Bertolaso. Mi auguro che invece abbia il coraggio di mettere mano al sistema del Ministero dell'ambiente trasferendovi tutte le competenze che riguardano la difesa civile, la protezione civile, la tutela del nostro patrimonio e gli interventi collegati, ivi comprese le braccia operative.

D'altro canto, il Presidente del Consiglio aveva detto che il dottor Bertolaso sarebbe stato un ottimo ministro; ebbene, potrebbe essere l'occasione per nominare un Ministro dell'ambiente degno di questo nome e per creare una struttura che, anziché occuparsi del nulla o quantomeno di complicare gli affari semplici, si occupi seriamente di tutto ciò di cui stiamo discutendo oggi. Per queste ragioni manifestiamo una serie di perplessità sull'articolo 16 e quindi dichiariamo la nostra contrarietà. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.1, presentato dal senatore Di Nardo e da altri senatori, identico agli emendamenti 16.2, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori, 16.3, presentato dal senatore D'Alia, e 16.4, presentato dal senatore Astore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. L'emendamento 16.5 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.6, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.7, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 16.8, 16.9 e 16.10.
Metto ai voti l'emendamento 16.11, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.12.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.12, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 16.13 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.14.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.14, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.15, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.16.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signora Presidente, invito i presentatori a specificare il testo inserendo, tra le parole «oggetto» e «lo svolgimento», l'aggettivo «esclusivo».

Per quanto riguarda l'emendamento 16.18, di cui è primo firmatario il senatore Monti, credo ci sia stata una riformulazione nel senso di inserire, dopo la parola «Dipartimento», la dizione «salvo diversa ed espressa disposizione di legge». Su entrambe queste eventuali modifiche esprimerei parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, intende accogliere la proposta di riformulazione?

FERRANTE *(PD)*. Signora Presidente, accolgo la riformulazione dell'emendamento 16.16, mentre confermo la mia contrarietà al successivo emendamento 16.18 di cui è primo firmatario il senatore Monti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.16 (testo 2), presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 16.17, mentre gli emendamenti 16.19 e 16.20 sono preclusi.

Passiamo all'emendamento 16.18.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Credo sia pervenuto il nuovo testo alla Presidenza. Comunque, chiedo che al primo periodo, dopo la parola «Dipartimento» siano inserite le seguenti: «salvo diversa ed espressa disposizione di legge».

PRESIDENTE. Lo faccia pervenire alla Presidenza.

D'ALÌ, *relatore*. L'ho riformulato in Aula, in accordo con il presentatore che ha accolto la richiesta. Poiché potrebbe crearsi qualche equivoco, dal momento che la parola Dipartimento compare in più parti dell'articolo, faccio presente che quanto stabilito all'emendamento 16.18 resta valido. Poi, laddove la norma recita «delle funzioni strumentali per il medesimo Dipartimento», si chiede di inserire le seguenti parole: «salvo diversa ed espressa disposizione di legge».

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, questo emendamento è inammissibile sotto molteplici profili, quindi la prego di valutarlo attentamente.

Innanzitutto, non è una riformulazione del testo, ma un nuovo emendamento: il 16.18 si limitava ad introdurre il termine «esclusivo», peraltro inserito nell'emendamento 16.16 già votato. Qui invece si introduce una norma nuova: si dice che una nuova previsione di legge possa stabilire diversamente da quanto abbiamo appena approvato.

In secondo luogo, non ha senso normativo alcuno stabilire che una diversa legge può dire una cosa contraria o differente rispetto a questa legge; e ciò per ragioni del tutto ovvie che non devo qui assolutamente commentare.

In terzo luogo, rilevo la avvenuta preclusione di questo emendamento, perché abbiamo approvato – sottolineo questo argomento – poco fa un emendamento dei senatori Ferrante e Della Seta che introduce il criterio di esclusività nell'attività della Protezione civile Spa, a fronte del criterio di prevalenza contenuto nel provvedimento. Approvare dopo un emendamento di questo tipo un altro con il quale si dice che la legge può prevedere diversamente, oltre al difetto cui mi riferivo prima è palesemente contraddittorio, con un effetto preclusivo evidente che la prego di valutare con attenzione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi nel merito.

D'ALÌ, *relatore*. Presidente, ho già espresso la mia opinione ed ho invitato sia i colleghi dell'opposizione sia il senatore Monti, che l'ha accolta, ad una riformulazione che andava nel senso del significato dell'emendamento. Il significato della norma è assolutamente chiaro e garantisce chiunque, ma principalmente il Parlamento, che qualsiasi modifica all'eventuale oggetto di esclusività al servizio delle funzioni delle attività del Dipartimento della protezione civile sia stabilita con una norma. Quindi, vi è una chiarezza ed una evidenza – mi perdoni, non sono abituato a dirlo – anche di onestà intellettuale. Avremmo potuto lasciare il testo così com'era e avremmo potuto inserire *ad libitum* qualsiasi altra modifica, a seguito non solo di una iniziativa di legge ma anche di un'ordinanza. Faccio quindi appello – non sono abituato a usare questi termini

– ad una correttezza di rapporti nell'ambito delle discussioni che – credo – abbiamo sempre avuto pacate e serene, tanto che stiamo accogliendo tantissimi emendamenti chiarificatori dell'opposizione. Ritengo che questa riserva sia indispensabile, per non avere una ingessatura al 1.000 per mille senza neanche una legge, che poi – attenzione – potrebbe farlo in ogni caso. La mia è una nota di assoluta trasparenza, perché potremmo immediatamente approvare una diversa utilizzazione della società senza avere bisogno di passare da questa precisazione: credo quindi che non possa che essere apprezzata la formulazione fatta assieme al presentatore.

Avevo anche previsto, nell'eventualità che fosse approvato il comma 3 riformulato dal senatore Ferrante, che si potesse trasformare l'emendamento del senatore Monti in subemendamento e quindi votarlo prima, ma mi è stato fatto osservare che si sarebbe potuto votarlo anche dopo. A questo punto, signora Presidente, mi appello al senso istituzionale e alla correttezza dei colleghi. La preclusione dell'emendamento del senatore Monti non è compatibile con l'andamento del nostro dibattito – ripeto – sia per quanto accaduto in Commissione e per quanto sta accadendo in Aula, sia per l'assoluta apertura mostrata dal Governo e dal relatore nei confronti di molte osservazioni dell'opposizione.

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Siccome il presidente D'Alì ha fatto riferimento alla correttezza vorrei...

D'ALÌ, *relatore*. Alla correttezza procedurale.

FERRANTE *(PD)*. ...vorrei ricostruire la vicenda.

Il relatore ha proposto una riformulazione del mio emendamento – mentre lei, Presidente, non era presente, ne abbiamo anche discusso – e ne ha spiegato il senso. Mi sembra di avere correttamente spiegato al Presidente e all'Aula che non potevo accettare quella riformulazione. Abbiamo quindi votato il mio emendamento e lei, presidente D'Alì, ha detto che sarebbe stato presentato un subemendamento del senatore Monti, che però ora ci proponete in forma completamente diversa da come era stato presentato in precedenza.

D'ALÌ, *relatore*. No, non è vero.

FERRANTE *(PD)*. Come no! Avevate proposto una riformulazione del nostro emendamento.

D'ALÌ, *relatore*. Avevate detto che avreste votate contro.

FERRANTE *(PD)*. Esatto. Avevamo infatti detto che avremmo votato contro. Il Resoconto stenografico può testimoniarlo: ho detto che avrei accettato la riformulazione ma che avremmo votato contro il subemendamento, come lo avevate in precedenza proposto. Adesso ci sottoponete un testo completamente diverso e giustamente il senatore Legnini dice che è fuori....

D'ALÌ, *relatore*. No, è quello!

FERRANTE *(PD)*. Non è uguale, senatore D'Alì. In ogni caso, confermiamo la nostra contrarietà così come l'ha testé espressa il senatore Legnini.

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signora Presidente, è un problema di invito al buonsenso. Si può dire, in una norma, che questa è la legge fin quando non cambia? *(Applausi del senatore Astore)*. È ridicolo: siamo legislatori! Possiamo fare un'affermazione del genere in un testo normativo? Si può dire che facciamo in questo modo fin quando dura la legge, e poi cambierà, se cambierà? Ma che senso ha?

È un invito al buonsenso e al rispetto anche del nostro ruolo. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. La Presidenza, con una certa cautela, sta cercando di fare chiarezza, tentando di capire, se è possibile. In ogni caso, dallo svolgimento del dibattito, mi pare di poter affermare, al di là del merito politico – che non attiene alla Presidenza –, che l'emendamento 16.18 così come riformulato è compatibile. *(Commenti dei senatori Legnini e Garavaglia Mariapia).*

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 16.18 lo abbiamo già votato. Stiamo facendo una confusione incredibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.18 (testo 2).

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, sono costretto a ribadire la nostra assoluta contrarietà a che sia posto in votazione questo emendamento, ed ho già motivato in questo senso, come anche il collega Ferrante. La pregherei di invitare il presentatore a ritirare tale emendamento: ritengo che insistere sul suo mantenimento significhi anche introdurre un precedente in base al quale si manifesta una sorta di pentimento rispetto a

ciò che si è votato trenta secondi prima. La Protezione civile Spa dovrà cioè gestire in via esclusiva le attività affidatele in materia senza occuparsi di altro, però una legge può stabilire diversamente. Ma di cosa stiamo parlando?

Siamo in presenza, come ha detto il senatore Li Gotti, di uno scadimento evidente dell'attività legislativa, inaccettabile dal punto di vista regolamentare e di merito. Peraltro, è una norma senza alcun contenuto normativo. Signora Presidente, la pregherei di fare in modo che questa norma non venga introdotta in una legge dello Stato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Legnini, non attiene alla Presidenza una valutazione di merito, come lei stesso ha ricordato. Il relatore ha proposto questa formulazione dell'emendamento e da questo punto di vista la Presidenza lo ritiene ammissibile. Le valutazioni di merito attengono ad un altro tipo di dibattito.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.18 (testo 2), presentato dal senatore Monti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,35).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ARTICOLO 15 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 15.

(Disposizioni in materia di protezione civile)

1. Fino al 31 dicembre 2010 è preposto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Sottosegretario di Stato incaricato del coordinamento degli interventi di prevenzione in ambito europeo ed internazionale rispetto ad eventi di interesse di protezione civile, con l'applicazione delle previsioni normative di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 90 del 2008, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 72, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ai fini del mantenimento dell'incarico di Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza

del Consiglio dei Ministri. A tale fine è autorizzata la spesa di 173.000 euro per l'anno 2010, cui si provvede ai sensi dell'articolo 18.

2. In relazione alle diverse ipotesi di rischio presenti sul territorio nazionale, al fine dell'individuazione delle competenze in ordine all'esercizio delle attività di allertamento, soccorso e superamento dell'emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza unificata, sono definiti, senza nuovi o maggiori oneri, i livelli minimi dell'organizzazione delle strutture territoriali di protezione civile e degli enti cui spetta il governo e la gestione del sistema di allertamento nazionale ed il coordinamento in caso di dichiarazione dello stato di emergenza.

3. Al fine di assicurare risparmi di spesa, i compromessi e le clausole compromissorie inserite nei contratti stipulati per la realizzazione d'interventi connessi alle dichiarazioni di stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e di grande evento di cui all'articolo 5-*bis*, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, sono nulli e i collegi arbitrali già eventualmente costituiti statuiscono in conformità.

EMENDAMENTO 15.10 E SEGUENTI E ORDINE DEL GIORNO

15.10
LA COMMISSIONE
Respinto

Sopprimere il comma 3.

15.300
D'ALIA
Id. em. 15.10

Sopprimere il comma 3.

15.12
PASTORE
Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «e i collegi arbitrali già eventualmente costituiti statuiscono in conformità» *con le seguenti:* «qualora non siano state attivate le procedure per la costituzione dei collegi».

15.13

GRILLO, ZANETTA

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «e i collegi arbitrali già eventualmente costituiti statuiscono in conformità» *con le seguenti:* «; resta tuttavia impregiudicata la validità dei procedimenti nei quali i collegi arbitrali siano già stati costituiti».

15.14 (testo 2)

GRILLO, ZANETTA, FLUTTERO

Approvato

Al comma 3, le parole: «e i collegi arbitrali già eventualmente costituiti statuiscono in conformità» *sono sostituite dalle seguenti:* «Sono fatti salvi i collegi arbitrali presso cui pendono i giudizi per i quali la controversia abbia completato la fase istruttoria al momento dell'entrata in vigore del presente decreto legge».

15.600 testo 2/1

DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

All'emendamento 15.600 (testo 2), sopprimere il comma 3-bis.

15.600 testo 2/2

PARDI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

All'emendamento 15.600, apportare le seguenti modificazioni:

Al comma 3-bis *sostituire la parola:* «sessantacinque» *con la seguente:* «sessantadue».

Conseguentemente sopprimere il comma 3-ter.

15.600 testo 2/3

DELLA SETA, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, LEGNINI

Improcedibile

All'emendamento 15.600 (testo 2), sopprimere il comma 3-ter.

15.600 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis*. Al fine di assicurare il migliore esercizio delle funzioni di governo, al comma 376 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la parola: "sessantatre" è sostituita dalla seguente: "sessantacinque".

3-*ter*. Alla copertura degli oneri di cui al comma 3-*bis*, pari a 1.023.550 euro annui a decorrere dall'anno 2010 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

15.200 testo 2/100

BELISARIO, PARDI, DI NARDO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

All'emendamento 15.200 (testo 2) sono apportate le seguenti modifiche:

Al comma 3-bis*, all'Articolo 6 ivi richiamato, alla rubrica, sopprimere le parole:* «Vigilanza sulla Croce Rossa Italiana e».

Al comma 3-bis, *all'Articolo 6 ivi richiamato, al comma 1, sopprimere le parole da:* «Ferme restando» *a:* «Dipartimento della protezione civile».

Al comma 3-bis*, all'Articolo 6 ivi richiamato, al comma 2, sostituire le parole da:* «il commissario» *a:* «costituzione degli organi» *con le seguenti:* «si procede entro il termine massimo di dodici mesi alla costituzione degli organi. Il commissario straordinario rimane in carica in ogni caso non oltre la data della costituzione degli organi».

15.200 testo 2/2
IL GOVERNO
Approvato

All'emendamento 15.200 (testo 2) apportare le seguenti modificazioni:

al comma 1, dopo le parole: «Ministero della Difesa» *aggiungere le seguenti:* «e del Ministero della Salute;

Al comma 1, dopo le parole: «protezione civile,» *aggiungere le seguenti:* «che le esercita sentito il Ministero della salute».

15.200 testo 2/1
IL RELATORE
Ritirato

All'emendamento 15.200 (testo 2), aggiungere il seguente:

«3-*ter*. 2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, all'Associazione della Croce Rossa italiana, per gli eventi che la medesima svolge nel settore degli aiuti umanitari e della cooperazione internazionale, secondo le direttive della federazione internazionale delle società di Croce Rossa, non trovano applicazione l'articolo 17, commi 30 e 30-*bis*, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nonché il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

15.200 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato nel testo emendato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. L'articolo 6 del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2005, n. 1, è sostituito dal seguente: "Art. 6. - *(Vigilanza sulla Croce Rossa Italiana e statuto della Associazione Croce Rossa Italiana).* - 1. Ferme restando le competenze del Ministero della difesa a legislazione vigente, le funzioni di vigilanza sulla Croce Rossa Italiana sono attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile. Lo statuto della C.R.I. e le norme di modificazione ed integrazione sono approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con i Ministri della salute, della difesa, dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentito il Presidente nazionale della C.R.I., fermo quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, della legge

7 agosto 1990, n. 241, udita la sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, il commissario straordinario rimane in carica per ventiquattro mesi ed in ogni caso non oltre la data di costituzione degli organi.

3. L'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, è abrogato"».

15.15

ADAMO, INCOSTANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. La strutturazione del sistema di allertamento nazionale disciplinato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004, recante: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" si realizza secondo i rapporti funzionali e le relazioni di leale collaborazione tra il sistema della protezione civile, sia nazionale che regionale, e le altre autorità, nel rispetto delle competenze regionali. Le relazioni con eventuali soggetti anche pubblici non previsti dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004 succitata possono essere stabilite, sentiti la Conferenza Unificata Stato-Regioni e gli enti territoriali coinvolti».

15.16

INCOSTANTE, ADAMO, ARMATO, ANDRIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Gli interventi di prevenzione di interesse nazionale sono definiti sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni.».

15.17 (testo 2)

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Respinto

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-*bis.* All'articolo 138, comma 16 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 le parole: "Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome" sono sostituite dalle parole: "Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281".

3-*ter.* All'articolo 138, comma 16 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è aggiunta alla fine del comma il seguente periodo: "Al fine di contribuire al potenziamento del sistema di protezione civile, una quota del Fondo Regionale di protezione civile, pari al venticinque per cento, è trasferita dalle regioni agli enti locali sulla base di priorità e criteri stabiliti dalle regioni stesse".

3-*quater.* Al comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 353 del 2000, dopo le parole: "alla predetta ripartizione provvede il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica" sono inserite le seguenti: "di concerto con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281".

3-*quinquies.* All'onere derivante dall'attuazione del comma 3-*ter,* si provvede si provvede, fino a concorrenza degli oneri, mediante le maggiori entrate di cui al comma 3-*sexsies.*

3-*sexsies.* All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "85 per cento";

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "90 per cento";

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

5) al comma 11, lettera *a),* sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,25 per cento"».

15.500 (testo 2)
IL GOVERNO
Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 2, comma 222, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, al quarto periodo dopo le parole: "Agenzia del demanio", aggiungere le seguenti: "fatta eccezione per quelli stipulati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dichiarati indispensabili per la protezione degli interessi della sicurezza dello Stato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri"».

G15.100
FLERES, ALICATA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1956, recante conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile,

premesso che:

l'articolo 15 del decreto-legge richiamato, al comma 1 prevede, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Sottosegretario di Stato incaricato del coordinamento degli interventi di prevenzione in ambito europeo e internazionale rispetto a eventi di interesse di protezione civile;

già dal 13 gennaio 2010 il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione di stato di emergenza per predisporre e partecipare con tempestività agli interventi di aiuto alla Repubblica di Haiti colpita dal violento sisma;

dal 14 gennaio 2010 nell'isola di Haiti è al lavoro l'*advanced team* italiano composto da personale del Dipartimento della protezione civile, della Croce Rossa italiana e della Difesa inviato dal Governo,

impegna il Governo:

a verificare la possibilità di ridurre temporaneamente il *jackpot* e le vincite del lotto, del superenalotto, del totocalcio e degli altri giochi, al fine di destinare le somme così raggiunte agli aiuti per le popolazioni di Haiti colpite dal violento terremoto dei giorni scorsi.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 15

15.0.1 testo 3/1

DELLA SETA, FERRANTE, LEGNINI

Respinto

All'emendamento 15.0.1 (testo 3), al comma 1, sopprimere le parole: «omogeneità ed».

15.0.1 testo 3/2

FERRANTE, LEGNINI, DE LUCA, DELLA SETA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

All'emendamento 15.0.1 (testo 3) sostituire le parole: «pari al 40 per cento» *con le seguenti:* «pari al 10 per cento».

15.0.1 testo 3/3

FERRANTE, LEGNINI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

All'emendamento 15.0.1 (testo 3) sostituire le parole: «pari al 40 per cento» *con le seguenti:* «pari al 30 per cento».

15.0.1 testo 3/4

LEGNINI, FERRANTE, DE LUCA, DELLA SETA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

All'emendamento 15.0.1 (testo 3), sostituire le parole: «entro il 31 luglio» *con le seguenti:* «entro il 30 giugno».

15.0.1 (testo 3)
LA COMMISSIONE
V. testo 4

*Dopo l'***articolo 15***, inserire il seguente:*

«Art. 15-*bis*.

(Formazione continua dei pubblici dipendenti)

1. Al fine di assicurare omogeneità ed efficienza al processo di formazione continua dei pubblici dipendenti, una quota pari al 40 per cento delle risorse stanziate per la formazione presso le amministrazioni pubbliche centrali, ad eccezione di quelle dotate per legge di apposite strutture, confluisce in un fondo costituito presso il Dipartimento della funzione pubblica e denominato "Fondo per il diritto alla formazione continua dei pubblici dipendenti". Tale fondo è destinato a finanziare i programmi formativi e di aggiornamento professionale gestiti dalle strutture vigilate dal Ministro per la pubblica amministrazione e per l'innovazione e preposte per legge alla formazione dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Il Fondo è ripartito, in misura pari alle quote versate, a favore di ciascuna Amministrazione conferente sulla base di direttive emanate dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione previa consultazione di un Comitato paritetico di indirizzo costituito da rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative. Ai componenti del Comitato non è corrisposto alcun compenso, indennità o rimborso comunque denominato. Le risorse eventualmente non impegnate entro il 31 luglio di ogni anno tornano automaticamente nelle disponibilità dell'Amministrazione che le ha conferite al Fondo».

15.0.1 (testo 4)
LA COMMISSIONE
Approvato

*Dopo l'***articolo 15***, inserire il seguente:*

«Art. 15-*bis*.

(Formazione continua dei pubblici dipendenti)

1. Al fine di assicurare omogeneità ed efficienza al processo di formazione continua dei pubblici dipendenti, una quota pari al 40 per cento delle risorse stanziate per la formazione presso le amministrazioni pubbliche centrali, ad eccezione di quelle dotate per legge di apposite strutture,

confluisce in un fondo costituito presso il Dipartimento della funzione pubblica e denominato "Fondo per il diritto alla formazione continua dei pubblici dipendenti". Tale fondo è destinato a finanziare i programmi formativi e di aggiornamento professionale gestiti dalle strutture vigilate dal Ministro per la pubblica amministrazione e per l'innovazione e preposte per legge alla formazione dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Il Fondo è ripartito, in misura pari alle quote versate, a favore di ciascuna Amministrazione conferente sulla base di direttive emanate dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione previa consultazione di un Comitato paritetico di indirizzo costituito da rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative. Ai componenti del Comitato non è corrisposto alcun compenso, indennità o rimborso comunque denominato. Le risorse eventualmente non impegnate entro il 31 luglio di ogni anno tornano automaticamente nelle disponibilità dell'Amministrazione che le ha conferite al Fondo. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di natura non regolamentare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma».

15.0.2
ASTORE
Improcedibile

*Dopo l'***articolo 15***, aggiungere il seguente:*

«Art. 15-*bis*.

1. L'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è sostituito dal seguente:

"Art. 5. - *(Stato di prima emergenza e potere di ordinanza). - 1.* Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c)*, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, delibera lo stato di prima emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti. In ogni caso, lo stato di prima emergenza non può eccedere la durata massima di due anni.

2. Per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di cui al comma 1 si provvede, nel quadro di quanto previsto dagli articoli 12, 13, 14, 15 e 16, anche a mezzo di ordinanze in deroga ad

ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. Le predette ordinanze sono comunicate al Presidente del Consiglio dei ministri, qualora non siano di sua diretta emanazione.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per l'attuazione degli articoli può avvalersi di commissari delegati. Il relativo provvedimento di delega deve indicare il contenuto della delega dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio.

5. Le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate.

6. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale. Le stesse ordinanze sono trasmesse ai sindaci interessati per l'affissione all'albo pretorio di cui all'articolo 124 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

7. Le ordinanze di cui al presente articolo sono sottoposte al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20"».

15.0.3

DI NARDO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

*Dopo l'***articolo 15***, inserire il seguente:*

«Art. 15-*bis*.

1. All'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, il comma 5 è soppresso.

Conseguentemente, all'articolo 16, comma 3, primo periodo, sopprimere la parole da: «quelli relativi ai grandi eventi», *fino alla fine del periodo.*

15.0.701/1

DELLA SETA, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

All'emendamento 15.0.701, sopprimere il capoverso 2.

15.0.701/2

DELLA SETA, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Respinto

All'emendamento 15.0.701, sopprimere il capoverso 3.

15.0.701/3

DELLA SETA, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

V. testo 2

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 497-*ter* del codice penale» *con le seguenti:* «con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 a 5.000 euro, salvo che il fatto costituisca più grave reato».

15.0.701/3 (testo 2)

DELLA SETA, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Approvato

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 497-*ter* del codice penale» *con le seguenti:* «con la multa da 1.000 a 5.000 euro, salvo che il fatto costituisca più grave reato».

15.0.701/1a

LEGNINI, DELLA SETA, FERRANTE

Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere in fine: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi della Guardia di Finanza».

15.0.701/2a

DELLA SETA, LEGNINI, FERRANTE

Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere in fine: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi della Corpo forestale dello Stato».

15.0.701/3a

FERRANTE, LEGNINI, DELLA SETA

Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere in fine: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi dei Vigili del Fuoco».

15.0.701/4

FERRANTE, DELLA SETA, LEGNINI

Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi dei Vigili del Fuoco».

15.0.701/5

FERRANTE, LEGNINI, DELLA SETA

Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi della Agenzia informazioni e sicurezza interna».

15.0.701/6

LEGNINI, FERRANTE, DELLA SETA

Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi della Guardia Costiera».

15.0.701/7

DELLA SETA, FERRANTE, LEGNINI

Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi della Associazione italiana Alpini».

15.0.701/8

FERRANTE, DELLA SETA, LEGNINI

Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi della Uffici giudiziari militari».

15.0.701/9

LEGNINI, DELLA SETA, FERRANTE

Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi delle Polizie locali».

15.0.701/10
DELLA SETA, FERRANTE, LEGNINI
Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi delle Polizie provinciali».

15.0.701/11
DELLA SETA, FERRANTE, LEGNINI
Respinto

All'emendamento 15.0.701, al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «l'articolo 497-*ter* del codice penale si applica altresì a chiunque utilizzi indebitamente denominazioni, stemmi, emblemi e segni distintivi della Brigata Aeromobile Friuli».

15.0.701 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
V. testo 2

*Dopo l'***articolo 15***, inserire il seguente:*

«Art. 15-*bis*.

«1. All'articolo 15, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

"2. L'uso del logo, degli stemmi, degli emblemi, delle denominazioni e di ogni altro segno distintivo dell'immagine, riferiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile è esclusivamente riservato agli operatori ad esso appartenenti".

3. Ferma la facoltà del Capo del Dipartimento della protezione civile di autorizzare, anche convenzionalmente, l'uso temporaneo delle denominazioni, degli stemmi, degli emblemi e dei segni distintivi, di cui al comma 2, ed in deroga al comma medesimo, anche nell'ambito di iniziative culturali ed editoriali in coerenza con le finalità istituzionali e dell'immagine attribuite al Dipartimento della protezione civile, chiunque li utilizzi indebitamente è punito ai sensi dell'articolo 497-*ter* del codice penale"».

15.0.701 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato nel testo emendato

*Dopo l'***articolo 15***, inserire il seguente:*

«Art. 15-*bis*.

«1. All'articolo 15, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

"2. L'uso del logo, degli stemmi, degli emblemi, delle denominazioni e di ogni altro segno distintivo dell'immagine, riferiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile è esclusivamente riservato agli operatori ad esso appartenenti".

3. Ferma la facoltà del Capo del Dipartimento della protezione civile di autorizzare, anche convenzionalmente, l'uso temporaneo delle denominazioni, degli stemmi, degli emblemi e dei segni distintivi, di cui al comma 2, ed in deroga al comma medesimo, anche nell'ambito di iniziative culturali ed editoriali in coerenza con le finalità istituzionali e dell'immagine attribuite al Dipartimento della protezione civile, chiunque li utilizzi indebitamente è punito ai sensi dell'articolo 497-*ter* del codice penale".

3-*bis*. L'uso del logo, degli stemmi, degli emblemi, delle denominazioni e di ogni altro segno distintivo dell'immagine, riferiti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile è esclusivamente riservato agli operatori ad esso appartenenti.

3-*ter*. Ferma la facoltà del Capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile di autorizzare, anche convenzionalmente, l'uso temporaneo delle denominazioni, degli stemmi, degli emblemi e dei segni distintivi, di cui al comma 1 del presente articolo ed in deroga al comma medesimo, anche nell'ambito di iniziative culturali ed editoriali in coerenza con le finalità istituzionali e dell'immagine attribuite al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, chiunque fabbrica, vende, espone, adopera industrialmente, ovvero utilizza al fine di trarne profitto, le denominazioni, gli stemmi, gli emblemi e i marchi di cui al predetto comma 1, in violazione delle disposizioni di cui al medesimo comma, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la multa da 1.000 a 5.000 euro. In via transitoria, i rapporti già instaurati all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, applicativi di iniziative culturali ed editoriali intraprese nell'ambito delle finalità istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche attraverso la csotituzione di fondazioni, continuano a dispiegare la propria efficacia."».

ARTICOLO 16 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 16.

(Attività di supporto strumentale al Dipartimento della protezione civile)

1. Al fine di garantire economicità e tempestività agli interventi del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per lo svolgimento delle funzioni strumentali del medesimo Dipartimento è costituita una società per azioni d'interesse nazionale denominata: «Protezione civile servizi s.p.a.», con sede in Roma.

2. Il capitale sociale iniziale della Società è stabilito in un milione di euro ed i successivi eventuali aumenti del capitale sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Le azioni della Società sono interamente sottoscritte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che esercita i diritti dell'azionista e non possono formare oggetto di diritti a favore di terzi.

3. La Società, che è posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile ed opera secondo gli indirizzi strategici ed i programmi stabiliti dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile, ha ad oggetto lo svolgimento delle funzioni strumentali per il medesimo Dipartimento, ivi compresa la gestione della flotta aerea e delle risorse tecnologiche, e ferme restando le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la progettazione, la scelta del contraente, la direzione lavori, la vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali, nonché l'acquisizione di forniture o servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile, ivi compresi quelli concernenti le situazioni di emergenza socio-economico-ambientale dichiarate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, quelli relativi ai grandi eventi di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401. I rapporti tra il Dipartimento della protezione civile e la Società sono regolati da un apposito contratto di servizio.

4. Per assicurare la permanenza di adeguati livelli di ordinata gestione e piena funzionalità della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile nel quadro delle attività di contrasto degli incendi boschivi, a decorrere dal trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è autorizzato il subentro della Società di cui al comma 1 nel servizio di gestione degli aeromobili antincendio del Dipartimento della protezione civile, con conseguente risoluzione del contratto in corso.

5. La Società può assumere partecipazioni, detenere immobili ed esercitare ogni attività strumentale, connessa o accessoria ai suoi compiti istituzionali, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di affidamento a società a capitale interamente pubblico. La Società è

tenuta ad avvalersi dell'Avvocatura dello Stato per la rappresentanza e la difesa in giudizio ai sensi del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, e successive modificazioni, e può avvalersi dell'ausilio tecnico dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche.

6. Lo statuto, predisposto dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, disciplina il funzionamento interno della Società ed è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Con lo stesso decreto sono nominati i componenti del Consiglio di Amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica. È consentita la delega dei poteri dell'organo amministrativo ad uno o più dei suoi membri.

7. Ai fini di cui al comma 5, lo statuto prevede:

a) la proprietà esclusiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del capitale sociale ed il divieto esplicito di cedere le azioni o di costituire su di esse diritti a favore di terzi;

b) la nomina da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Capo del Dipartimento della protezione civile, dell'intero Consiglio di amministrazione;

c) le modalità per l'esercizio del controllo analogo sulla Società;

d) le modalità per l'esercizio dei poteri di indirizzo e controllo sulla politica aziendale;

e) l'obbligo dell'esercizio dell'attività societaria in maniera prevalente in favore del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

f) il divieto di chiedere la quotazione in borsa o al mercato ristretto.

8. Gli utili netti della Società sono destinati a riserva, se non altrimenti determinato dall'organo amministrativo della società previa autorizzazione del soggetto vigilante. La Società non può sciogliersi se non per legge.

9. La pubblicazione del decreto di cui al comma 6 nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, tiene luogo degli adempimenti in materia di costituzione delle società previsti dalla normativa vigente.

10. Il rapporto di lavoro dei dipendenti della Società è disciplinato dalle norme di diritto privato e dalla contrattazione collettiva. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di natura non regolamentare sono definite le modalità, i termini e le condizioni per l'utilizzazione di personale preposto allo svolgimento delle funzioni strumentali di cui al comma 3 ed in servizio presso il Dipartimento della protezione civile, che, mantenendo lo stesso livello di inquadramento, su base volontaria e senza pregiudizio economico e di carriera, può essere trasferito alla Società.

11. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, quantificati in euro un milione, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità

relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

12. La Società è sottoposta al controllo successivo sulla gestione da parte della Corte dei conti ai sensi della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

16.1

DI NARDO, LANNUTTI, PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

16.2

INCOSTANTE, ADAMO, GASBARRI, ZANDA, ARMATO, ANDRIA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI, SCANU (*)

Id. em. 16.1

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

16.3

D'ALIA

Id. em. 16.1

Sopprimere l'articolo.

16.4

ASTORE

Id. em. 16.1

Sopprimere l'articolo.

16.5

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

16.6

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

16.7

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di garantire economicità e tempestività agli interventi del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, fermo restando le funzioni assegnate al medesimo dipartimento, è costituita una società per azioni d'interesse nazionale denominata: "Protezione civile servizi S.p.A.", con sede in Roma, per l'espletamento di specifici compiti operativi».

16.8

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Assorbito

Al comma 1 dopo le parole: «agli interventi del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri,» *aggiungere le seguenti:* «nel caso degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c)*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225,».

16.9

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Assorbito

Al comma 1, sostituire le parole: «funzioni strumentali» *con le seguenti:* «attività strumentali e di supporto tecnico amministrativo».

16.10

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Assorbito

Al comma 1, dopo le parole: «, con sede in Roma» *aggiungere le seguenti:* «, per l'espletamento di specifici compiti operativi».

16.11

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, ADAMO, INCOSTANTE, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Approvato

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. - Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri per il tramite dei suoi Uffici detiene il potere di indirizzo rispetto alle attività della protezione civile S.p.A. con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

a) definizione delle aree di attività;
b) definizione del piano industriale;
c) definizione delle strategie e dei programmi.

1-*ter*. Le funzioni tipiche di protezione civile rimangono di esclusiva pertinenza del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche sotto il profilo strutturale.

1-*quater*. La Protezione civile S.p.A., società *in house*, svolge attività esecutive e strumentali per il perseguimento degli obiettivi tipici del Servizio nazionale di protezione civile».

16.12

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

16.13

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Improcedibile

Sopprimere il comma 3.

16.14

GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile», *inserire le seguenti:* «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

16.15

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Approvato

Al comma 3 dopo le parole: «su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile,» *aggiungere le seguenti:* «e ferme restando le competenze del Dipartimento nazionale della protezione civile».

16.16

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

V. testo 2

Al comma 3, sostituire le parole: «ha ad oggetto lo svolgimento delle funzioni strumentali» *con le seguenti:* «ha ad oggetto lo svolgimento dei compiti e delle attività strumentali e di supporto tecnico amministrativo».

16.16 (testo 2)

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «ha ad oggetto lo svolgimento delle funzioni strumentali» *con le seguenti:* «ha ad oggetto esclusivo lo svolgimento dei compiti e delle attività strumentali e di supporto tecnico amministrativo».

16.17

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Assorbito

Al comma 3, sostituire le parole: «, ha ad oggetto lo svolgimento delle funzioni strumentali per il medesimo Dipartimento,» *con le seguenti:* «, ha ad oggetto lo svolgimento di attività e compiti per il medesimo Dipartimento,».

16.18

MONTI, LEONI, CAGNIN

V. testo 2

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «ha ad oggetto» *inserire la seguente:* «esclusivo».

16.18 (testo 2)

MONTI, LEONI, CAGNIN

Approvato

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «medesimo Dipartimento » *inserire le seguenti:* «, salvo diversa ed espressa disposizione di legge».

16.19

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Precluso dall'approvazione dell'em. 16.16 (testo 2)

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «lo svolgimento delle funzioni strumentali» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «lo svolgimento delle sole funzioni strumentali, con esclusione in ogni caso di quelle connesse ai grandi eventi di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401».

16.20

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Precluso dall'approvazione dell'em. 16.16 (testo 2)

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «lo svolgimento delle funzioni strumentali» *con le seguenti:* «lo svolgimento delle sole attività strumentali e di supporto tecnico amministrativo».

16.21

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, ADAMO, INCOSTANTE, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Al comma 3, sostituire le parole: «ivi compresa» *con le seguenti:* «ovvero».

16.22

ADAMO, INCOSTANTE, FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Al comma 3, dopo le parole: «risorse tecnologiche» *inserire le seguenti:* «per l'informazione e la comunicazione».

16.23

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: «,e ferme restando» *fino alla fine del periodo.*

16.24

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 3, dopo le parole: «, e ferme restando le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» *aggiungere le seguenti parole* «e delle regioni,».

16.902/1

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

All'emendamento 16.902, dopo le parole: «alla direzione lavori» *inserire le seguenti:* «di ricostruzione e di opere pubbliche d'emergenza».

16.902/2

GASBARRI, ZANDA

All'emendamento 16.902, sopprimere le parole: «nonché all'acquisizione di forniture e servizi».

16.902/3

INCOSTANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA

All'emendamento 16.902, dopo le parole: «ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile» *inserire le seguenti:* «e da esso individuati».

16.902

IL RELATORE

*Al comma 3 sostituire le parole da: "*la progettazione" *fino a: "*Dipartimento della protezione civile" *con le seguenti: "*provvede, nel rispetto della vigente normativa anche comunitaria, alla progettazione, alla scelta del contraente, alla direzione lavori, alla vigilanza degli interventi strutturali ed infrastrutturali, nonché all'acquisizione di forniture o servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile".

16.25

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Al comma 3, dopo le parole: «la direzione lavori» *aggiungere le seguenti:* «di ricostruzione ed opere pubbliche d'emergenza».

16.26

GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Al comma 3, sostituire le parole: «nonché l'acquisizione di» *con le seguenti:* «ad esclusione dell'acquisizione».

16.27

D'ALIA

Al comma 3, sostituire le parole: «l'acquisizione di forniture o servizi rientranti negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile, ivi compresi quelli» *con la seguente*: «quelli».

16.28

ADAMO, INCOSTANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Al comma 3, dopo le parole: «negli ambiti di competenza del Dipartimento della protezione civile» *aggiungere le seguenti:* «e da esso individuati».

16.29

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 3, sopprimere le parole: «socio-economico-ambientale».

16.30

GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Al comma 3, dopo le parole: «legge 24 febbraio 1992, n. 225,», *inserire le seguenti:* «e ad esclusione di».

16.300

MENARDI, SERAFINI Giancarlo, MUSSO, BIANCONI, CALABRO', BALDASSARRI, SAIA, CICOLANI, DE ANGELIS, FLUTTERO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, sopprimere le parole da: «quelli relativi ai grandi eventi», fino a: «legge 9 novembre 2001, n. 401»;

b) dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-*bis*. La società, laddove affidi a terzi lavori, forniture e servizi, applica le norme del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni e integrazioni, nonché i principi comunitari in materia di parità di trattamento, trasparenza, concorrenza e non discriminazione; la Società è altresì tenuta al rispetto di quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 2004»;

c) al comma 7, lettera *e)* sostituire le parole: «in maniera prevalente» con le seguenti: «in via esclusiva».

16.301

MENARDI, SERAFINI Giancarlo, MUSSO, BIANCONI, CALABRO', BALDASSARRI, SAIA, DE ANGELIS, CICOLANI

Al comma 3, sopprimere le parole da: «quelli relativi ai grandi eventi», *fino a:* «legge 9 novembre 2001, n. 401».

16.31

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 3, sopprimere le parole da: «quelli relativi ai grandi eventi» *fino alla fine del primo periodo.*

16.32

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Al comma 3, sopprimere le parole: «quelli relativi ai grandi eventi di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401».

16.33

FERRANTE, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 3, sostituire le parole: «, quelli relativi ai grandi eventi di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401» *con le seguenti:* «, con procedure di evidenza pubblica e di trasparenza ai sensi della normativa europea».

16.35

GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: «, i cui contenuti sono sottoposti al parere preventivo delle competenti Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato»,

---

16.34

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 3, dopo le parole: «I rapporti tra il Dipartimento della protezione civile e la Società sono regolati da un apposito contratto di servizio», *aggiungere le seguenti:* «che deve essere sottoposto al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari.»

16.36

GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Al comma 3, inserire in fine il seguente periodo: «Entro il 31 dicembre di ogni anno, è presentata al Parlamento una relazione dettagliata sulle attività svolte dalla società, sul relativo stato di attuazione nonché sulle iniziative che si intendono intraprendere»,

---

16.37

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3)-*bis.* Il contratto di servizio di cui al comma precedente deve ispirarsi ai criteri di economicità, trasparenza ed efficienza. Esso è valido soltanto dopo l'espressione di un parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari che dovranno esprimersi entro 60 giorni dalla trasmissione del contratto stesso. In mancanza, la società non è operativa».

16.38

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Sopprimere il comma 4.

16.901/1

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

All'emendamento 16.902, dopo le parole: «contrasto degli incendi», *sopprimere la seguente:* «boschivi».

16.901

IL RELATORE

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per assicurare la permanenza di adeguati livelli di ordinata gestione e piena funzionalità della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile nel quadro delle attività di contrasto degli incendi boschivi è autorizzato il subentro della Società di cui al comma 1 nel servizio di ge-

stione degli aeromobili antincendio del Dipartimento della protezione civile, al termine del contratto.».

16.39

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 4, sopprimere la parola: «boschivi».

16.40

GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «, con conseguente risoluzione del contratto in corso».

16.41

GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Al comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «previo congruo indennizzo del contraente originario».

16.900 (testo 2)

IL RELATORE

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis.* Per le finalità di cui al comma 4 il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a nominare nell'ambito della società affidataria del servizio di gestione della flotta aerea un dirigente responsabile con i compiti di verifica dei processi di gestione del servizio prestato dalla società affidataria, con particolare riguardo alla congruità, alla efficienza ed all'efficacia delle prestazioni rese, che devono essere totalmente conformi alle prescrizioni del disciplinare tecnico elaborato dalla Protezione civile ed allegato al contratto. Si applicano nella fattispecie le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, e successive modificazioni, e l'articolo 21 della legge 241 del 1990. Ove l'incarico di cui al presente comma sia conferito a dipendente pubblico, il medesimo è collocato in posizione di fuori ruolo per tutto il periodo di durata dell'incarico».

16.42
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Sopprimere il comma 5.

16.43
D'ALIA

Al comma 5, sopprimere le seguenti parole: «assumere partecipazioni, detenere immobili ed».

16.44
GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Al comma 5, sopprimere le parole: «assumere partecipazioni, detenere immobili ed».

16.45
DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 5, sopprimere le parole: «assumere partecipazioni,».

16.46
INCOSTANTE, ADAMO, ARMATO, ANDRIA

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole da: «La società è tenuta ad avvalersi», *fino alla fine del periodo.*

16.47
DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «può avvalersi dell'ausilio tecnico dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche.» *con le seguenti:* «si avvale dell'ausilio tecnico dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche».

16.48

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 5, sostituire le parole: «può avvalersi» *con le seguenti:* «si avvale».

16.302

MENARDI, SERAFINI Giancarlo, MUSSO, BIANCONI, CALABRO', BALDASSARRI, SAIA, DE ANGELIS, CICOLANI

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-*bis*. La società, laddove affidi a terzi lavori, forniture e servizi, applica le norme del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni e integrazioni, nonché i principi comunitari in materia di parità di trattamento, trasparenza, concorrenza e non discriminazione; la Società è altresì tenuta al rispetto di quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 ottobre 2004».

16.49

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Sopprimere il comma 6.

16.50

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 6, dopo le parole: «della Presidenza del Consiglio dei ministri», *aggiungere le seguenti:* «e trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione di un parere,».

16.51

GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Al comma 6, dopo le parole: «della Presidenza del Consiglio dei ministri», *inserire le seguenti:* «e sottoposto al parere preventivo delle competenti Commissioni parlamentari nonché del Consiglio di Stato,».

16.52

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 6, dopo le parole: «è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» *aggiungere le seguenti parole:* «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.».

16.53

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 6, dopo le parole: «Con lo stesso decreto sono nominati i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica.» *con le seguenti:* «Con successivo decreto, da approvare con le medesime modalità, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti sono nominati i componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il primo periodo di durata in carica»

16.54

GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Al comma 6, dopo le parole: «per il primo periodo di durata in carica», *aggiungere le seguenti:* «Il consiglio di amministrazione è composto di cinque membri, scelti tra personalità che operano in settori tecnici, economici e giuridici con riconosciuta professionalità. Il collegio sindacale è composto di cinque membri, tre effettivi, di cui due magistrati nominati dal Presidente della Corte dei Conti, e due supplenti. Fatte salve le incompatibilità sancite da leggi speciali, la nomina a membro del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale è incompatibile con le funzioni di: 1) membro del Parlamento, del governo e dei consigli regionali; 2) dipendente dall'amministrazione cui compete la vigilanza o dei Ministeri del bilancio, del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali; 3) dipendente dello Stato che comunque assolva mansioni inerenti all'esercizio della vigilanza sugli enti ed istituti; 4) membro dei consigli superiori o di altri organi consultivi tenuti ad esprimere pareri su provvedimenti degli organi degli enti ed istituti; 5) avvocato o procuratore presso l'avvocatura dello Stato; 6) appartenente alle forze armate in servizio permanente effettivo».

16.303
D'ALIA

Al comma 6 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il decreto di cui al presente comma è adottato previo parere delle competenti commissioni parlamentari entro 30 giorni dalla trasmissione del relativo schema».

16.55
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Sopprimere il comma 7.

16.56
D'ALIA

Al comma 7, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«*a)* la proprietà del capitale sociale deve essere costituita per un terzo dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, per un terzo dal Ministero per le infrastrutture e per un terzo dal Ministero dell'ambiente;

b) è vietato esplicitamente cedere azioni o costituire su di essi diritti favore di terzi;

b-bis) la nomina del consiglio di amministrazione deve essere assegnata per un terzo al Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, per un terzo al Ministro per le infrastrutture e i trasporti e per un terzo al Ministro dell'ambiente;».

16.57
GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, FERRANTE

Al comma 7, sostituire la lettera b) *con le seguenti:*

«*b)* che il Presidente del Consiglio dei ministri, prima di procedere alla nomina dei membri del Consiglio di amministrazione della società, richieda il parere parlamentare che è espresso, a maggioranza dei due terzi dei membri, dalle commissioni permanenti competenti delle due Camere ed è motivato anche in relazione ai fini ed agli indirizzi di gestione da perseguire. La richiesta di parere da parte del Presidente del Consiglio dei ministri deve contenere la esposizione della procedura seguita per addivenire alla indicazione della candidatura, dei motivi che la giustificano secondo criteri di capacità professionale dei candidati e degli eventuali incarichi precedentemente svolti o in corso di svolgimento, in relazione ai

fini ed agli indirizzi di gestione che si intendono perseguire nell'istituto o ente pubblico;

b-bis) che i membri del Consiglio di amministrazione, al fine di garantire la pluralità delle esperienze e delle conoscenze, siano scelti tra personalità che operano in settori tecnici, economici e giuridici con riconosciuta professionalità. Fatte salve le incompatibilità sancite da leggi speciali, le nomine di cui alla lettera b) sono incompatibili con le funzioni di: 1) membro del Parlamento, del governo e dei consigli regionali; 2) dipendente dall'amministrazione cui compete la vigilanza o dei Ministeri del bilancio, del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali; 3) dipendente dello Stato che comunque assolva mansioni inerenti all'esercizio della vigilanza sugli enti ed istituti; 4) membro dei consigli superiori o di altri organi consultivi tenuti ad esprimere pareri su provvedimenti degli organi degli enti ed istituti; 5) avvocato o procuratore presso l'avvocatura dello Stato; *6)* appartenente alle forze armate in servizio permanente effettivo;

b-ter) che coloro che, con la procedura prevista alle lettere *b)* e *b-bis*), sono nominati membri del Consiglio di amministrazione di protezione civile S.p.A. siano tenuti, entro trenta giorni dalla comunicazione della nomina, a comunicare al Presidente del Consiglio competente per la nomina: 1) la inesistenza o la cessazione delle situazioni di incompatibilità di cui alla lettera *b-bis*); 2) la consistenza del proprio patrimonio alla data della nomina; 3) la intervenuta dichiarazione, ai fini fiscali, di tutti i propri redditi. Analoga comunicazione deve essere presentata entro il trentesimo giorno successivo alla definitiva scadenza del mandato. Copia di tali comunicazioni, negli stessi termini, deve essere inviata dagli interessati ai Presidenti delle due Camere. La mancanza o la infedeltà delle comunicazioni di cui alla presente lettera, in qualsiasi momento accertata, importa la decadenza dalla nomina, salva la validità degli atti compiuti;

b-quater) che i membri del Consiglio di amministrazione durino in carica tre anni;

b-quinquies) che le indennità di carica siano determinate con decreto dell'autorità competente alla nomina. Tale decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale*;*».

16.58

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 7, lettera b), *dopo le parole:* «dell'intero Consiglio di amministrazione» *aggiungere le seguenti:* «all'interno del quale deve essere assicurata la presenza di un membro indicato dalla Corte dei Conti e di un membro indicato dalla Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

16.304

MENARDI, SERAFINI Giancarlo, MUSSO, BIANCONI, CALABRO', BALDASSARRI, SAIA, DE ANGELIS, CICOLANI

Al comma 7, lettera e) *sostituire le parole:* «in maniera prevalente» *con le seguenti:* «in via esclusiva».

16.59

DELLA SETA, ZANDA, GASBARRI, FERRANTE, INCOSTANTE, ADAMO, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Al comma 7, lettera e), *sostituire le parole:* «in maniera prevalente» *con le seguenti:* «in maniera esclusiva».

16.60

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 7, lettera e), *sostituire la parole:* «prevalente» *con la seguente:* «esclusiva».

16.61

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Sopprimere il comma 8.

16.62

GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Al comma 8, sopprimere le parole da: «se non altrimenti determinato» *fino alla fine del periodo.*

16.63

D'ALIA

Al comma 8, sopprimere le parole da: «se non altrimenti determinato» *fino alla fine del periodo.*

16.64
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Sopprimere il comma 9.

16.100
IL RELATORE

Al comma 9, dopo le parole: «Repubblica italiana», *sopprimere il segno di interpunzione:* «,».

16.65
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Sopprimere il comma 10.

16.66
GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Al comma 10, sostituire le parole da: «Il rapporto di lavoro» *fino alle parole:* «non regolamentare» *con le seguenti:* «Il reclutamento del personale della società avviene con procedure di evidenza pubblica sulla base di requisiti di competenza e professionalità. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri».

16.67
GASBARRI, ZANDA, DELLA SETA, FERRANTE

Al comma 10, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il reclutamento del personale della Società avviene con procedure di evidenza pubblica sulla base di requisiti di competenza e professionalità».

16.68
GASBARRI, ZANDA, CHITI, MAZZUCONI, RANUCCI

Al comma 10, al secondo periodo, sopprimere le parole: «di natura non regolamentare».

16.700

IL RELATORE

*Al comma 10, al secondo periodo, dopo le parole: "*sono definite" *inserire le seguenti: "*, in fase di prima applicazione," *e aggiungere in fine il seguente periodo: "*La società si avvale anche del personale militare e civile delle amministrazioni dello Stato in possesso di specifiche competenze in campo amministrativo e gestionale, da impiegare secondo le modalità previste dall'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, a tali fini applicabile anche al personale non dirigenziale".

16.69

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, INCOSTANTE, ADAMO, ROILO, NEROZZI, GHEDINI, PASSONI

Al comma 10, dopo le parole: «di natura non regolamentare sono definite» *aggiungere le seguenti:* «, sentite le organizzazioni sindacali,».

16.70

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE, ADAMO, BAIO, ARMATO, ANDRIA

Al comma 10, sostituire le parole: «svolgimento delle funzioni strumentali» *con le seguenti:* «svolgimento dei compiti e delle attività strumentali e di supporto tecnico amministrativo».

16.71

DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ROILO, NEROZZI, GHEDINI, PASSONI

Al comma 10, sostituire le parole: «presso il Dipartimento della protezione civile, che, mantenendo lo stesso livello di inquadramento, su base volontaria e senza pregiudizio economico e di carriera, può essere trasferito alla Società» *con le seguenti:* «presso il Dipartimento della protezione civile, che, mantenendo lo stesso livello di inquadramento, solo su base volontaria e senza pregiudizio economico e di carriera, è trasferito definitivamente alla Società».

16.72 (testo 2)

ADAMO, INCOSTANTE

Dopo il comma 10, inserire i seguenti:

«10-*bis*. Ai fini della costituzione della protezione civile S.P.A., per il personale di ruolo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri non si applica quanto previsto dall'articolo 3, comma 30, della legge n. 244 del 2007 in particolare per il personale già in servizio, compreso quello di ruolo, la cui permanenza è necessaria per l'espletamento delle peculiari funzioni di protezione civile anche a supporto della Presidenza del Consiglio dei ministri».

10-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 10-*ter*, si provvede si provvede, fino a concorrenza degli oneri, mediante le maggiori entrate di cui al comma 10-*quater*.

10-*quater*. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,26 per cento"».

16.73

ADAMO, INCOSTANTE

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-*bis*. Le previsioni di cui all'articolo 9-*ter* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 in materia di ruolo speciale della protezione civile non si applicano al personale di ruolo del Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri».

16.74 (testo 2)

GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, RANUCCI

Sopprimere il comma 11.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «0,27 per cento».

16.3000/2

LUSI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sostituire le parole: «favorire in fase di primo avvio il funzionamento» *con le seguenti:* «favorire il primo avvio del funzionamento».

16.3000/3

CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sostituire le parole: «favorire in fase di primo avvio il funzionamento» *con le seguenti:* «favorire l'avvio del funzionamento».

16.3000/1

MORANDO, LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, dopo la parola: «Per» *sostituire le parole:* «favorire in fase di primo avvio» *con le seguenti:* «avviare».

16.3000/4

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, dopo le parole: «Per favorire» *sopprimere le parole:* «in fase di primo avvio».

16.3000/5

LUMIA, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, dopo la parola: «avvio» *sostituire le parole:* «il funzionamento» *con le seguenti:* «l'organizzazione».

16.3000/6

ROSSI Nicola, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «per azioni».

16.3000/7

LUMIA, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «d'interesse nazionale denominata».

16.3000/8

GIARETTA, CARLONI, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «d'interesse nazionale».

16.3000/9

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «d'interesse».

16.3000/10

MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «nazionale».

16.3000/11

MILANA, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «denominata».

16.3000/12

MORANDO, LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere le parole: «di cui al presente articolo».

16.3000/13

LUSI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, dopo le parole: «S.p.A. di cui», *sostituire le seguenti:* «al presente articolo» *con le seguenti:* «ai commi precedenti».

16.3000/14

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «corrispondente».

16.3000/15

CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «così».

16.3000/16

LUSI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «come».

16.3000/17

GIARETTA, CARLONI, LUSI, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, sopprimere la parola: «determinata».

16.3000/18
MORANDO, LEGNINI, CARLONI, LUSI, GIARETTA, LUMIA, MERCATALI, MILANA, ROSSI Nicola

All'emendamento 16.3000, dopo le parole: «24 febbraio 1992, n. 225», *inserire le seguenti:* «fatte salve le risorse stanziate per gli interventi di protezione civile direttamente finalizzati a tutelare la sicurezza dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da: catastrofi e da altri eventi calamitosi».

16.3000/19
CARLONI, LUSI, GIARETTA, LUMIA, MERCATALI, MILANA, ROSSI Nicola, MORANDO

All'emendamento 16.3000, dopo le parole: «24 febbraio 1992, n. 225», *inserire le seguenti:* «fatte salve le risorse stanziate per gli interventi di protezione civile direttamente finalizzati a tutelare la sicurezza dei cittadini, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi».

16.3000
LA COMMISSIONE

Al comma 11 è aggiunto, in fine il seguente periodo: «Per favorire in fase di primo avvio il funzionamento della società per azioni d'interesse nazionale denominata "Protezione civile servizi S.p.A." di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di 2.240.000 euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

16.75 (testo 2)
GASBARRI, ZANDA, LEGNINI, RANUCCI

Sopprimere il comma 12.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento» *sono sostituite dalle seguenti:* «0,26 per cento».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.1
ASTORE

*Dopo l'***articolo 16***, inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis*.

1. Dopo l'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è inserito il seguente:

«Art. 5-*bis*. - *(Stato di emergenza successivo e riconfigurazione della sua estensione territoriale e durata)*. - 1. Superato lo stato di prima emergenza di cui all'articolo 5 comma 1, e raccolti i dati tecnico-scientifici sugli effetti dannosi provocati dagli eventi a persone o a cose, il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, elabora una proposta volta a riconfigurare o eventualmente a confermare la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza, alla luce dei dati tecnico-scientifici raccolti. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti. La proposta concernente lo stato di emergenza successivo è sottoposta al Consiglio dei ministri, che delibera sulla stessa secondo le modalità di cui all'articolo 5 comma 1. In ogni caso, lo stato di emergenza successivo non può eccedere la durata massima di tre anni. Per la programmazione, l'attuazione e la realizzazione degli interventi di cui al presente articolo si procede comunque sentiti gli enti locali interessati.

2. Per l'attuazione degli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza successivo di cui al comma 1 si provvede, nel quadro di quanto previsto dagli articoli 12, 13, 14, 15 e 16, anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico, tenendo conto prioritariamente delle esigenze di assicurare il ripristino della funzionalità delle opere pubbliche più importanti e dei siti strategici nel territorio colpito dall'evento, la tutela del diritto alla salute e del diritto all'istruzione dei cittadini delle aree in questione, nonché degli altri diritti e interessi spettanti agli stessi, con particolare riferimento: a) agli interventi per il ristoro dei danni ai beni mobili e immobili distrutti, dichiarati inagibili o danneggiati, assicurando in ogni caso la integrale copertura dei costi per la ricostruzione e riparazione delle abitazioni principali; b) alle agevolazioni fiscali e contributive necessarie in relazione agli effetti dannosi dell'evento e alla ripresa delle attività produttive e professionali; c) alle misure di sostegno all'occupazione; d) alle misure a favore delle imprese che abbiano

subito conseguenze sfavorevoli dagli eventi calamitosi. Gli interventi a favore delle aree colpite sono individuati tenendo conto dei dati scientifici raccolti sulle caratteristiche dell'evento calamitoso, nonché dell'entità dei danni cagionati dallo stesso. Le deroghe alle normative sui lavori pubblici non possono eccedere la durata dello stato di emergenza successivo di cui al comma 1 e devono essere supportate dal riscontro di situazioni di urgenza, in grado di giustificare il ricorso a procedure in deroga alla normativa comunitaria e nazionale. Lo stato di emergenza successivo di cui al presente articolo deve comunque assicurare l'equità e l'omogeneità degli interventi in caso di calamità sul territorio, tenuto conto delle specificità di ciascun evento calamitoso.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. Le ordinanze emanate nell'esercizio della predetta delega sono comunicate al Presidente del Consiglio dei ministri, qualora non siano di sua diretta emanazione.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per l'attuazione degli interventi di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo può avvalersi di commissari delegati. Il relativo provvedimento di delega deve indicare il contenuto della delega dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio. Il commissario delegato presenta una relazione annuale al Presidente del Consiglio dei ministri in cui viene dato conto delle attività svolte e dei risultati conseguiti. La relazione è altresì trasmessa dal Governo alle Camere. Per la definizione delle linee di indirizzo per la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione e manutenzione degli edifici pubblici e privati danneggiati e per la pianificazione degli interventi di ricostruzione e manutenzione degli edifici pubblici danneggiati, il commissario delegato può avvalersi di un soggetto attuatore, previo parere delle amministrazioni competenti. Gli interventi di messa in sicurezza, riparazione e ricostruzione devono comunque assicurare il pieno rispetto delle più avanzate norme tecniche di costruzione.

5. In relazione alla tipologia e all'intensità dell'evento calamitoso, il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può istituire un comitato di rientro nell'ordinario, con il compito di esaminare e valutare le iniziative utili per il superamento dello stato di emergenza successivo.

6. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo in deroga alle leggi vigenti riportano l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate, dando conto nella motivazione anche delle esigenze di cui al comma 2.

7. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*. Le stesse ordinanze sono trasmesse ai sindaci interessati per l'affissione all'albo pretorio di cui all'articolo 124 del

testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Le ordinanze di cui al presente articolo sono sottoposte al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20».

16.0.2
ASTORE

*Dopo l'***articolo 16***, inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis*.

1. All'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

a) il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
b) le Forze armate;
c) le Forze di polizia;
d) il Corpo forestale dello Stato;
e) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ed altre istituzioni di ricerca;
f) la Croce rossa italiana;
g) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
h) le organizzazioni di volontariato;
i) il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano (CAI)"».

16.0.3
ASTORE

*Dopo l'***articolo 16***, inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis*.

1. All'articolo 12 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. In relazione alla tipologia e all'intensità dell'evento calamitoso, la regione, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze,

predispone un programma, anche pluriennale, di interventi diretti a favorire la ripresa economica e produttiva nel territorio colpito dall'evento calamitoso"».

16.0.4

ASTORE

*Dopo l'***articolo 16***, inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis*.

1. All'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è sostituito dal seguente:

"Art. 15. - *(Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco. Informazioni alla popolazione). - 1.* Nell'ambito del quadro ordinamentale definito dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.

2. La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

5. Il sindaco garantisce, anche ai sensi dell'articolo 12 della legge 3 agosto 1999 n. 265, un'adeguata informazione alla popolazione colpita dall'evento circa le situazioni di pericolo per calamità naturale, sia in fase di previsione e di prevenzione, sia in fase di emergenza e di ricostruzione"».

16.0.5
ASTORE

*Dopo l'***articolo 16***, inserire il seguente:*

«Art. 16-*bis*.

1. Al comma 5 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", limitatamente agli eventi caratterizzati da straordinarietà ed imprevedibilità e comunque ai grandi eventi non programmati da più di centottanta giorni. Per i grandi eventi che non hanno tali caratteristiche, la competenza del Dipartimento di protezione civile è in ogni caso limitata alla previsione o prevenzione dei rischi connessi all'evento medesimo, con esclusione della gestione ed organizzazione degli interventi conseguenti all'evento e della realizzazione di strutture"».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1956. Emm. 15.10 e 15.300, la Commissione; D'Alia	242	241	000	113	128	121	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1956. Em. 15.600 (testo 2)/1, De Luca e altri	254	253	001	120	132	127	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1956. Em. 15.600 (testo 2)/2, Pardi e altri	256	254	000	121	133	128	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1956. Em. 15.600 (testo 2), la Commissione	254	253	000	131	122	127	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1956. Em. 15.200 (testo 2)/100, Belisario e altri	252	250	001	116	133	126	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1956. Em. 15.16, Incostante e altri	257	256	002	121	133	129	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1956. Em. 15.17 (testo 2), Ferrante e altri	255	254	000	121	133	128	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1956. Em. 15.0.1 (testo 3)/2, Ferrante e altri	256	255	000	121	134	128	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1956. Em. 15.0.1 (testo 3)/3, Ferrante e altri	258	256	000	122	134	129	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1956. Em. 15.0.1 (testo 4), la Commissione	257	256	000	134	122	129	APPR.
011	Nom.	DDL n. 1956. Emm. 16.1, 16.2, 16.3 e 16.4, Di Nardo e altri; Incostante e altri; D'Alia; Astore	260	258	007	118	133	130	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.6, Gasbarri e altri	256	254	008	111	135	128	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0330 del 09/02/2010 9.09.27

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.12, Gasbarri e altri	260	258	005	111	142	130	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.14, Gasbarri e altri	260	256	006	117	133	129	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1956. Em. 16.18 (testo 2), Monti e altri	254	253	007	134	112	127	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0330 del 09/02/2010 9.09.27 Pagina 1

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
ADAMO MARILENA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C					C
ADERENTI IRENE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO															
AGOSTINI MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
AMATO PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ANDREOTTI GIULIO															
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ANTEZZA MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ARMATO TERESA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA		C	C		C		C				C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F			F	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	A	A	A	
BALDINI MASSIMO		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BARELLI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BELISARIO FELICE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C					
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO	C														
BIANCHI DORINA															
BIANCO ENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BLAZINA TAMARA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BODEGA LORENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BONINO EMMA											P	P	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F					F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F

Seduta N. 0330 del 09/02/2010 9.09.27 Pagina 2

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
BOSONE DANIELE	F	F	F	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F	C
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
BUGNANO PATRIZIA															
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
BUTTI ALESSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CABRAS ANTONELLO											F	F	F	F	C
CAFORIO GIUSEPPE															
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C														
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO															
CARLINO GIULIANA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CARUSO ANTONINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F					F
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
CENTARO ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CERUTI MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F
COLLI OMBRETTA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
COLOMBO EMILIO															
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CONTI RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	A	F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
COSENTINO LIONELLO		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
COSSIGA FRANCESCO															

Seduta N. 0330 del 09/02/2010 9.09.27 Pagina 3

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO															
CUFFARO SALVATORE															
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO															
DE LILLO STEFANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DE SENA LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F					
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
DI NARDO ANIELLO		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F				
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DINI LAMBERTO															C
DIVINA SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	F	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FERRARA MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA						F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C

Seduta N. 0330 del 09/02/2010 9.09.27 Pagina 4

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
FLERES SALVO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
FOSSON ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C	F	A
FRANCO PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GALLO COSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GASBARRI MARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GHEDINI RITA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GIAI MIRELLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
GIARETTA PAOLO	F	F	F	C	F		F	F	F	C	F	F	F	F	C
GIORDANO BASILIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	F	C	C	C		C		C	C	C		
GIULIANO PASQUALE				F	C						C	C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
GRILLO LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	A	F	C	A	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A
ICHINO PIETRO	F					F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
IZZO COSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LANNUTTI ELIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
LATORRE NICOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
LATRONICO COSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LEDDI MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	C	F	F			F	C	F	F	F	F	C
LENNA VANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LEVI MONTALCINI RITA															
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C

Seduta N. 0330 del 09/02/2010 9.09.27 Pagina 5

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
LONGO PIERO	C	C	C	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE		F	F	C		A	F	F	F	C	F	F	F	F	C
LUSI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	F
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARINI FRANCO		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO											F	F	F	F	C
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MASSIDDA PIERGIORGIO						C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C	C	C	C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MENARDI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C					
MILANA RICCARDO															
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MONTANI ENRICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MORRA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORRI FABRIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
MUSI ADRIANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MUSSO ENRICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F
NANIA DOMENICO															
NEGRI MAGDA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
NEROZZI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
NESPOLI VINCENZO															

Seduta N. 0330 del 09/02/2010 9.09.27 Pagina 6

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
NESSA PASQUALE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO													F	F	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PASSONI ACHILLE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PEDICA STEFANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PEGORER CARLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO															
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	C	F			F	F	C	F	F	C	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PICCONE FILIPPO		C	C	F	C	C				F	C	C	C	C	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PININFARINA SERGIO															
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
PINZGER MANFRED	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C	F	A
PISANU BEPPE															
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI															
PITTONI MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO			C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PORETTI DONATELLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
POSSA GUIDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO NINO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C					
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	C
RIZZI FABIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ROSSI NICOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ROSSI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
RUSSO GIACINTO		F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	A
RUTELLI FRANCESCO		F	F	C	F	F	F	C	F	C	A	A	A	A	A

Seduta N. 0330 del 09/02/2010 9.09.27 Pagina 7

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
SANNA FRANCESCO											F	F	F	F	C
SANTINI GIACOMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA															
SCALFARO OSCAR LUIGI															
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
SCARABOSIO ALDO	C					C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO															
SCIASCIA SALVATORE															
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
SIBILIA COSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F		F	F	C
SPADONI URBANI ADA															
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
TANCREDI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	C	F	A
TOFANI ORESTE	C	C	C	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	C	C	C	C	F					
TONINI GIORGIO	F	F	F	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
TORRI GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VERONESI UMBERTO															

Seduta N. 0330 del 09/02/2010 9.09.27 Pagina 8

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000015														
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015
VETRELLA SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C				F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO															
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
VITALI WALTER	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
VIZZINI CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	F	F	F			F	F	F	F	C	F	F	F	F	C
ZANETTA VALTER	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Berselli, Bettamio, Butti, Caliendo, Caselli, Castelli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Cursi, Davico, Dell'Utri, Firrarello, Giovanardi, Gramazio, Mantica, Mantovani, Menardi, Morra, Oliva, Palma, Pera, Poli Bortone, Ramponi, Scarabosio, Tomassini e Viespoli.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha nominato componente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti la senatrice Dorina Bianchi, in sostituzione del senatore Salvatore Cintola, dimissionario.

Indagini conoscitive, annunzio

In data 4 febbraio 2010 la 9ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle prospettive del negoziato WTO, limitatamente ai profili attinenti alla materia agricola.

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato le seguenti lettere:

«Roma, 4 febbraio 2010

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato Sottosegretari di Stato alla Salute l'on. Francesca MARTINI e l'on. Eugenia Maria ROCCELLA.

f.to Silvio Berlusconi»;

«Roma, 4 febbraio 2010

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha confermato, fino al 31 dicembre 2010, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il dott. Guido BERTOLASO, ai sensi dell'articolo 15 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195.

f.to Silvio Berlusconi».

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 febbraio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, l'elenco delle somme conservate alla fine dell'anno finanziario 2009 che potranno essere utilizzate nell'esercizio 2010 a copertura dei rispettivi provvedimenti legislativi.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 318).

Con lettere in data 22, 28 e 30 gennaio 2010, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Termoli (CB); Tivoli (RM); Pazzano (RC); Bovolenta (PD); Corigliano D'Otranto (LE); Valle Maddaloni (CE); Telese Terme (BN); Martano (LE); Soragna (PR); Castellina Marittima (PI); Cessaniti (VV); Campodarsego (PD); Castel San Vincenzo (IS); Guardia Sanframondi (BN); Sestriere (TO); Tortora (CS); Borgoratto Alessandrino (AL); Trevi nel Lazio (FR); Lombriasco (TO); Vinzaglio (NO); Cava de'-Tirreni (SA); Golasecca (VA); Cersosimo (PZ); Cancellara (PZ); Imperia; Maropati (RC).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 29 gennaio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 12, della legge 23 agosto 2004, n. 239, come modificato dall'articolo 28, comma 2, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la prima relazione sullo stato del mercato dell'energia elettrica e del gas naturale e sullo stato di utilizzo ed integrazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, relativa all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente *(Doc*. CCXXV, n. 1).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettere in data 26 e 28 gennaio 2010, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2009 dai seguenti Garanti del contribuente:

per la regione Basilicata (Atto n. 321);
per la regione Sardegna (Atto n. 322);
per la provincia autonoma di Trento (Atto n. 323).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 3 febbraio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 2/2010/G di approvazione della relazione conclusiva concernente la «Gestione delle relazioni finanziarie tra il Ministero dell'interno e le Autonomie territoriali» (Atto n. 320).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Consiglio di Stato, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 2 febbraio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 53-*bis*, comma 1, della legge 27 aprile 1982, n. 186, come introdotto dall'articolo 20 della legge 21 luglio 2000, n. 205, il bilancio autonomo di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, relativo all'esercizio finanziario 2010 (Atto n. 319).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

della Regione Emilia Romagna concernente la partecipazione dell'Assemblea legislativa della Regione'Emilia-Romagna alla consultazione avviata dalla Commissione europea con il Libro Verde «Diritto di iniziativa dei cittadini europei» COM (2009) 622 def.. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 30);

del Consiglio regionale della Toscana concernente gli eventi calamitosi che hanno interessato il territorio regionale dal 25 dicembre 2009. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (n. 31).

Interrogazioni

LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il gruppo Fiat, più volte sull'orlo del disastro economico nel corso della sua lunga storia aziendale, è stato ripetutamente supportato dal sostegno economico pubblico, grazie al quale ha messo in campo la strategia della socializzazione delle perdite e della privatizzazione dei profitti;

ad oggi è difficile delineare il quadro complessivo degli aiuti ricevuti in dote dalle istituzioni per costruire o implementare gli stabilimenti. È stato calcolato che, soltanto tra il 1990 e il 2000, lo Stato italiano ha elargito alla Fiat, a fronte del suo alterno «ricatto occupazionale», circa 5.000 milioni di euro, sotto variegate forme di sussidio, come esenzioni decennali sulle imposte sul reddito, ammortizzatori sociali, prepensionamenti, mobilità lunga e contributi in conto capitale e in conto interessi per gli investimenti nelle aree depresse, grazie al decreto-legge n. 415 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488 del 1992, che dal 1996 al 2000 ha reso all'azienda automobilistica 328 milioni di lire;

il 25 gennaio 2010 il consiglio di amministrazione del gruppo ha annunciato i dati di consuntivo 2009 e le stime di previsione 2010. Per l'anno passato la Fiat chiude con una perdita netta di 848 milioni di euro, i ricavi scendono del 15,9 per cento, il fatturato dell'auto cala del 3,5 per cento, il risultato operativo si riduce a 719 milioni e l'indebitamento netto a 4,4 miliardi. Per il 2010 le prospettive non sono incoraggianti. Il Consiglio di amministrazione ipotizza una flessione del 12 per cento dei mercati europei, e senza il rinnovo degli incentivi da parte del Governo prevede ricavi inferiori ai 2,5 miliardi, un utile della gestione ordinario inferiore di 400 milioni e un indebitamento che torna sopra quota 5 miliardi;

solo due giorni dopo, di fronte all'incertezza del Governo sugli incentivi pubblici all'acquisto dell'auto e al risentimento espresso dal sindacato per i casi di Termini Imerese e Pomigliano d'Arco, il gruppo annuncia a sorpresa la volontà di ricorrere alla cassa integrazione. Almeno 300 euro in meno nella busta paga di tutti i lavoratori Fiat: tanti, considerato che il salario medio è pari a 1.200 euro al mese. Troppi, per un'azienda che il mercoledì chiede un sacrificio ai suoi dipendenti, mentre il lunedì aveva annunciato un regalo ai suoi azionisti;

a giudizio degli interroganti, resta il drammatico vizio del *management* di scaricare su altri le gravi ripercussioni di scelte di comodo, come dimostrano la vicenda della paventata chiusura dello stabilimento siciliano di Termini Imerese, da cui dipende l'economia di una vasta area della Sicilia, e le mancate garanzie sull'operatività di quello di Pomigliano d'Arco;

oggi i destini di questi due distretti industriali sono tristemente intrecciati, essendo incerto il futuro lavorativo dei circa 7000 addetti; l'incertezza delle notizie circa la sorte dello stabilimento siciliano sta provocando gravi preoccupazioni in tutto il tessuto sociale e grande apprensione nelle famiglie, dal momento che non è dato conoscere soluzioni che in prospettiva garantiscano il futuro dei lavoratori;

nel dicembre 2009 si apprende da notizie di stampa che nell'incontro avvenuto tra il Ministro in indirizzo e l'amministratore delegato di Fiat, la stessa Fiat avrebbe confermato la cessazione della produzione di autovetture presso lo stabilimento di Termini Imerese a partire dal 2012, e la riconversione dello stabilimento, non specificando, tuttavia, a quale tipo di attività;

la Fiat, dunque, nonostante i finanziamenti diretti e indiretti ricevuti nel corso degli anni, dichiara che la produzione presso lo stabilimento di Termini Imerese non è competitiva, ricorrendo così all'ausilio delle inesorabili leggi di mercato per giustificare il blocco della produzione di automobili in una regione, la Sicilia, che sicuramente rappresenta la base logistica più importante del Mediterraneo;

nell'aprile 2009 è arrivata dalla Commissione europea l'autorizzazione, per le autorità italiane, a concedere alla Fiat, per un progetto che prevede la produzione di un nuovo modello di automobile in Sicilia, aiuti per 46 milioni di euro per investimenti a finalità regionale e volti ad ampliare lo stabilimento Fiat di Termini Imerese, a modificare il processo di produzione, a diversificare la produzione, permettendo così di salvaguardare i posti di lavoro esistenti nella regione. Tale misura, secondo le autorità di Bruxelles, risulta compatibile con i requisiti previsti dagli orientamenti sugli aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 e dalle norme sui grandi progetti di investimento: si può pertanto ritenere che gli effetti positivi di questo investimento in termini di sviluppo regionale superino le possibili distorsioni della concorrenza;

giacciono inutilizzati ben 300 milioni di euro, stanziati a giugno 2009 dal CIPE a favore e per il rilancio degli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Termini Imerese;

considerato che:

stipendi, *bonus* e *stock option* per i *manager* Fiat continuano a raggiungere cifre considerevoli: a quanto risulta agli interroganti, solo nel 2008, Gianluigi Gabetti, presidente dell'Ifil (controllante Fiat), ha incassato 6.672.000 euro; Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat, 3.418.600 euro; Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Fiat e della Ferrari, 3.328.200; Carlo Barel di Sant'Albano, amministratore delegato di Ifil, 1.519.000 euro; Daniel Jonh Winteler, consigliere di Ifil ed amministratore delegato di Alpitour, 1.319.000 euro; John Elkann, vice presidente della Fiat e consigliere di Ifil, 925.700 euro; Virgilio Marrone, direttore generale di Ifil, 832.000 euro; Liberto Ruy Bradolini D'adda, vice presidente di Ifil, 742.000 euro; Giovanni Coboldi Gigli, presidente della Juventus, 711.000 euro;

fino a qualche mese fa l'azienda aveva assicurato che non si sarebbero chiusi gli stabilimenti italiani, mentre oggi sembra sicura la chiusura di Termini Imprese e incerta la sorte di Pomigliano d'Arco,

si chiede di sapere:

a quanto ammonti il totale dei contributi elargiti nell'ultimo decennio, ai sensi del decreto-legge n. 415 del 1992, dal Ministero dello sviluppo economico nonché quale sia l'importo degli ulteriori contributi pubblici destinati al gruppo Fiat;

quale sia la strategia di politica economico-industriale che il Governo intende attuare affinché non resti al margine l'interesse e il destino dei lavoratori del gruppo Fiat;

quali iniziative, infine, intenda adottare nelle sedi di competenza al fine di fissare un tetto alle retribuzioni dei *manager* operanti in aziende che ricevono contributi pubblici, sussidi e incentivi sotto qualsiasi forma.

(3-01152)

FERRANTE, ADAMO, BAIO, BASSOLI, BOSONE, CERUTI, D'AMBROSIO, FONTANA, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, ICHINO, MAZZUCONI, PASSONI, ROILO, ROSSI Paolo, RUSCONI, TREU, VERONESI, VIMERCATI, DELLA SETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

con l'emanazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3840 del 19 gennaio 2010, recante «Disposizioni concernenti la realizzazione del grande evento Expo 2015», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 27 gennaio 2010, n. 21, il Governo ha previsto, in relazione all'evento Expo 2015, una serie di deroghe e varianti a ben quindici normative ordinarie vigenti e ad un regolamento del Comune di Milano;

in tale ordinanza alcune deroghe riguardano talune procedure di impatto ambientale (modalità, controlli e sanzioni), il delicatissimo tema degli espropri, la competenza sui vincoli derivanti da piani urbanistici generali e gli atti che comportano la dichiarazione di pubblica utilità e l'occupazione temporanea di aree non soggette ad esproprio;

altre deroghe riguardano le procedure sulle bonifiche, che verrebbero sospese in relazione ai lavori di Expo 2015. Vengono, inoltre, dero-

gate le norme del codice degli appalti e del codice dei beni culturali, per quanto attiene a vigilanza, ispezione, procedure edilizie, conferenza dei servizi e pianificazione paesaggistica e del paesaggio, per finire al piano parcheggi;

da notizie raccolte si apprende che l'operazione di commissariamento di Expo 2015 è in via di definizione e giunge a compimento dopo che per mesi, a giudizio degli interroganti, esclusivamente a causa dei conflitti tra istituzioni, tutti interni alla maggioranza politica che governa a Milano e a livello regionale e nazionale, si è perso tempo con il concreto rischio di perdere una straordinaria occasione di rilancio e sviluppo per la città di Milano,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda, entro brevi termini, informare sullo stato reale dei lavori dell'Expo 2015, presentando un'apposita e dettagliata relazione;

se abbia intenzione di procedere sulla strada esposta in premessa e a chi intenda affidare il compito di commissario di Expo 2015;

se corrisponda al vero che il Governo intende affidare la gestione e la preparazione dell'evento Expo 2015, programmato da oltre un decennio, al Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, cui compete, per la grande esperienza, responsabilità ed efficienza dimostrata in questi anni, il compito prioritario della gestione delle emergenze più importanti, oltre che di eventi minori quali le cerimonie;

quale ruolo potrebbe svolgere in questa vicenda la società Protezione civile SpA, da ultimo introdotta dal decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, attualmente in corso di conversione da parte del Parlamento.

(3-01153)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), nella sua relazione annuale (31 marzo 2009), riporta molti dati sull'attività ispettiva, che di fatto però, come già verificatosi nei casi di *crack* finanziario di grandi aziende, arriva molto dopo l'intervento della magistratura: a cominciare da Parmalat, una società che per anni ha falsificato i bilanci senza che alla Consob ne sapessero nulla, per finire al caso più recente, quello di Mariella Burani, su cui la magistratura ha aperto un'indagine;

il presidente della Consob, nell'ultima relazione annuale, ha messo in luce il rafforzamento che c'è stato negli ultimi anni nel numero dei dipendenti, passati dai 382 del 2004 ai 506 del 2008. Il presidente non spiega che questo aumento non è andato a rafforzare con decisione l'attività operativa, l'unica in grado di scovare le frodi;

il presidente, inoltre, non specifica che alla Consob ci sono pochi analisti di bilancio, quelle figure professionali che sarebbero in grado di

esaminare i conti delle società quotate e scoprire eventuali falsificazioni, e che l'orientamento del *management* interno sia quello di indirizzare questi analisti più verso l'avvistamento di possibili crisi aziendali che non verso la scoperta delle frodi: la struttura attuale della Consob risulta debole, non avendo finora individuato un solo caso eclatante di frode;

nell'ultima relazione Cardia ha dedicato pagine e pagine alla crisi dei mercati finanziari dimostrando di interessarsi più alla stabilità del sistema che non alla trasparenza, alla correttezza dei comportanti sociali e alla tutela del risparmio, che significa soprattutto tutela dei piccoli risparmiatori e degli azionisti di minoranza;

l'economista Alessandro Penati dichiara che per Cardia è importante difendere solo gli interessi del Governo, degli azionisti di controllo e della proprietà delle banche;

per il caso Alitalia Cardia sostiene di aver rafforzato la vigilanza sulla regolarità nel funzionamento del mercato a proposito della compagnia di bandiera. Ma verso la fine del Governo Prodi, in concomitanza con l'offerta Air FranceKlm, si sono susseguite dichiarazioni pubbliche da parte di Berlusconi e di altri esponenti del centro-destra in grado di avere considerevoli effetti sul titolo. Cardia, però, è rimasto muto. Successivamente il decreto Alitalia dell'attuale Governo sospendeva, in contrasto con la legge comunitaria, gli obblighi di informazione al mercato durante l'offerta coordinata da Intesa Sanpaolo. La sospensione di quegli obblighi è passata senza che Cardia proferisse una sola parola, nonostante le dichiarazioni contrarie del presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà;

nella sua ultima relazione annuale, Cardia scrive con orgoglio che le scelte regolamentari che saranno a breve sottoposte a una nuova ultima fase di consultazione, intendono salvaguardare la flessibilità e l'autonomia delle società. In realtà è dal gennaio 2005 che questo regolamento avrebbe dovuto essere emanato, invece, dopo due tentativi andati a vuoto, resta sospeso;

l'ex commissario Salvatore Bragantini avrebbe dichiarato che la Consob sta mancando al suo dovere e che lo strapotere dei soci di controllo è la grande anomalia del mercato finanziario italiano, che espone ad ogni sorta di angherie gli azionisti non rappresentati nella cosiddetta «stanza dei bottoni»;

l'elenco delle operazioni dubbie è lungo: una delle più recenti riguarda Telecom Italia, che ha venduto la tedesca Hansanet a Telefonica tra le proteste del socio di minoranza Fossati, che riteneva fosse stata svenduta;

a giudizio degli interroganti un comportamento puntuale e tempestivo della Consob porterebbe prestigio ed onore ad una commissione indispensabile per garantire la trasparenza dei mercati finanziari, mentre fino ad oggi è sempre dovuta intervenire la magistratura a presidio dei diritti dei risparmiatori e dei lavoratori;

considerato che si apprende da indiscrezioni di stampa che l'attuale incarico di Cardia, già prorogato da 5 a 7 anni, scadrà a giugno 2010, ma

sembra che sia in cantiere un provvedimento per prorogare ulteriormente la sua presidenza,

si chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire, per quanto di propria competenza, con le opportune iniziative legislative, affinché la Consob sia realmente ritenuta responsabile delle proprie azioni ed al tempo stesso sia tenuta a giustificare azioni e decisioni, considerando che è ormai necessario ristabilire la credibilità del sistema bancario e creditizio e restituire fiducia ai cittadini consumatori e alle famiglie.

(4-02652)

LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

50 promotori finanziari di Mediolanum sono indagati dalla Procura di Milano per aver evaso il fisco, emettendo fatture false per circa 10 milioni di euro tra il 2006 e il 2008;

l'inchiesta a carico dei promotori finanziari di Mediolanum nasce in seguito all'indagine relativa a Giuseppe Guastalla, fiduciario svizzero che risulta già indagato per riciclaggio e associazione a delinquere in uno dei filoni di inchiesta della Procura di Milano su banca Italease. Guastalla, secondo quanto ipotizzano i magistrati, avrebbe emesso fatture per un ammontare complessivo di 10 milioni di euro a favore dei promotori finanziari di Mediolanum per operazioni inesistenti;

secondo fonti investigative il peso di Guastalla nello svelare questi meccanismi sarebbe paragonabile alla famosa Lista Pessina, l'elenco di oltre 560 clienti, presunti evasori, e di società *offshore* trovato nel *computer* dell'avvocato svizzero Fabrizio Pessina;

il regolamento approvato con delibera Consob n. 11522 del 1998, e successive modificazioni e integrazioni, prevede che gli intermediari autorizzati debbano comunque assicurare un'adeguata vigilanza interna sulle attività svolte dal personale addetto e dagli stessi promotori, e che gli intermediari abilitati sono vincolati a controllare che i propri dipendenti, collaboratori e promotori finanziari non pongano in essere comportamenti pericolosi, ritenuti pericolosi o indicativi di situazioni di pericolo per il risparmio pubblico e per il mercato;

il promotore finanziario è tenuto, ai sensi dell'art. 31, comma 4, del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, all'iscrizione presso l'albo dei promotori finanziari ed è sottoposto alla vigilanza e al controllo della Consob per il collocamento di prodotti finanziari e assicurativi;

ad opinione degli interroganti, tali discutibili comportamenti continuano a lasciare i risparmiatori senza un'efficiente tutela a fronte della frequente indisponibilità dei soggetti titolati ad intervenire per tutelare il risparmiatore,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di un intervento preventivo di controllo da parte della Consob relativamente all'attività svolta dai promotori finanziari oggetto dell'inchiesta di cui in premessa;

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere le opportune iniziative normative al fine di rafforzare la tutela degli utenti del sistema bancario, anche con riguardo alla responsabilità delle banche.

(4-02653)

PEDICA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

nei giorni scorsi alcuni dipendenti – quasi tutte donne – di RomaEnergia SpA hanno ricevuto un telegramma con il quale vengono licenziati per «giustificato motivo oggettivo», cioè per una riorganizzazione del lavoro che non prevede più in organico la loro figura professionale come dipendenti a tempo indeterminato;

i dipendenti in questione sono figure professionali altamente specializzate, fisici e architetti, con lauree e *master*, e con anni di esperienza professionale (tra i 7 ed i 10 anni);

i lavoratori licenziati erano da circa un anno senza stipendio e negli ultimi tempi senza sede. Secondo il sindacato, con continue vessazioni, insinuazioni e comportamenti scorretti, si è mirato ad indurli alle dimissioni;

nelle motivazioni del licenziamento si sostiene che, a causa dei contratti a tempo indeterminato, questi dipendenti costavano troppo all'azienda, che evidentemente intende proseguire la propria attività con lavoratori assunti con contratti di collaborazione o con altre forme contrattuali atipiche;

nelle linee-guida relative alla riorganizzazione delle aziende municipalizzate, il Sindaco ha sempre affermato che sarebbero stati operati ristrutturazioni e, eventualmente, spostamenti di personale, ma che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro;

RomaEnergia è nata nel 1999 e da allora ha seguito la posa di tetti fotovoltaici su diversi edifici pubblici, ha svolto consulenze per istituzioni e condomini, ha fatto corsi nelle scuole, ha giocato un ruolo centrale nei progetti di risparmio energetico e di miglioramento ambientale del Comune;

quando la società è nata, tra i partecipanti, oltre al Comune, c'erano tutte le altre aziende municipalizzate (Acea, Ama, Atac, Cotral, Iacp e Italgas). La società operava nell'ambito del programma «Save» della UE per la promozione dell'efficienza energetica. Man mano tutte le società citate sono scomparse dal Consiglio d'amministrazione nel quale è rimasto solo il Comune di Roma;

nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria comunale è stata ribadita la volontà di finanziare tale società. In tutti i documenti presentati dall'attuale amministrazione comunale si è sempre insistito sull'importanza di RomaEnergia e sulla volontà dell'amministrazione stessa di investire su di essa;

è legittimo chiedersi con quali risorse umane si pensa di proseguire l'attività di RomaEnergia: con dottorandi freschi di studi ma poveri di esperienza professionale, oppure con consulenti esterni super pagati, questi

sì veramente onerosi, e quale *business plan* possa prevedere l'azzeramento di competenze professionali esistenti,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti di RomaEnergia SpA.

(4-02654)

LANNUTTI, GIAMBRONE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

circa 200.000 italiani che hanno in affitto una casella postale hanno ricevuto nei giorni scorsi da Poste italiane una lettera in cui si legge, tra l'altro, che l'azienda ha effettuato una rivisitazione del servizio caselle postali, con l'obiettivo di offrire servizi in linea con i bisogni del mercato e la possibilità di avvalersi gratuitamente di servizi accessori. I servizi accessori riguardano l'utilizzo della casella postale da parte di due familiari, la gestione della corrispondenza in arrivo e l'immissione di fax attraverso un numero *ad hoc* messo a disposizione dall'ufficio postale competente;

le caselle postali consentono ai clienti di farsi recapitare le missive direttamente alle Poste, e sono in tre formati, piccola, media e grande, fino ad oggi affittate rispettivamente a 35 euro all'anno, 42 e 50 euro. Ma dal 2010 Poste Italiane ha stabilito nuove tariffe, rispettivamente 100, 150 e 200 euro;

l'utilizzo del fax risulta ormai superato dalla posta elettronica, e l'estensione a due familiari della disponibilità della casella postale rappresenta, a giudizio degli interroganti, un *bonus* riduttivo per giustificare un simile aumento;

in particolare, il servizio è utilizzato per il 70 per cento dalle aziende, le famiglie ne sono meno interessate, ma le ripercussioni di questa decisione saranno evidenti: i professionisti, come ad esempio gli avvocati, o le piccole imprese che ricorrono al servizio riverseranno l'aumento delle tariffe sui clienti;

Romolo Giacani, responsabile per Poste italiane dei rapporti con i consumatori, ha dichiarato che le tariffe attuali sono insostenibili e che la domanda è fortemente diminuita,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se intenda intervenire per favorire un contenimento dei rincari annunciati da Poste italiane.

(4-02655)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri della salute e per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

giovedì 4 febbraio 2010 il quotidiano «Libero», nell'edizione di Roma, nella rubrica «Salute nel mirino», cita: «Strane amnesie allo Spallanzani – in rianimazione pazienti legati, che cosa sta succedendo»;

i sindacati hanno inviato una lettera al ministro Fazio e al ministro Brunetta per informarli di quanto avviene all'IRCSS «Lazzaro Spallanzani» di Roma, parlando di 30 casi, negli ultimi due anni, di persone ri-

coverate presso il reparto di rianimazione (inaugurato nel 2007 e che conta otto posti letto, utilizzati per pazienti che hanno subito operazioni) affette da malattie infettive;

a quanto risulta, nelle cartelle cliniche, oltre alle prescrizioni dei farmaci, sembra che manchino anche le indicazioni relative alla contenzione nei casi in cui, come avviene normalmente, è stato necessario legare i polsi dei pazienti per evitare danni dovuti a movimenti bruschi o inopportuni;

nello stesso articolo, la dottoressa Laura Pellegrino, Direttore generale della struttura, esclude il dolo e conferma di aver intrapreso una serie di iniziative per verificare le denunce;

i sindacati e le rappresentanze sindacali unitarie non sono soddisfatti della presa di posizione del Direttore generale: si tratta di un'azienda che deve essere, come stabilito dallo Stato e dalla Regione, un polo di eccellenza per le malattie infettive;

tali denunce, essendo state presentate ai Ministri in indirizzo, potrebbero preludere ad inchieste giudiziarie, che getterebbero cattiva luce sull'istituto,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto in premessa;

quali iniziative di competenza intendano prendere affinché vengano garantiti la professionalità degli operatori e il diritto alla salute di quanti, ricoverati nella struttura, devono essere tutelati con tutte le attenzioni;

se si ritenga opportuno indagare a fondo sulle denunce e sulle dichiarazioni rilasciate dal Direttore generale dell'azienda Laura Pellegrino.

(4-02656)

VILLARI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

Roccadaspide (Salerno) è un comune di circa 7.000 abitanti, ed è stato uno dei centri fortificati durante il periodo normanno, intorno al 1300;

nel 1935, il commendator Gaetano Giuliani decideva di vendere il suolo della sua proprietà per permettere al Comune di Roccadaspide di costruire un edificio scolastico, che sarebbe poi divenuto la scuola «G. Marconi»;

nello stesso anno, per la medesima finalità, è stato concesso al Comune un mutuo di 591.000 lire, nel quale era compreso anche il prezzo per l'espropriazione del suolo, denaro a cui il commendator Giuliani ha rinunciato;

da circa 10 anni la scuola in premessa è stata ritenuta inagibile, mancando la necessaria manutenzione e ristrutturazione per procedere al consolidamento dei solai;

risulta che gli alunni della scuola «G. Marconi» siano stati trasferiti in altro stabile, non munito dei dispositivi di sicurezza previsti dalla normativa;

il Comune di Roccadaspide, con nota n. 9198 del 29 novembre 2002, richiedeva il parere al Ministero di competenza per procedere alla demolizione della scuola;

in data 12 dicembre 2002 il Ministero per i beni e le attività culturali, nelle persone del Soprintendente, architetto Francesco Prosperetti, e del responsabile del procedimento, architetto Vittorio Greco, respingevano la richiesta di demolizione «in quanto la scuola elementare »Guglielmo Marconi«, sottoposta a tutela di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 490/1999, resta una delle poche tipologie di edifici pubblici del periodo fascista, presenti nel Cilento, unico a Roccadaspide e, oltretutto, radicato nella memoria storica e nel tessuto urbano»;

nonostante il parere citato, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, nella persona del Direttore generale, dottor Pio Baldi, il 20 ottobre 2008, con lettera prot. n. 11605, negava la sussistenza di interesse culturale dell'immobile, disponendo quindi l'elusione in diritto del vincolo di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, recante il Codice per i beni culturali ed il paesaggio;

il Comune di Roccadaspide, pur avendo più volte messo a bilancio la ristrutturazione dello stabile «G. Marconi», non ha mai provveduto alla manutenzione e alla destinazione dei fondi per recuperare l'opera;

il nuovo progetto prevede, a seguito della demolizione della scuola «G. Marconi», la costruzione di un parcheggio sotterraneo di 1.000 metri quadri, la presenza di negozi ai piani inferiori e di una scuola con palestra, sala mensa e aule speciali, snaturando completamente il complesso ad oggi esistente e, a giudizio dell'interrogante, eludendo la finalità per cui era stato venduto, seppur risultante dai meri atti e non come clausola di destinazione d'uso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire verificando la liceità delle delibere intraprese e la stessa demolizione della scuola «G. Marconi»;

se i fondi siano stati destinati per la ristrutturazione dello stabile in premessa o se gli stessi siano stati distratti per altre finalità;

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di evitare l'abbattimento di un edificio che è stato definito «una delle poche tipologie di edifici pubblici del periodo fascista, presenti nel Cilento, unico a Roccadaspide e, oltretutto, radicato nella memoria storica e nel tessuto urbano».

(4-02657)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Considerato che:

notizie stampa lasciano intendere che ancora la lista degli ospiti non italiani del *festival* della canzone di Sanremo non è ancora stato de-

finito, con un potenziale danno per quanto riguarda la reputazione della trasmissione stessa;

considerato altresì che tra i nomi dei possibili ingaggi ci sarebbe anche quello dell'ex Presidente degli Stati Uniti d'America William Jefferson Clinton;

atteso che l'ex presidente Clinton ha onorari che si aggirano nell'ordine di centinaia di migliaia di dollari per le sue apparizioni in pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e in particolare:

a quanto ammonti il bilancio della trasmissione per la presenza di ospiti internazionali;

quale sia il tetto massimo per l'ingaggio e se questo rientri nell'ammontare ipotizzato per la presenza dell'ex presidente Clinton;

se all'ex presidente Clinton verranno anche riservati, come in passato è avvenuto per altri ospiti, eventuali opzioni sui diritti televisivi.

(4-02658)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'interno e della salute*. – Premesso che:

ancora una volta il pronto soccorso dell'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma è diventato un vero e proprio luogo di confine dove tutto è possibile e tutto accade. A parte la vigilanza di un corpo privato, non c'è alcun controllo da parte delle Forze dell'ordine;

un ospedale con un DEA di secondo livello come il San Camillo-Forlanini non può diventare «terra di nessuno»;

le aggressioni avvenute nella notte tra il 7 e l'8 febbraio 2010 dimostrano, ancora una volta, come la gestione verticistica dell'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini non risponda alle realtà operative e professionali degli operatori sanitari ad ogni livello,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere, ognuno per le proprie competenze, affinché la Regione Lazio intraprenda le opportune azioni per garantire l'incolumità di quanti operano all'interno del pronto soccorso dell'ospedale San Camillo-Forlanini e di quanti ricorrono alle prestazioni di detta struttura.

(4-02659)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che all'interrogante risulta che i cittadini di Pomarico (Matera) lamentano la cattiva ricezione del segnale televisivo del TG3 Basilicata e che il servizio di informazione che raggiunge l'abitato sarebbe quello della vicina Puglia, mentre solo poche abitazioni usufruirebbero di quello della regione di appartenenza;

considerato che:

l'importanza delle sedi regionali della Rai è data proprio dalla possibilità di confezionare programmi contenenti notizie e approfondimenti legati al territorio;

i canali nazionali, d'altro canto, non sono in grado di offrire servizi specializzati su questioni locali;

proprio per offrire agli utenti una migliore informazione «del territorio» la terza rete della Rai manda in onda tutte le mattine il programma di informazione «Buongiorno Regione», che si occupa esclusivamente di fatti ed accadimenti legati a ciascuna regione;

visto che gli abitanti (circa 4.500) di Pomarico non possono fruire di questo importante servizio pubblico,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo di sapere sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, in caso affermativo, se e in quali modi intenda intervenire, in epoca di grande innovazione tecnologica, al fine di consentire a tutti i lucani, inclusi gli abitanti di Pomarico, di ricevere finalmente il segnale del TG3 Basilicata senza che questo, naturalmente, comprometta la ricezione degli altri canali televisivi, siano essi Rai o Mediaset.

(4-02660)

AMATI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la Libia è stata una colonia italiana fino al 1947, cioè fino alla firma del trattato di pace tra i due Stati;

nel 1970, a seguito di un colpo di Stato realizzato da Gheddafi, molti italiani ancora residenti nell'ex colonia furono costretti a cedere improvvisamente le proprie attività economiche e i propri beni, in quanto confiscati dal colonnello medesimo, peraltro in violazione del trattato internazionale del 1956;

sono state avanzate numerose richieste di risarcimenti da parte degli italiani sino ad ora rimasti in Libia, privati di tutte le loro proprietà e costretti ad esulare come quasi apolidi in Italia dopo l'ascesa al potere del colonnello Gheddafi;

considerato inoltre che:

il comportamento assunto dall'amministrazione nella gestione delle pratiche relative alle istanze di indennizzo denota un'evidente carenza di istruttoria e mostra la disattenzione assoluta prestata dall'Ufficio tecnico erariale, oggi Agenzia del territorio, ai diversi elementi di valutazione;

la stima di quanto dovuto per il risarcimento dei beni confiscati è stata effettuata in assenza totale di dati adeguati, tanto che sul frontespizio della relazione allegata alla stima vi è l'indicazione «accettare con riserva»;

l'indicazione «accettare con riserva», annotata in data 5 giugno 1981, conferma il carattere provvisorio della stima ed avalla, legittima e giustifica la richiesta di nuova revisione per riconsiderare con criteri diversi le consistenze quantitative e qualitative, nonché i parametri valutativi adottati;

il funzionario incaricato dall'Ufficio tecnico erariale di interpretare planimetrie, piantine e conteggio a quanto consta all'interrogante ha commesso comprovati errori materiali;

l'indennizzo costituisce per i danneggiati un diritto soggettivo perfetto, come precisa la legge n. 98 del 1994;

a coronamento degli sforzi compiuti negli ultimi anni per trovare una soluzione soddisfacente ai contenziosi storici e per definire un nuovo e bilanciato partenariato, il 30 agosto 2008, a Bengasi, il Presidente del Consiglio dei ministri e il *leader* della rivoluzione Gheddafi hanno firmato il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra Italia e Libia;

il compito di emanare il decreto che disciplina il fondo per gli indennizzi istituito dalla legge di ratifica del Trattato di amicizia Italia-Libia (di cui alla legge n. 7 del 2009) è stato affidato al Ministro dell'economia e delle finanze,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda emanare il decreto ai sensi dell'articolo 4 della legge di ratifica del Trattato di amicizia Italia-Libia, inserendo la possibilità della riapertura dei termini e la revisione della stima dei beni confiscati, per garantire alle vittime una congrua valutazione di questi ultimi.

(4-02661)

ICHINO, NEGRI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per le politiche europee*. – Premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, a più di un anno di distanza, non ha ancora risposto all'interrogazione 3-00480 del 15 gennaio 2009, che conteneva una denuncia che i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo intendono richiamare;

con la delibera 21 novembre 2007 n. 103 dell'Ufficio di Presidenza della Regione Calabria è stato approvato un bando di selezione pubblica per l'assegnazione di alcune centinaia di «*voucher* formativi», ciascuno dell'importo di 1.000 euro mensili per 24 mensilità, nell'ambito del programma Stages» della stessa Regione, con uno stanziamento complessivo di 6 milioni di euro, per metà rivenienti dal bilancio regionale, per l'altra metà da contributi del Fondo sociale europeo;

in detta delibera si prevedeva che i *voucher* medesimi costituissero «riconoscimento di eccellenza» e «incentivo alla residenzialità» per i migliori laureati calabresi di età non superiore ai 37 anni;

si prevedeva inoltre che i *voucher* in questione venissero goduti in corrispondenza con l'attivazione di altrettanti *stage* presso amministrazioni pubbliche calabresi, previa partecipazione dei giovani interessati a un «percorso formativo di orientamento ed accompagnamento all'inserimento» organizzato dalle Università calabresi, sulla base di apposita convenzione con l'Ufficio di Presidenza della Regione;

si aveva notizia di casi nei quali gli *stage* in questione erano frequentati da trentenni liberi professionisti iscritti ai rispettivi ordini professionali e in precedenza impegnati nelle corrispondenti attività di lavoro autonomo, che, almeno in linea teorica, avrebbero dovuto essere interrotte per il biennio;

nella richiamata interrogazione si rilevavano anche ulteriori osservazioni che i firmatari del presente atto ritengono opportuno segnalare nuovamente;

nello specifico, in coerenza con quanto disposto esplicitamente sui tirocini formativi e di orientamento dall'articolo 18, lettera *d)*, della legge 24 giugno 1997, n. 196, recante «Norme in materia di promozione dell'occupazione», il relativo regolamento emanato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 25 marzo 1998, n. 142, ha fissato in 12 mesi la durata massima degli *stage*, consentendone una durata di 24 mesi soltanto per i portatori di *handicap*;

la Commissione europea, nelle disposizioni generali relative a Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione (2007 – 2013) e in linea con il metodo della cosiddetta strategia europea per l'occupazione, propone tra le priorità di destinazione dei fondi erogati la creazione di nuovi posti di lavoro effettivi;

questa finalità degli interventi del FSE è ribadita nel documento in cui la Commissione presenta le otto linee di orientamento per migliorare l'occupazione nell'Unione europea, obiettivi delle linee di orientamento integrate per la crescita e l'occupazione 2005-2008;

a seguito di quella interrogazione sono pervenute numerose conferme dirette del difetto pressoché assoluto di contenuto formativo dei suddetti 500 *stage*, che hanno avuto larga eco nella stampa calabrese,

si chiede di sapere:

se sia vero che il Consiglio regionale della Calabria ha deliberato la conversione dei suddetti 500 *stage* in altrettanti contratti a termine triennali, in attesa del bando di un concorso riservato agli stessi titolari di tali contratti per l'assunzione definitiva;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che una siffatta delibera costituisca l'ennesima gravissima manifestazione del carattere esclusivamente assistenzialistico delle politiche pubbliche del lavoro che vengono praticate nel Mezzogiorno;

se non ritengano che a consentire questo esito, ad avviso degli interroganti paradossale, dell'intera vicenda abbia dato un contributo decisivo la mancata risposta alla richiamata interrogazione presentata il 15 gennaio 2009.

(4-02662)

MARINARO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che l'ordinanza n. 4/2008 emessa il 23 gennaio 2008 dal Sindaco di Azzano Decimo (Pordenone) che impone al cittadino extracomunitario con permesso di soggiorno di dimostrare, ogniqualvolta richiede un servizio sociale, di possedere un reddito annuo di almeno 5.000 euro contrasta con la normativa comunitaria in materia;

considerato che:

il principio di parità di trattamento in materia di accesso alle prestazioni di assistenza sociale tra cittadini nazionali e cittadini stranieri di

Paesi terzi titolari del permesso di soggiorno ai sensi della normativa della Comunità europea per soggiornanti di lungo periodo, di cui alla direttiva 2003/109/CE, attuata in Italia con il decreto legislativo n. 3 del 2007 che ha modificato l'art. 9 del Testo unico sull'immigrazione (di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modificazioni) è sancito in particolare dal comma 12, lettera *c)*, di tale articolo, che stabilisce che lo straniero titolare di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, che si acquisisce dopo 5 anni di soggiorno, può «usufruire delle prestazioni di assistenza sociale, di previdenza sociale, di quelle relative ad erogazioni in materia sanitaria, scolastica e sociale, di quelle relative all'accesso a beni e servizi a disposizione del pubblico, compreso l'accesso alla procedura per l'ottenimento di alloggi di edilizia residenziale pubblica, salvo che sia diversamente disposto e sempre che sia dimostrata l'effettiva residenza dello straniero sul territorio nazionale»;

i cittadini di Paesi terzi, provenienti da altro Paese membro dell'Unione europea, rientrano nel campo di applicazione del principio di diritto comunitario di parità di trattamento in materia di prestazioni assistenziali per effetto del regolamento (CE) n. 859/2003, che ha esteso a tali lavoratori la disciplina comunitaria di cui al regolamento (CE) n. 1408/1971 e successive modificazioni; ne consegue che di tale principio di parità di trattamento nell'accesso alle prestazioni sociali aventi natura di diritto soggettivo non beneficiano soltanto gli stranieri, in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato da un altro Paese membro, che si siano trasferiti in Italia, conseguendo il pari titolo di soggiorno, ma anche tutti quei cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia per motivi di lavoro che possano dimostrare un precedente regolare soggiorno per motivi di lavoro in altro Stato membro;

nel diritto comunitario il principio di parità di trattamento va inteso non solo come divieto di discriminazioni dirette, quando una persona protetta dal diritto comunitario è trattata meno favorevolmente di un'altra a causa della nazionalità (condizione di straniero), ma anche come divieto di discriminazioni indirette, quando cioè una disposizione, un criterio, una prassi apparentemente neutri possono mettere le persone di diversa nazionalità protette dalle norme comunitarie in una posizione di particolare e sproporzionato svantaggio rispetto ai cittadini dello Stato membro;

tale nozione di discriminazione indiretta è ricavabile tanto dalle due direttive europee anti-discriminazione (direttive n. 2000/43/CE e n. 2000/78/CE) quanto dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea e della Corte europea dei diritti dell'uomo;

il requisito di anzianità di residenza in Italia per almeno otto anni introdotto dalla legge della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 12 del 2009 ai fini dell'accesso al beneficio socio-assistenziale della «Carta Famiglia» costituisce, a giudizio dell'interrogante, una forma di discriminazione indiretta o dissimulata a danno di cittadini stranieri residenti nel territorio in quanto è suscettibile di operare principalmente a loro danno,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per ripristinare lo stato di legalità e il rispetto dell'ordinamento giuridico nonché dei principi e dei valori europei.

(4-02663)

€ 8,40